Anno 67° (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 14 Settembre 1933 - Anno XI MAT... Num. 218

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-046 40-047 Centralini (Direzione - Redazione - Ufficio Cambi e Segnacolo la Cronaca)
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

LA LENTA CRISI DELLA FRANCIA

Un paese povero di giovinezza

(Dal nostro corrispondente parigino)

PARIGI, settembre.

Che in Francia vi sia del nuovo sarebbe difficile non accorgersene. Associati all'esempio della riorganizzazione sociale ed economica in corso in Italia e in Germania, la pressione fiscale, il marasma industriale ed agricolo cominciano a scuotere l'apatia in cui il paese si era addormentato all'indomani del gigantesco sforzo della guerra. Rinascono, lentamente, nel francese medio il gusto e l'abito della discussione politica, di cui fra il 1920 e il 1930 pareva perduta ogni traccia. Uomini di governo che vanno per la maggiore ammettono, dall'uno all'altro capo del Parlamento, la necessità di più o meno estese riforme costituzionali. Poincaré in persona ha riconosciuto, dal fondo del suo eremo provinciale, che l'edificio del 1875 richiede trasformazioni importanti. Non fu d'altronde proprio lui, questo pontefice dell'ortodossia parlamentare, a dimostrare, durante la crisi finanziaria del 1926, come nelle ore difficili l'unica via di salvezza stesse, anche per la Repubblica dei Diritti dell'Uomo, nel governarsi a forza di decreti e di pieni poteri, mettendo il Parlamento da parte? Ora è la volta dei neo-socialisti a pronunciarsi per l'ordine e l'autorità. I segni, insomma si moltiplicano, e i tempi che a Parigi si rideva della Rivoluzione fascista sono passati da un pezzo. L'esistenza di una Germania nazionalsocialista, d'altronde, non permetterebbe più certi atteggiamenti nemmeno a volerli.

Gli interessi in contrasto

Non bisogna tuttavia attendersi a una evoluzione molto rapida dello spirito pubblico francese. A meno di una nuova catastrofe finanziaria, eventualità che il governo può, volendo, evitare coi semplici mezzi messi in opera sette anni or sono da Poincaré, è probabile che la situazione si manterrà indecisa ancora a lungo. Se il desiderio di cambiamento è oggi diffuso nella coscienza del paese, quello che gli manca per affermarsi è una direzione dominante. Tutti sentono che le cose non vanno più, ma in quanto a decidere come dovrebbero andare, ciascuno ha una idea propria, e ci tiene.

La Francia è in questo momento sopratutto teatro di un violento e molteplice contrasto di interessi. Non c'è problema su cui il paese non risulti profondamente diviso. Se si tratta delle finanze, il grosso esercito della borghesia risparmiatrice sta per la difesa del franco e il mantenimento del regime aureo, ma l'esercito non meno grosso dei produttori non sarebbe troppo malcontento di un'inflazione moderata sul tipo americano, che stimolasse, sia pure artificialmente, il mercato languente. L'una e l'altra corrente potrebbero incontrarsi sul terreno della politica fiscale per reclamare dal governo severe economie nelle spese di amministrazione ingrandite fuor di proposito: ma qui scende in campo un terzo esercito, quello dei burocratici, gridando: « Alto là! ». La conseguenza di questo spingere in sensi contrari è una difficoltà estrema di escogitare un programma di salute finanziaria, e ciò non soltanto pel governo al potere ma anche per quel partito che si proponesse di fare nel paese una campagna di agitazione in favore di una riforma o di una rivoluzione, quali che fossero. Lo si è visto, del resto, dallo stesso manifesto dei neo-socialisti, dove la tesi dell'intangibilità del franco si allea a una politica di monopoli statali e di assicurazioni obbligatorie ad oltranza, vale a dire con una mano restaura la finanza pubblica e con l'altra la scuipe nelle avventure. Ma non bisogna ingegnarsi a contentare un po' tutti?

Se si tratta della difesa nazionale e della politica estera, le antinomie, per essere meno aperte, non son meno vive. Una parte del paese, le borghesia colta, le grandi città e i dipartimenti dell'Est, sono contro il disarmo e per la politica di alleanze militari contro la Germania: una tutta un'altra parte della popolazione preferirebbe la conciliazione europea, sia pur pagandola con qualche concessione e qualche rinuncia. Che può fare il governo? Tenersi col piede in due scarpe, per scontentare gli uni e gli altri il meno possibile. Acrobazie che esauriscono. E gli stessi neo-socialisti, mentre rendono omaggio alla patria e riconoscono la nazione, non proclamano forse la necessità di restaurare la cooperazione internazionale?

Rivoluzione senza piattaforma

Potrei far parola di molte altre antitesi del genere di quelle che precedono, ma si tratta di materia troppo nota a lettori di giornali perchè occorra dilungarvisi. Quello che importa è il fatto seguente: che di fronte alle grandi coalizioni di interessi da cui la Francia è divisa in una serie di campi trincerati non si è ancora sprigionata e tanto meno affermata una forza estranea ai medesimi capace di agire dal di fuori e come se quelle trincee non esistessero facendo tacere i vari particolarismi in nome di un interesse sia pure estremamente elementare ma comune alla totalità del paese, come potrebbe essere, in caso di guerra, la difesa contro un invasore. Per fare una rivoluzione manca alla Francia una piattaforma di adorivo.

Italia e Germania questa piattaforma non hanno quasi necessario avuto da cercarla. La rivoluzione italiana e la rivoluzione tedesca si sono fatte sulla base del diritto al pane di milioni d'uomini ammucchiati in territori insufficienti a nutrirli.

In Francia la situazione è diversa. La Francia, che nel 1789 era un paese proletario, oggi è un paese essenzialmente borghese. Ora in un paese dove la quasi totalità del popolo è vincolata da rapporti specifici con questo o quel cespite della ricchezza pubblica, creare un interesse o un ideale generico comune all'intera nazione è impresa tutt'altro che facile, come lo sarebbe il creare l'unità confessionale in un paese diviso tra cattolici, luterani, calvinisti, ortodossi, ebrei, ecc. Riunire in fascio una folla di non abbienti costituisce un problema di tattica, di opportunità, di autorità, di entusiasmo, di genio, di circostanze, ma riunire in fascio una folla di persone più o meno facoltose è compito cui nè la tattica, nè la opportunità, nè l'autorità, nè l'entusiasmo, nè il genio, nè le circostanze possono, da soli, servire gran che.

In uno stato proletario si può fare una rivoluzione anche su poche intese sommarie e senza intese del tutto, rimettendo i programmi a più tardi: in uno stato di possidenti per fare una rivoluzione bisogna cominciare col porre innanzi dei programmi dettagliati, ed è questo appunto il difficile, quando si tratta di farli adottare da agricoltori e da industriali, da produttori e da consumatori, da cittadini e da rurali, da metropolitani e da coloniali.

Italia e Germania

Senza insistere su un tasto che mi pare di per sè abbastanza chiaro, dirò dunque che la difficoltà maggiore di cui oggi soffre la Francia nel suo confuso travaglio di rinnovamento risiede nell'adozione di un obiettivo. Giacchè modo, si potrebbe supporre che per un paese ricco l'obbiettivo comune, il comune denominatore della volontà nazionale sia costituito dal bisogno di « conservare ». In Europa la Francia passa infatti per il paese conservatore per eccellenza. Nella realtà, la cosa non è neppur essa tanto semplice. Vi sono epoche della storia in cui il conservare quello che si possiede può costituire un ideale dinamico, atto a orientare la vita e l'anima di un paese. Da Luigi Filippo alla guerra europea, dal famoso Enrichissez-vous del Guizot alla caduta di Namur la Francia poteva farsi del « conservare » la parola d'ordine della sua vita nazionale, perchè nessun dubbio era ancora nato sul valore di quello che conservava. Oggi la situazione non è più quella. Oggi la fede nel risparmio è scossa dalle oscillazioni della moneta, la fede nell'agricoltura dal ribasso delle materie prime, la fede nell'industria dalla difficoltà di smerciarne i prodotti, la fede nel credito dall'aburo del medesimo, la fede nelle colonie dalla concorrenza che esse fanno alla madrepatria. Che cosa, dunque, e perchè conservare? Beninteso, un paese ricco come questo non cesserà solo per ciò di essere conservatore: ma sarà un paese conservatore che non crede più in quel che conserva. Dramma morale di cui si parla poco ma che ha una importanza di prim'ordine nella genesi dell'odierna crisi politica francese.

Italia e Germania, fortunate loro, questo dramma lo ignorano, perchè per esse l'obbiettivo non sta nel conservare ma nell' « acquistare ». La crisi dei valori economici ha un bel l'essere generale: nessun paragone è possibile fra lo scetticismo che essa genera in chi possiede e in chi non possiede. Per popoli non ancora giunti alla saturazione nè in materia di risparmio, nè in materia di produzione, nè in materia di credito, nè in materia di colonie, i vizi traditi da tutte queste forme della ricchezza di uno stato non hanno se non una importanza estremamente vaga e discutibile, i problemi che ne risultano sono problemi che fanno ridere. Italiani e tedeschi portano intatta nel cuore una specie di mistica fede nel valore assoluto della ricchezza in sè, e per sè, e l'idea di un popolo che si dibatte fra le difficoltà finanziarie quando il suo istituto di emissione ha in cassa ottantacinque miliardi d'oro non può infonder loro se non disprezzo e rancore, pressappoco come nel bracciante che vive di pane e cipolle l'idea del capitalista che sbadiglia di inappetenza davanti a un guanzetto di pernici.

La differenza di situazione tra la Francia e i suoi vicini orientali in rapporto al problema del regime e dell'organizzazione sono dunque notevoli. Ma non le ho ancora indicate tutte. La più importante è forse quella che fa capo alla gioventù. Fascismo e nazional-socialismo si segnalano, oltre il resto, per la partecipazione in massa presa dalla gioventù alla loro gestazione e al loro trionfo. Italia e Germania hanno fatta una rivoluzione non soltanto perchè arrivasse un obbiettivo totalitario da raggiungere ma perchè trovarono in sè al momento opportuno una intera generazione in cui quell'obbiettivo si incarnò. La Francia, anche per questo rispetto, versa in condizioni assai meno favorevoli. Nel 1930 le statistiche additano in questo paese un effettivo di giovani fra i venti e i venticinque anni inferiore di un milione e mezzo a quello esistente in Germania e di oltre trecento mila a quello esistente in Italia. L'ammanco è serio, ma ancor più serio risulterebbe qualora potessimo tener conto del tragico vuoto prodotto attorno a queste cinque classi dagli squarci immani scavati in Francia dalla guerra nelle classi limitrofe, cui le prime dovrebbero normalmente appoggiarsi. Nel 1940 assicurano i tecnici, la repubblica non conterà più se non ottocento ottantanove mila giovani dell'età indicata, mentre il vicino regno ne annovererà un milione e quattrocentosettantaquattro mila: cinquecento ottantacinque mila di più. Quella gioventù che avrebbe potuto incarnare per la prima, con lo scoppio della crisi economica, il proletariato inquieto e insofferente che fa maturare l'urgenza dei mutamenti sociali e politici ecco dunque che la sua deficienza numerica ne attenua invece dolorosamente la pressione sul corpo sociale: ed oggi già da ogni parte si annunzia che la crisi delle carriere di cui i francesi cominciavano a mormorare sta per aver termine, giacchè nei cinque anni che vengono la studentesca si avvantaggerà dell'assenza dei coefficienti giovanile corrispondente agli anni 1915-1919, quando la natalità fu minima. Difetto di concorrenti e pletora di posti: che cosa desiderare di più?

Anche la partecipazione dei giovani al fermento rivoluzionario è dunque in Francia incerta e discutibile; e questo aiuta a comprendere come tale gioventù, che avrebbe avuto tante ragioni di sentirsi solidale, si sia lasciata dividere senza resistenza in una quantità di correnti: jeunesses patriottiche, repubblicane, comuniste, monarchiche, cattoliche, boys scouts, ecc., divisione che non può non spezzarne lo slancio e ostacolarne il riaggruppamento su nuove basi.

Dobbiamo stupire se, dato quanto precede, la crisi spirituale francese sia così lenta ad avviarsi? Il desiderio di cambiamento fa nell'opinione progressi inesgobili. Ma un programma rivoluzionario non si concreterà prima di un certo tempo, e il solo incentivo per affrettarne la maturazione non potrebbe fornirglielo, ripeto, se non un pericolo esterno o un panico finanziario.

CONCETTO PETTINATO.

L'alto elogio di Mussolini

agli Avanguardisti del Campo Dux

Roma, 13 notte.

Dopo l'imponente manifestazione di ieri, il presidente dell'Opera Balilla S. E. Ricci ha diramato il seguente ordine del giorno di plauso e di saluto alle cinquantamila « Fiamme bianche », che hanno partecipato al Campo Dux.

« Ufficiali, graduati ed Avanguardisti del V Campo Dux!

« Avete oggi compiuto con nobiltà esemplare, il vostro dovere. Riperso ora allo spettacolo di composta forza e di stupenda poesia che avete offerto qualche ora fa all'Italia ed al mondo. E sono sicuro che sentirete la fierezza di aver lavorato con metodo e con ostinazione per giungere a questa luminosa giornata.

« Ufficiali, graduati ed Avanguardisti!

« Il Duce mi affida il grande onore di recarvi il suo affettuoso saluto, il suo alto compiacimento, il suo vivissimo elogio. Mussolini ha ammirato oggi l'inquadramento perfetto e l'ammirabile disciplina delle nostre Coorti, e leggendo nell'anima dei suoi giovanissimi militi, ha sentito che essi saranno veramente gli italiani del Littorio. La sua ambita lode rappresenta, perciò, il premio più alto alla vostra schietta ed operosa fede.

« Ufficiali, graduati ed Avanguardisti!

« L'elogio del Duce impegna maggiormente la nostra responsabilità. L'opera ancora da compiere è immane. Ma le difficoltà non prevarranno contro la nostra dura volontà, contro il nostro fervore di azione, contro la nostra fedeltà senza limiti. Gli Avanguardisti del V Campo Dux ed i Balilla moschettieri dell'Urbe, che hanno montato in questi giorni la guardia al Sacrario del Fascismo costituiscono più che un auspicio, una sicura certezza.

« Avanguardisti!

« Tornate ora alle vostre case con il virile proposito di continuare a servire appassionatamente nei ranghi dell'Opera Balilla la causa della Rivoluzione Fascista.

« Ufficiali, graduati ed Avanguardisti del V Campo Dux!

« Saluto al Duce! A Noi! ».

L'ultima cambio di guardia

L'omaggio reso al Duce davanti alla Mostra della Rivoluzione fascista, che sta a rievocare in una sintesi di gloria e di eroismo la lotta delle Camicie Nere, è stato l'atto conclusivo della grande adunata avanguardista. Subito dopo, alla presenza di una imponente folla, in una atmosfera di grande entusiasmo, si è svolta la cerimonia del cambio della guardia: i militi della 112.a Legione del reparto addetto alla Mostra della Rivoluzione hanno sostituito gli Avanguardisti del Campo Dux, dopo che le giovani Camicie Nere per cinque giorni avevano prestato servizio di onore alla Mostra.

Erano presenti il Console generale Boccaccini, in rappresentanza del 111.o Raggruppamento Camicie Nere; il Console generale Galbiati, Comandante il 21.o Gruppo Legioni, ed il Console Pasqualucci Comandante della 112.a Legione.

Per via Nazionale, provenienti da piazza dell'Esedra, hanno sfilato le Camicie Nere della 112.a Legione, precedute dal labaro, dalla musica e da un reparto di Avanguardisti tamburini, tra le entusiastiche acclamazioni della folla. Il reparto Avanguardisti, che terminava il servizio di guardia, ha reso gli onori al reparto di Milizia, che, a sua volta, ha reso gli onori alle giovanissime Camicie Nere, mentre la musica della 112.a Legione suonava gli inni della Patria e della Rivoluzione, tra le appassionate dimostrazioni di entusiasmo della gran massa di popolo presente. Al termine della cerimonia, gli Avanguardisti hanno sfilato per via Nazionale tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo popolare.

Le prime partenze

Il V Campo Dux — che, ancora una volta, ha dimostrato l'entusiasmo, lo spirito di disciplina e la salda preparazione delle giovani generazioni — si sta ora spopolando: stanotte, infatti, sono partiti per rientrare in sede gli Avanguardisti di Brindisi ed alcuni reparti di Mariannetti e graduati di Tripoli, Messina, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Catania, Reggio Calabria e Catanzaro. Le Legioni Dux invece, inizieranno la smobilitazione nelle prime ore di domani.

Ha visitato il campo, oltre a molte personalità straniere e giornalisti, il prof. Marpicati, Vice-Segretario del Partito.

Questa mattina alle otto, dieci delle Legioni Dux si sono radunate nello Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, per eseguire alcune esercitazioni; ma già si stanno affardellando i sacchi e già si stanno smontando le prime tende: tra due giorni, i cinquantamila ragazzi del campeggio saranno tornati alle loro case, dopo un periodo di attività ininterrotta, di esercizi e di prove che hanno saggiato la loro resistenza fisica e più ancora la loro vigoria morale; essi conserveranno negli occhi e nel cuore la visione grandiosa di Roma che non potrà essere dimenticata.

Anche i 350 allievi delle Scuole ungheresi, ospiti dell'Opera Balilla, hanno oggi lasciato Roma diretti a Firenze, dopo le calorose accoglienze dei giorni scorsi e dopo gli applausi entusiastici che la cittadinanza romana ha tributato loro nella memorabile giornata di ieri, durante lo sfilamento dinanzi al Duce. A salutare gli studenti ungheresi alla Stazione Termini, erano il direttore del Collegio Militare di Roma, il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e l'addetto militare ungherese.

Il generale Marsek, comandante degli allievi, ha ringraziato ancora una volta per l'affettuosa ospitalità, elevando alalà al Duce e al Fascismo.

Alla fine, il treno è partito tra vibranti acclamazioni all'indirizzo dell'Italia e dell'Ungheria.

Lavoriamo

S. E. Cesare Maria De Vecchi, Quadrumviro, diplomatico, uomo di Stato — una delle più alte e nobili personalità del Regime — inaugurando il Congresso Storico Subalpino, ha pronunziato parole che vanno lette e meditate non solo nel Piemonte ma nella Penisola.

Con modestia e semplicità egli ha ricordato:

« Lavoriamo con tenace fervore, porteremo anche noi il nostro sasso alla grande costruzione alla quale l'Insonne lavora, come un ciclope, con risultati che lascia il mondo stupito ».

Qualunque sia la nostra opera quotidiana lavoriamo dunque in silenzio, con umiltà e fervore.

In dieci anni, l'energia, la fede, la passione d'una minoranza, illuminata dalla luce del Capo, si sono gradatamente diffuse ed hanno conquistato il cuore di tutti gli italiani. A mano a mano il ritmo della Nazione è diventato più rapido; a mano a mano il mondo stupito ha visto sorgere, con impeto di giovinezza, una comunità di quarantadue milioni di uomini ferreamente solidale agli ordini del Duce.

Così per virtù d'una Idea, creata da un Genio politico, applicata con ferrea volontà attraverso ostacoli giganteschi, Roma è tornata il cuore del mondo ed il Fascismo — nuova parola ormai popolare tra centinaia di milioni di uomini — ha assunto un significato che va ben oltre i confini della Patria.

Una frase profonda ed ammonitrice ha detto il Quadrumviro a conclusione del suo discorso:

« Il destino che pesa sulle spalle alla nostra virilità ed alla vostra giovinezza è terribilmente grave ».

E' incominciata infatti, in questo tormentato ed inquieto periodo della storia del mondo, una nuova epoca e segni non dubbi fanno presagire che spetterà agli Italiani esserne i principali protagonisti. Un grave ed eroico destino.

Una giornata intima e solenne a Predappio

Il Convegno nazionale dei professionisti e artisti

aperto davanti alla casa ove nacque il Duce

(Dal nostro inviato)

PREDAPPIO, 13 sotte.

Questa è una giornata intima e solenne. La Confederazione dei professionisti e degli artisti ha reso omaggio alla casa natale del Duce che non si può visitare senza quel sentimento speciale che turba gli uomini nei luoghi dove è nata la gloria. Perciò lasciamo che le cose parlino da sole, senza aggiungerci di nostro troppo vane parole.

« Vita di Arnaldo »

Chi ha letto la *Vita di Arnaldo* ha già un quadro dello scenario di questi luoghi. Lo si ritrova, quello scenario, anche nelle modificazioni subite da questo comune negli ultimi anni, poichè, dietro la cortina degli edifizi pubblici e privati decorosi che lo hanno arricchito, rimane in esso quel senso proprio dei borghi lungo le strade di Romagna: due file di case, come sono di solito e com'era Predappio, lungo la strada, e sul colle imminenti che si levano dietro la coda della strada, qualche abitazione appollaiata. Da una parte, a sinistra di chi va a San Casciano, corre il Rabbi torbido e convulso nel suo letto scosceso; su di esso si levano mulini e colli nudi, dove lavora su un danco una cava; monti e colli senza di quel colore ferrigno e violaceo dei luoghi brulli, resi più aspri dai calanchi che sono gli scoscendimenti caratteristici di questa terra. A destra uguali alture, ma più prospere, per quanto anch'esse qua e là precipitose, con le viti e gli orti piantati dove un quadrato di terra lo consente, che ornano di festoni di verde scuro questa terra difficile incominciandola i solchi arati. Nella valle, Predappio Vecchia, appollaiata a mezza costa, e il paese d'origine di Alessandro Mussolini il quale venne quaggiù ad abitare nella casa della moglie. Predappio Nuova aveva quasi un destino segnato nella sua struttura angusta; pareva dovesse rimanere sempre il borgo di poche case che nasce come tappa nella corsa di una strada nel fondo delle valli. Il colore di essa, al tempo dell'infanzia e dell'adolescenza di Mussolini, lo si ritrova intero nella *Vita di Arnaldo*. Mi sembra di vedere la vicinanza delle case anguste, la fatica e la pena di vivere muro a muro, scalcinta a scalette. E' un colore di sere lunghe, di sole troppo presto al tramonto tra le cime dei monti, sere piene del pensiero del domani, nere sopra di pietra e di dirupo, che doveva far tutt'uno con le sere affaticate. Di questo libro mi rimane un'impressione di crepuscolo. Il paese nuovo ha formato su quello vecchio quasi uno scenario: qualche istituto nuovo, una bella scuola, qualche negozio, e nella piazza, ai piedi della casa di Mussolini, un emiciclo con un ornamento d'aquile e di fasci che reggono un festone. Ma dietro a queste cose, la piccola vita del villaggio d'un tempo, le sue casipole, le sue donne, i suoi uomini, sono rimasti gli stessi. Non importa se nel fondo della strada si sta librando la cupola d'una chiesa nuova; già là presso, dove le case nuove accolgono il vecchio popolo, la gente sta ancora sugli scalini della porta, come nel passaggio di trenta anni fa. La mente ricerca avidamente queste cose. Predappio è oggi il nido d'aquila. Ma un uomo sensibile vi ricercherà piuttosto quello che fu ieri, perchè gli uomini sono tali che si vogliono affacciare all'origine delle cose, rifarsi al principio, quando tutto era ancora da rivelare e da nascere. Il poi appartiene alla storia, il prima alla fantasia.

Le pietre muto

Percorso il lieve pendio che porta alla casa natale del Duce, si entra come in un retroscena. Si dimentica il paese nuovo tutto affaccendato e diligente ai suoi lavori e alle sue costruzioni, dove ognuno ha piuttosto del custode di memoria, e si scopre il paesaggio delle case rustiche, il muro nudo senza intonaco, quel paesaggio scabro e lunare tanto caro a chi è nato nei paesi. La casa di Mussolini ha, sulle altre di questo tipo, un suo colore speciale. L'altura in cui si trova, a mezza costa, la fa dominante, e il tetto, più alto e scuro di quanto non sia di solito tale genere di costruzioni, ha una sua eleganza popolare, una sua nobiltà rustica. E vi aggiungono non so che di alato le pietre sporgenti sotto la grondaia e per tutta l'altezza della soffitta, dove la fantasia vi ripone i nidi delle tortore. Che vi siano ancora? Ma queste pietre son mute, la casa è sola, ferma in un tempo lontano, raccolta in se stessa: entra nei fatti compiuti, nei destini segnati. La casa accanto è abitata ,e una casipola ancora più oltre. Qualcuno si affaccia sulla porta, saluta, è qualcuno vecchio, che ha veduto forse lo svolgersi di questa vita che s'è involata, le voci di ragazzi della scuola a pianterreno che sono divenuti gridi di legioni, la voce del fanciullo d'un tempo che era parla attraverso i continenti. Vorrei imprimermi nella mente gli aspetti di queste cose vicine, di questa vita che seguita sullo stesso luogo come una fonte: il garofano alla finestrella della casa accanto, le lastre di pietra consunte da tanti passi, la piccola stalla, il cane, la vecchia che si affaccia alla luce sulla soglia; sullo spiazzo breve un uomo seguita a segare il legno, e questa voce una volta era intercalata, in uno di quegli accordi che son la musica dei paesi, dai colpi sull'incudine della casa vicina, dal sillabare dei ragazzi. Rimane ora questo singhiozzo del legno, solo, come di uno sperduto in una immensità. Tutto è volato, tutto è saltito, tutto è divenuto grande e potente della casa accanto; e il legno seguita a stridere, il cane a guardare pigro, la cucina a brontolare il suo cibo.

Sul ballatoio è la porta ingiallita e corrosa dal tempo, e più corrosa dalla consuetudine di chi la chiuse e l'aprì. S'apre un corridoio largo. A destra è la stanza da letto, a sinistra la cucina e la tavola, nel fondo, a destra, quella dove Benito e Arnaldo dormirono il sonno infantile nel largo letto comune. Sono quattro stanze. Larghi mattoni in terra; alle pareti del corridoio si poteva scorgere il muro e la pietra come all'esterno se ultimamente non vi avessero data una mano d'intonaco. Cerco, sul tavolo della cucina, forse il desco familiare, un tavolo dove la vernice è divenuta gialla, qualcosa fra quegli scarabocchi, graffi del tempo, strofinio d'utensili, e ultimamente firme di gente che vuol legare alla gloria il suo piccolo nome a matita copiativa. Vorrei leggervi non so che storia intima di mesi e di giorni, di discorsi e di risvegli, come se il legno fosse divenuto sensibile al modo d'una lastra fotografica. Quello che colpisce in questa casa, dove i mobili di allora, recuperati, occupano il medesimo posto e stanno nell'immobilità di cose non più usate, è la sua angustia primitiva. Sembra di vedervi il fondo d'uno di quei quadri del nostro Trecento, la dimensione esatta del cubo delle stanze, l'armonia tutta propria di queste dimensioni, e i colori, il giallo delle pareti, il grigio del soffitto basso, d'una densità pittorica, che ricorda i refettori e le celle di certi riquadri dell'Angelico. Angustia primitiva, densa di tante cose umane, dolori, sogni, voci, vicende di giorni, dove è qualche cosa di puro già nella stessa struttura che è come una regola di vita e di costume. Mi tornano a mente le stanze dove soggiornò qualche spirito illustre, quella del Tasso a Sant'Onofrio; ma quella è la stanza d'un inquieto solitario, e questo il luogo d'una vicenda e d'un tumulto familiare. Ma v'è un senso di parentela fra queste visioni.

Le pareti e i mobili

Il letto matrimoniale è di ferro, di quelli rustici del secolo scorso; alle due spalliere, su medaglioni di ferro nero, certi putti rossi reggono festoni di fiori azzurri e rossi. Ecco visioni che una mente d'uomo porterà sempre con sè dall'infanzia, su cui il esercitò la fantasia infantile, poichè spesso, pei ragazzi dei paesi solitari e disadorni, questi sono i primi sospetti dell'arte e la rivelazione delle cose ornate. In quale angolo della memoria e della fantasia si rifugiano queste cose? Appaiono e riappaiono, a un certo punto il pensiero sosta su di esse come su un punto di luce, indimenticabili compagnie che nell'uomo perpetuano l'adolescente. Ai due lati del letto due candelieri di stagno portano ancora goccie di cera. Inclinati un poco da una parte: conoscono gli spostamenti, le vicende della casa, sono entrati in cucina, si sono affacciati nella stanza dei ragazzi, hanno illuminato il passaggio del corridoio. Hanno finito di servire, serbano un moto inclinato. Il letto è imbottito di coppi di granturco, lo copre una coperta stampata a ruggine. Per un poco si sente sotto la mano quei coppi crocchiare, si sente la grana di quella tela. Una Madonna rossa e celeste in un quadruccio in capo al letto mostra sul petto il suo cuore rosso. L'attaccapanni presso la soglia, sul suo piede di ferro; una sedia si riposa lontanamente. Sono mobili quasi dello stesso tipo di casa Pascoli, quel rustico stile Luigi Filippo proprio delle case di Romagna. In questa stanza bevve la prima aria Mussolini. Nella stanza attigua a questa è il letto di Benito e di Arnaldo, un letto ugualmente largo di ferro, e sui canterano un'oleografia di Garibaldi; un Garibaldi per fantasia di giovinetti, col poncio festoso e la berretta, il Garibaldi del ritorno dall'America. Cerco di prendere questo quadruccio e di osservarlo da vicino alla luce. Garibaldi fulvo si rivela con un sorriso lontano, ha un colore di tela impolvilita dal tempo. Lungo una parete di questa stanza c'è un mobile nuovo, un baule di legno che mette il suo odore di legno e di vernice nuova in questo di vecchia calce e di vecchio muro: là dentro sono i vestiti ultimi di Arnaldo Mussolini.

A pianterreno è quella prima scuola. Una colonna di mattoni e di calce regge il soffitto della lunga stanza rettangolare, e nel fondo è il focolare che servì da fornello all'officina di Alessandro Mussolini. Dov'è ora la colonna esisteva un tramezzo che divideva la stanza in due parti: l'officina in fondo con la sua finestrella: dalla parte dell'uscio la scuola. Il soffitto è tutto affumicato ancora.

Fuori si scorgono i monti nudi come una barriera. In alto, a sinistra, si leva la Rocca delle Camminate dove splende il faro che si scorge da quasi tutte le strade della Romagna.

CORRADO ALVARO.

L'omaggio alle tombe

dei genitori del Duce

Predappio, 13 notte.

I visitatori dei luoghi del Duce sfogliano gli antichi registri di firme tutto l'anno in tutte o quasi le lingue del mondo civile, dall'inglese al giapponese; i mazzi e le corone sulle tombe di Alessandro e di Rosa Mussolini recano in italiano i nomi degli offerenti venuti da ogni parte d'Italia e di Europa. Ma oggi a Predappio Nuova un pellegrinaggio nazionale si è adunato con i rappresentanti di tutti i Sindacati professionisti e artisti, tutta la classe colta italiana e, si può dire, tutta l'intelligenza italiana. Nella mattinata piena di sole ognuno aveva voluto salire sul poggio a visitare l'umile casa natale di Mussolini, mai fino a oggi descritta da nessuno e di cui oggi tutti racconteranno, poichè da qui si mosse come qualcosa di vertiginoso e meraviglioso ascensione.

Ecco il famoso armadio della stanza da letto, dove Rosa Mussolini teneva i suoi rotoli di tela nuova che erano il suo orgoglio; sono l'altro armadio nella stanza dei due ragazzi, dove i due fratelli scoprirono un pacco di giornali che lessero avidamente. Qualche riflessione arrotola fra la dita una foglia di granoturco tolta dal pagliariccio, come se dovesse scoprivi qualche cosa; qualcuno amorosamente incide nel due letti di ferro, che uscirono dalla stessa officina di Alessandro Mussolini, certe arzigogolature di buon artigiano. Si ricorda che in quei luoghi i mattoni che formano il pavimento sono materiale di scavo di quasi luoghi, di vecchie fornaci romane e così qualche pietra del muro. Fanno sui registri firme dietro firme e alcuni ben grandi di entusiasmo. Altri si incantano a guardare il gelso della casa di fronte alla porta, il pioppo che si vede dalla finestra del corridoio, i colli di fronte con i freschi riquadri della natura, il viale di umili acacie che mena quassù e le scarse tenari che coprono il pendio, l'umile albero con cui si fanno le stanghe dei carrettini.

Laggiù, davanti alla vecchia lapide che copriva la tomba dei genitori del Duce, era assai umano e gentile il pensiero che si faceva: che nè Rosa Mussolini, nè Alessandro hanno voluto neppure il principio dell'ascensione di Benito Mussolini. Si dice che quando Mussolini conquistò il potere pronunciasse questo parole: « Se mi vedesse mio padre! ». Questo di oggi è un omaggio al figliuolo e all'Uomo. Erano mille gagliardetti, almeno tremila cittadini di quelli che rappresentano l'intelligenza della Nazione. Sotto il sole, fra la terra verde e bruna, i colori delle insegne sopra gli uomini in camicia nera, che marciavano inquadrati sul viale, splendavano come un arcobaleno. Era un colore di primavera.

Il corteo ha deposto due corone sulla tomba dei genitori del Duce ed è sfilato davanti con religioso raccoglimento; ha girato per la strada dei campi dove è la chiesa di San Casciano che in questi giorni stanno ripristinando con la pietra della Camminate, nel suo stile romanico; là presso è una quercia secolare che il Duce ha voluto fosse rispettata dai lavori per la piazzetta della chiesa.

Il corteo ha quindi attraversato il paese e si è fermato davanti alla casa natale del Duce. La l'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, ha dichiarato aperto il secondo Congresso del Direttorio dei Sindacati professionisti e artisti. Vi erano personaggi e professionisti di ogni parte d'Italia, ed è difficile enumerare tutti. Prima di tutti il Direttorio nazionale della Confederazione professionisti e artisti con tutti i Segretari nazionali, l'on. Bodrero, presidente, S. E. Marinetti, l'on. Corneglio Di Marzio, l'on. Morelli per i medici, l'on. Angelini per i tecnici agricoli, l'on. Maraini per il Sindacato delle Belle Arti, l'on. Mulè per i musicisti, l'on. Alessandro Mazzucotelli per il Sindacato Belle Arti di Milano, il quale portava in omaggio un ramo di pino in ferro battuto, arte in cui egli è maestro. Vi erano inoltre il prof. Marpicati,

Il Consiglio delle Corporazioni

sarà insediato il 18 settembre

Roma, 13 notte.

La segreteria generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha diramato ai membri dell'assemblea l'invito per la prima seduta della quinta sessione, che come è noto è indetta per il 18 corrente.

L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: 1) insediamento dell'assemblea e giuramento dei membri del Consiglio; 2) comunicazione di norme di accordo ai sensi della legge 20 marzo 1930, n. 206; 3) Corporazioni di categoria; 4) varie.

Per il successivo giorno 19, sono convocate presso il Ministero delle Corporazioni le sezioni del Consiglio: agricoltura, industria, commercio, trasporti, credito, professionisti e artisti, che hanno all'ordine del giorno un solo argomento: corporazione di categoria.

Pertanto dopo la seduta dell'insediamento e del giuramento, l'assemblea del Consiglio sospenderà le sue sedute, per continuare nella trattazione dell'ordine del giorno dopo che le sezioni avranno esaurito il lavoro preparatorio e la discussione sull'argomento sarà sottoposto.

Panificatori radiati dal Partito

per mancanza di spirito fascista

Napoli, 13 notte.

Il Segretario federale ha ritirato la tessera del Partito ai panificatori Luigi Picardi e Pasquale Pisa, per il seguente motivo: « Per assoluta mancanza di spirito e qualità fasciste, per avere, in un esperimento voluto dall'Alto Commissario e dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, per la determinazione del prezzo del pane, tollerato e incoraggiato frodi e abusi intesi ad abbassare la resa di panificazione ».

Il Segretario federale ha trasmesso inoltre gli atti dell'inchiesta alle competenti autorità per i provvedimenti del caso, anche a carico di elementi non iscritti al Partito.

L'Europa segue ed approva

lo Stato corporativo auspicato da Dollfuss

O rinnovarsi o crollare

Roma, 13 notte.

Da due giorni, la stampa europea — tranne, beninteso, quella parte di essa che pratica la classica politica dello struzzo, e non ha occhi per la realtà che non sia al servizio delle proprie tesi — si occupa con vivo interesse del discorso pronunziato da Dollfuss, in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della liberazione di Vienna dai Turchi.

Il programma enunciato dal Cancelliere, le sue nette affermazioni sulla necessità di cercare la salvezza dello Stato austriaco all'infuori dai vecchi metodi e delle usate e abusate mentalità, l'energia di propositi che egli ha dimostrato, tutto ciò costituisce materia viva di discussioni di rilievi di commenti.

Per noi italiani, l'atteggiamento del Cancelliere austriaco ha una duplice importanza. Esso ci interessa come fatto interno dell'Austria e come sintomo di una situazione generale. Dal punto di vista austriaco, amici come siamo della vicina Repubblica e interessati a che in tutti gli Stati europei, ma sovrattutto in quelli limitrofi regnino l'ordine la tranquillità sociale la stabilità economica, non possiamo che compiacerci di assistere a questa mirabile ripresa del popolo austriaco, che dal proprio seno ha saputo esprimere uomini e movimenti adeguati alle necessità dell'ora. L'Italia, che ha vivo il senso della solidarietà e della interdipendenza tra le Nazioni, non ha mai cercato nelle decadenza e nella rovina degli altri le ragioni della propria grandezza.

Nessuno può, quindi, con maggiore sincerità di noi, esprimere l'augurio che il Cancelliere Dollfuss, coadiuvato dagli sforzi concentrati di tutte le forze sane del Paese, fra cui è in primissima linea l'elemento giovanile, riesca a realizzare il suo vasto ed organico programma di Governo, rianovando la struttura e restaurando le fortune dello Stato austriaco.

Dal punto di vista generale, l'atteggiamento del Cancelliere Dollfuss è un altro segno dei tempi. Tempi che naturalmente volgono sempre più infausti agli ordinamenti dell'Europa pre-bellica, costituenti nella loro unicità di tipo gli ordinamenti demo-liberali. Tutti i principii su cui tali ordinamenti erano basati, si sono rivelati nelle nuove situazioni come altrettante cause di debolezza, e agli Stati che a quei pilastri avevano affidata la propria architettura, si impone sempre più netto il dilemma: o rinnovarsi o crollare. L'Austria oggi si mette risolutamente sulla via di coloro che vogliono rinnovarsi. La via è lastricata di principii che si chiamano: Governo forte, abolizione della lotta di classe, ordinamento corporativo delle categorie produttrici, fascio operoso di tutte le forze nazionali, energica repressione del sovversivismo. Sono, come si scorge a prima vista, principii fascisti.

Dopo la Germania hitleriana, ecco l'Austria del Cancelliere Dollfuss trarre profitto, con gli adattamenti imposti dalla propria struttura e dalla propria indole, dalla vittoriosa e luminosa esperienza italiana.

Quando si pensa che appena pochi anni fa, autorevoli giornalisti europei contenevano negli angusti limiti di un fatto interno italiano la Rivoluzione fascista e negavano ogni valore universale ai risultati dell'opera mussoliniana, vien fatto di ridere di compassione.

La verità oggi trionfante è precisamente l'opposto.

Come un secolo fa, a onta di ogni reazione, tutti gli Stati finivano per darsi gli ordinamenti forgiati dal travaglio sanguinoso della Rivoluzione francese; e su quei modelli si ricalcavano ovunque gli statuti, le leggi amministrative e i codici; così diversamente vedremo a poco a poco molti di quei popoli, i cui interpreti ufficiali vorrebbero ancora sorridere dalle nostre, tener conto per affrontare le esigenze politiche e sociali del mondo contemporaneo, delle nostre leggi e dei nostri istituti collaudati trionfalmente da una esperienza più che decennale.

È ancora una volta si dimostrerà che nell'avvenire d'Europa, come già in quello d'Italia, aveva visto chiaro prima di ogni altro un Uomo: Mussolini.

L'eco in Inghilterra

Londra, 13 notte.

I giornali continuano a commentare largamente il discorso di Dollfuss. Particolare rilievo viene dato dai corrispondenti da Vienna all'appello del Principe Starhemberg perchè Vienna venga liberata dai comunisti.

Il corrispondente del *News Chronicle* scrive che il discorso di Dollfuss ha creato in Austria vivo entusiasmo ed ha sopratutto incoraggiato coloro che cominciavano a temere che Dollfuss intendesse limitarsi ad una pura politica difensiva.

Il corrispondente del *Daily Mail* riporta una breve intervista concessagli dal Cancelliere austriaco, nella quale questi ha confermato che essendo la democrazia clamorosamente fallita, l'unica salvezza dell'Austria sta nella creazione di uno Stato corporativo.

Il *Manchester Guardian*, da Parigi, mette in rilievo che la stampa più vicina al Governo ha accolto con favore il discorso del Cancelliere austriaco e non ha sparso eccessive lagrime sulla morte della democrazia in Austria.

«Non vi è dubbio — continua il corrispondente — che Dollfuss tragga la sua ispirazione dall'Italia».

In una nota editoriale, la *Yorkshire Post* scrive che negli ambienti ufficiali inglesi il discorso di Dollfuss è stato accolto con cordiale ed amichevole simpatia. Si ritiene senza certo che il Cancelliere austriaco applicherà il Fascismo secondo il modello italiano e d'altra parte sono visti con soddisfazione i chiari segni di ripresa economica in Austria dovuti sia all'afflusso dei turisti italiani, inglesi e francesi, sia al prestito internazionale recentemente concesso.

Il *News Chronicle*, pur pensa ch'è prematuro pronunciare dei giudizi finali sul discorso di Dollfuss e sulle sue conseguenze, osserva che è comunque certo che l'opinione pubblica austriaca è ormai da tempo in aperta rivolta contro la democrazia. E' dunque probabile che col suo discorso Dollfuss abbia voluto togliere il vento dalle vele dei nazional-socialisti.

«Se lo Stato che egli intende creare — continua il giornale — seguirà le linee tracciate dal Duce, tale Stato, rendendo Dollfuss ancora più popolare in Italia, potrà rappresentare una utile mossa nella campagna per difendere la indipendenza austriaca. Resta tuttavia da vedere se Dollfuss intende costituire qualche cosa di più di una semplice facciata fascista».

Il *News Chronicle*, in un articolo di fondo sul discorso di Dollfuss, scrive che se il Cancelliere è sincero nella sua volontà di mantenere, con l'appoggio delle Potenze, l'indipendenza dell'Austria, ed è deciso ad applicare in Austria una opportuna forma di Fascismo, egli potrà continuare a governare l'Austria e riuscirà ad evitare il collasso del suo Paese.

Nuovi rilievi parigini

Parigi, 13 notte.

Il regime che il Cancelliere Dollfuss ha annunciato di voler instaurare in Austria, ispira, anche oggi i commenti di numerosi giornali parigini. La *Volonté*, tra gli altri, scrive:

«Indipendenza assoluta dello Stato austriaco, appello al patriottismo austriaco, soppressione della lotta di classe, corporativismo: tali sono i motivi offerti dal Cancelliere alla meditazione ed all'entusiasmo dei suoi patriotti. Tutto questo è estremamente interessante: esso apparisce diretto nel senso delle grandi «idee-forza» del dopoguerra, idee che hanno galvanizzato l'Italia, la Germania e che trovano, da qualche mese, eco anche in Francia. Resta a sapere a quali realizzazioni esse daranno luogo in Austria; non sembrato esse potrebbero consacrare il rinsaldamento dell'indipendenza austriaca, ma potrebbero servire di esempio per molti altri Paesi dove il liberalismo democratico, associato dal liberalismo economico, ha annientato virtualmente i vantaggi derivati dalla Rivoluzione francese del 1789».

L'*Action Française*, non amica dell'Italia e dell'opera ricostruttiva della sua politica, scrive:

«E' il marxismo, per troppo tempo padrone di Vienna, che ha impedito all'Austria di trovare il suo equilibrio economico; per via di conseguenze è il marxismo che ha abituato troppi austriaci a vedere nell'attaccamento alla Germania la sola tavola di salvezza. Se il Cancelliere riesce con il sistema delle corporazioni o con altro sistema, ad eliminare virtualmente il socialismo ed a ricondurre una certa prosperità in Austria, la propaganda hitleriana diventerà presto meno pericolosa. Disgraziatamente non si costituisce uno Stato corporativo da un giorno all'altro; nessuno vuole dubitare della buona volontà di Dollfuss nè della sua energia, ma avrà il tempo di realizzare un'opera di così grande ampiezza? Hitler si mostra molto frettoloso di raggiungere il primo obbiettivo che egli si è proposto in politica estera!».

Per conto suo il *Populaire*, organo ufficiale del socialismo ufficiale, scrive:

«Lo Stato autoritario ed antimarxista di Dollfuss non può essere che un vero Stato fascista, di colore italiano. Ma — conclude il giornale — non bisogna farsi illusioni: per instaurare il regime fascista in Austria, si dovrà vincere il proletariato nella guerra civile; non si deve credere che la massa operaia si lasci togliere quello che i loro predecessori hanno conquistato, a costo di lotte e di sacrifici immensi, all'epoca di una potente monarchia militare».

Il *Journal*, da parte sua, afferma invece che un regime autoritario a Vienna non può che aiutare il Cancelliere nella sua lotta per il mantenimento dell'indipendenza. Ma, esso pure ossessionato dal Fascismo, scrive che tale regime non può essere che il Fascismo:

«La costituzione prossima del «fronte patriottico» e l'annuncio di un regime fondato sulle Corporazioni, hanno fatto pronunciare la parola «fascismo». Il termine sembra esagerato: il Fascismo è specificamente italiano; è più verosimile pensare che il nuovo regime cui pensa Dollfuss si uniformerà sopratutto alle circostanze locali ed al temperamento austriaco. L'essenziale è che non abbia alcun legame con il nazional-socialismo di Hitler».

La stampa ungherese

Budapest, 13 notte.

I giornali continuano ad occuparsi ampiamente degli avvenimenti di Vienna. Il governativo *Budapesti Hirlap* scrive: «Non possiamo prendere posizione circa gli affari interni dell'Austria nè di alcun altro Paese, tuttavia non possiamo far a meno di esprimere la nostra gioia allorchè vediamo nascere e svilupparsi una corrente fondata sul più puro patriottismo e nazionalismo. Ora che si sentiamo più vicini all'Austria con cui abbiamo attraversato nel bene e nel male tanti lunghi periodi storici, e conosciamo i problemi le lotte e le sofferenze dell'Austria, auguriamo con sincera amicizia che il problema austriaco ritrovi la sua felicità. La trasformazione interna offrirà all'Austria la possibilità di pacifiche soluzioni, così cogo lo sviluppo e il progresso della nostra nazione sono resi possibili dal tenace attaccamento alla nostra antica costituzione».

Il governativo *Pesterlloyd* scrive: «La trasformazione della costituzione austriaca è unica via che l'Austria può seguire per raggiungere i suoi migliori destini. L'avvento della nuova Austria significa la morte dell'Austria marxista che avrebbe portato al suicidio il popolo austriaco».

Il nazionalista d'opposizione *Magyarsag* osserva: «La trasformazione attuale dell'Austria può avere effetti decisivi sulla situazione dell'Ungheria. La corrente che ha rinnovato la vita di tanti popoli europei nel dopoguerra ha raggiunto ormai anche l'Austria. Il sistema demo-liberale marxista si può considerare colà fallito e sepolto. Un'Austria forte saprà lottare e vincere per la sua indipendenza».

Benes auspica un regime di forza e disciplina

Praga, 13 notte.

La giornata dell'Aviazione militare si è svolta domenica in maniera così soddisfacente che il Ministro della Guerra Bradac, ricevendo ieri i Capi delle armi, ha voluto dire loro che sono state superate le più legittime aspettative. Domenica ha affermato il Ministro, abbiamo riportato la convinzione che la prima Arma destinata ad agire nel momento del pericolo, è ben preparata e costituisce una sicura difesa della Repubblica.

Ma oltre a preoccuparsi della bontà degli armamenti i Ministri della Repubblica vogliono che il Governo, sia forte anche all'interno: Benes in un discorso pronunziato a Tabor ha sostenuto la necessità di un regime disciplinato e conscio della propria responsabilità. «Gli attuali duri tempi — ha esclamato il Ministro degli Esteri — esigono un Governo forte che sappia riunire tutti i fattori in una armoniosa e reale collaborazione degli interessi dello Stato e del popolo».

Documenti sull'affare Skoda pubblicati a Bucarest

Vienna, 13 notte.

L'affare Seletzky, mentre minaccia di determinare una scissione in seno al partito nazionale zaranista tutt'altro che solidale nell'approvare l'offensiva scatenata contro Maniu, entra in una nuova sensazionale fase mediante una rivelazione dell'*Universul*. Per sminuire le affermazioni del rappresentante della Skoda, secondo cui mai egli avrebbe fatto opera di corruzione, il giornale riproduce in fac-simile una lettera diretta dal Seletzky ad un certo Grejescu per comunicargli che nel prezzo di armi detenute era compreso una provvigione del 4 per cento. In questa provvigione però appariva inclusa tutte le altre provvigioni per terzi alcchè, divenendo il contratto perfetto, le Officine Skoda non erano tenute a versare più nulla a nessuno. Del fac-simile della lettera, si possono desumere anche le modalità per il pagamento delle provvigioni che sarebbe stato effettuato in corone cecoslovacche al corso di Praga; e sovrattutto si rileva che il Seletzky, sebbene i suoi difensori abbiano sempre sostenuto il contrario, era effettivamente autorizzato dalla Skoda ad accordare e a pagare sovvenzioni. Ecco ciò l'*Universul* sostiene che Seletzky debba sapere chi abbia versato i quattrini e domanda che sia fatta luce. In ottobre il processo sarà ripreso in appello.

Trattative italo-bulgare per la importazione di prodotti agricoli

Londra, 13 notte.

Il *Times* da Sofia riporta che, come risultato della recente visita del Ministro dell'Agricoltura a Roma, l'Italia sia per iniziare negoziati commerciali con la Bulgaria diretti a facilitare l'esportazione dei prodotti agricoli bulgari sulla base dei vantaggi già accordati in materia all'Ungheria.

Minnesota, Maryland e Colorado condannano la proibizione

New York, 13 notte.

Il Maryland ed il Minnesota, patria del senatore Volstead, hanno votato in favore della revoca della proibizione; il primo con una maggioranza addirittura schiacciante ed il secondo con una di due a uno. Uguale a quest'ultimo è stato il suffragio avutosi nel Colorado. Avendo, finora, 18 Stati votato a favore del regime «umido», è necessario ancora il voto favorevole di otto Stati perchè la proibizione sia revocata.

La morte d'un eroico missionario nell'adempimento del proprio dovere

Nairobi, 13 notte.

Un atto di eroismo ha chiuso il trentesimo di apostolato del missionario Padre Wolters, della cattedrale cattolica costruita dagli indigeni di Rubego III. Avendo appreso che a Kampala, dove un terribile scoppio di pestilenza fa strage nella popolazione, alcuni indigeni da lui convertiti stavano per morire, ha insistito per amministrare loro gli ultimi Sacramenti. Egli ha così contratto la peste ed è morto due giorni dopo.

Il modello della solidarietà fascista

attuato in Germania per l'assistenza invernale

Berlino, 13 notte.

Al Ministero della Propaganda è stato oggi proclamato, con una solenne cerimonia, l'inizio della «battaglia contro la fame e il freddo», per la grande azione invernale intesa a sostenere e aiutare la popolazione, in primo luogo i disoccupati, a superare la dura stagione invernale. L'opera che ora si inizia fa parte, di quella «seconda tappa» della azione economica ricostruttiva, annunziata da Hitler, e di cui la prima era la «battaglia per il lavoro», mentre la seconda mira a mantenere i risultati raggiunti dalla prima.

Naturalmente, non è che la seconda tappa si debba svolgere necessariamente dopo che la prima sia compiuta, anzi è necessario che esse comincino a svolgersi mentre la battaglia per il lavoro ancora dura. Alla cerimonia di oggi hanno preso parte molti rappresentanti dell'economia, e quasi tutti i membri del Governo, con alla testa il Cancelliere.

Il piano e l'assistenza

Il Ministro della Propaganda, Goebbels, ha pronunziato un discorso in cui ha dato le grandi linee dell'azione che si inizia. Contemporaneamente alla lotta contro la disoccupazione, e a sostegno di essa, bisogna provvedere — ha detto — a sostenere coloro che ancora non possono essere ripresi nel circolo dell'economia attiva. Il Governo ha elaborato all'uopo il piano di una grandiosa opera di assistenza. L'azione sarà diretta dal Governo e sarà sostenuta da tutto il popolo. Tutti, non uno escluso, i membri della Nazione dovranno cooperare, senza escludersi o appartarsi: abbattute, come sono state le barriere fra cittadini e proletario, si tratta ora di dare la prova della vera fusione raggiunta dalla società tedesca. Tutta la nazione deve ad ogni costo volere che in questo inverno nessun tedesco patisca. Ogni mese, la prima domenica sarà dedicata ai sofferenti, con grandi collette per le vie e per le case, e il Governo invita per quelle domeniche tutti i cittadini ma nelle famiglie private che nei ristoranti, negli alberghi, nelle carrozze ristoranti dei treni e dovunque a limitare non dai pasti ad un'unica portata il cui prezzo non superi i 50 *pfennigs* a persona, dedicando così tutta la differenza al soccorso per i disoccupati. Se vi è qualcuno che rimprovera al regime — ha detto presso a poco Goebbels — di fare troppe feste, sono l'occasione di fare un po' di penitenza. Il modo di organizzazione e di contribuzione di questo sacrificio del pasto, che sarà denominato ogni mese da una occasione speciale, sarà reso noto poi.

Oltre a questo modo di contribuzione, saranno organizzate per tutto il Reich una serie di collette pubbliche, e anche saranno raccolti viveri nelle campagne ad ogni raccolto, nonchè generi alimentari presso i grossi ed i piccoli commercianti, e ogni ditta e persona non darà l'oggetto del contributo al momento della sottoscrizione, ma dichiarerà soltanto quanto si in che misura egli possa contribuire; e saranno poi distribuiti dai buoni i quali autorizzeranno i disoccupati a ritirare la roba sottoscritta dal relativo commerciante o contadino.

Si sta trattando, intanto, con i sindacati del carbone e della lignite per la cessione di materiale combustibile a prezzo ridotto per il riscaldamento; lo stesso si sta facendo coi proprietari di boschi e di cave di torba. Si ricorrerà, per tutto ciò, se occorrerà della mano d'opera, al servizio di lavoro. Tutti i proprietari di conti correnti presso le banche e presso le casse di risparmio postali saranno invitati ad acconsentire alla mensile detrazione di una determinata somma. Saranno emessi francobolli speciali di beneficenza; si sta anche trattando con le organizzazioni dei funzionari e degli impiegati privati al fine di ottenere il consenso a detrazioni percentuali mensili sullo stipendio. Una lotteria popolare sarà indetta in tutto il Reich, e il cui biglietto costerà 50 pfennigs.

I caffè, teatri e luoghi di divertimento d'ogni genere saranno invitati a dedicare all'opera l'introito netto di una serata, e per questo contributo saranno nominati alla radio e sui giornali. I sottoscrittori mensili di una congrua somma saranno forniti d'una speciale placchetta che potranno affiggere alla porta dell'appartamento, per essere esonerati da ulteriori richieste di contribuzioni. Le ferrovie, e così tutte le altre organizzazioni di trasporto, concederanno il trasporto gratuito attraverso il Reich per il materiale donato. Per tutto ciò sarà istituita, naturalmente, una grande organizzazione di raccolta, a cui prenderanno parte tutte le organizzazioni del partito nazional-socialista, le organizzazioni statali del Reich, tutte le associazioni private. La distribuzione avverrà a mezzo di assegni che saranno opportunamente concessi ai disoccupati e bisognosi. Denaro in contanti non verrà distribuito, ma tutto il raccolto sarà trasformato in generi alimentari o di uso. Speciale assistenza sarà dedicata alla gioventù, specialmente nelle scuole. Biglietti gratuiti saranno ottenuti per tutti i disoccupati e famiglie nei teatri e cinematografi, ecc. Il Governo stesso ridurrà al minimo possibile i suoi doveri di rappresentanza, allo scopo di economia da destinare ai disoccupati.

La deflazione e l'idea di Mussolini

Tutto un «socialismo in atto» — ha concluso Goebbels — che non si accontenta di teorie e a cui parteciperà davvero tutta la Nazione.

Dopo Goebbels ha preso la parola brevemente il Cancelliere Hitler, che ha stabilito il contrasto e la differenza fra questo genere di solidarietà, che egli ha definito — riprendendo anche in questo il nome, oltre che l'idea e la realizzazione di Mussolini — «solidarietà razzista». Finora la solidarietà internazionale era quella del prendere, ha detto. Ora in poi la solidarietà nazionale sarà l'unica che ha un senso, e cioè la solidarietà del diritto. Il Governo vuole assolutamente che il popolo intero sostenga la miseria di una parte di esso. I tempi sono duri e non possono essere superati se non dalle nazioni le quali siano state unite come blocchi di acciaio. Quello che chiediamo oggi dà, lo riprenderà domani con l'interesse e ad usura.

G. P.

Il valore morale e politico della colonia per i figli degli italiani all'estero

Londra, 13 notte.

Il *Morning Post* pubblica una lunga corrispondenza dall'Italia dedicata all'organizzazione delle colonie estive dei figli degli italiani residenti all'estero.

«E' parte importante del programma Fascista — scrive tra l'altro il corrispondente — allontanare nei figli degli italiani, costretti, per una ragione o per l'altra, ad emigrare all'estero, portando nel cuore la nostalgia profonda del loro Paese ed il desiderio vivissimo di ritornarvi un giorno, l'amore per la Patria lontana. Commossi della spontaneità e della cordialità con cui sono stati accolti, tali bambini ritorneranno nelle loro famiglie con i più dolci ricordi e con un vivo sentimento di gratitudine per coloro che fraternamente li hanno accolti.

«L'Italia — conclude il corrispondente — è il solo Paese che abbia ideato e tradotto in pratica tale programma, inteso ad unire gli italiani che vivono lontani da quelli che vivono in Patria, e bisogna riconoscere l'alto valore morale e politico di tale programma».

Uccide tre persone per vendicarsi dello sfratto

Vienna, 13 notte.

Alla vigilia di essere sloggiato per mancato pagamento dell'affitto, un individuo di pessimi precedenti, tale Carlo Neubauer, ha attirato ieri in casa a Klosterneuburg, due sorelle e le ha uccise mettendosi quindi a dormire. Stamane, quando la padrona di casa si è presentata al Neubauer l'ha accolta a rivoltellate riducendola in fin di vita.

Compiuto il terzo delitto il Neubauer ha cosparso di benzina i corpi delle due ragazze ed alcuni mobili appiccando il fuoco. La casa intera è diventata preda delle fiamme, e nell'incendio è perito anche l'assassino.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — Paolini Giuseppe, fabbrica gelati, via Galvani 3, ist. propria, sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. dott. Acquafredda Michele, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 17 ottobre ore 9.30; attivo L. 166.517, passivo 166.667. — Maia Domenico, calzoleria, via Mazzini 6, ist. cred. sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Catella Giacomo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 27 ottobre ore 9.30. — Cena Luigi, stoffe per mobili e tappezzerie, via Cesare Battisti 3, ist. cred. sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. avv. Albini Pier Luigi, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 17 ottobre ore 9.30. — Aatis Cia. Battista, esercente caffè, via Borgo Dora 32, ist. propria sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. rag. Carnino Pietro, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 27 ottobre ore 9.30, attivo L. 33.520, passivo 56.100. — Società di fatto Giaglotti e Franceschini e componenti Giaglotti Ferdinando e Franceschini Ninetta, fabbrica cappelli per signora, via Massini 20, ist. cred. sent. 13 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Carrara Giorgio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 27 ottobre ore 9.30. — Bal Giuseppe, olii lubrificanti, via Manzoni 2, ist. cred. sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. dott. Turino Giorgio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 24 novembre, ore 9.30. — Gavelli Augusto, materiale refrattario, via Lulea del Carretto 68, ist. sent. 12 corr., revocato il fallimento e passaggio procedura al pico, fall.: Pret. locale, comm. giud. rag. Pellizzari Geralino. — Alasia Giovanni Rosa, mobili, via Cibrario 10 e via Balbis 4, ist. cred. sent. 13 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 24 febbraio 1933. — Monetto Alberto, tenderia chiusa, 8, Mauro Torinese, fraz. Mollca, ist. cred. sent. 12 corr. giud. delcg. cav. Rivera Angelo, cur. rag. Galvano G. B., giorni 30 produzione tit., verif. cred. 27 ottobre ore 9.30.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Leggermente debole all'inizio il mercato nel seguito si rinfranca ed assume una impronta più sostenuta. Un buon alimento agli scambi viene fornito dagli elettrici locali, Sip ed E.A.I. che vivamente richieste progrediscono sensibilmente. Buon assorbimento dei realizzi di alleggerimento sui valori statali e su Fiat e Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	81 40	81 10	81 [illegible]
Id. cons.	—	81 80	—	81 80
Consolid. 5%	—	89 80	89 10	89 80
Id. cons.	—	89 05	—	89 05
B.T.N. 1934 a.	—	—	—	101 80
Id. 1940 c.	—	—	—	103 20
Id. 1941 c.	—	—	—	103 35
Torino 5% c.	—	—	—	808 80
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 25
Ferrov. 3% c.	—	—	—	317 —
R. Ferr. 4,50 c.	—	—	—	488 50
C.R.I. 4,50% c.	—	—	—	488 50
B. Italia c.	100	1685 —	—	1685 —
Banca Comm.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	108 50
Sconto e It.	—	—	—	606 —
Subalpino	180	34 60	—	34 50
Mediterranea	—	—	—	360 —
Meridionali	—	—	—	568 —
Città Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	96 —
Italgas	6000	13 —	11 7/8	11 7/8
Edge	—	—	—	84 —
E. A. I.	1400	72 —	67 50	70 —
Sip	3600	98 75	93 50	96 50
Terni	—	—	—	147 —
P. O. E.	—	—	—	71 —
Savigliano	—	—	—	778 —
Nebiolo	—	—	—	101 —
Tedeschi	—	—	—	66 —
Moncenisio	—	—	—	182 —
Fiat	3500	338 80	336 —	338 —
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	4 —
Mira Lanza	—	—	—	80 —
Montecatini	80	231 —	—	241 —
Monteponi	—	—	—	36 —
M. Amiata	—	—	—	112 25
Montecatini	100	112 —	—	112 25
Olcimonti	75	220 —	—	220 —
Acqua Pol.	75	365 50	—	365 —
Fiorio	80	33 80	—	33 50
Valli Lanza	—	—	—	20 —
Viscosa	400	177 —	176 —	176 —
Ilva	—	—	—	512 —
Cartiera It.	—	—	—	99 50
Cart. Rorè.	150	130 —	—	130 —
Ferriere Ital.	—	—	—	229 —
Pirelli&a	—	—	—	5 —

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 25
Svizzera	—	—	—	368 25
Londra	—	—	—	60 76
New York	—	—	—	13 27

MILANO, 13. — Affari non troppo numerosi ma con fondo nuovamente sostenuto. Nei titoli dello Stato abbiamo la Rendita 3,50 fra 81,10 e 81,37 e 81,25 e 81 per fine corrente mese. Vivissima richiesta per le Pirelli e comp. da 334 a 338, per le Fiat da 335 a 338 e per le Sip da 93,95 a 96,50. Buon assorbimento, come sempre per le Edison, Pirelli Italiane, Bast, Stabilimenti Meridionali, Eridania, Centrale e Distillerie intorno alle quotazioni della chiusura precedente. Oscillazioni di ben poco conto anche per tutto il rimanente. Nel mercato dei cambi, deboli la sterlina e il dollaro.

Rend. Ital. 3,50% fm. 81,285; Consolidati 5% fm. 89,175; B. d'Italia 1635; B. Commerciale Italiana 993; B. Roma 102; Cred. Ital. 645; Cred. Marittimo 500; Comm. Nob. Fin. 554; Elettr. Fin. 14,25; Ferr. Mediterranee 375; Meridionali 570; Venezia 167,50; Cosulich 17,25; Rubattino 170,50; Libera Triestina 82,50; Cot. Cantoni 1560; Furlar 45; Val d'Olona 85; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Olcese 232,50; De Angeli 573; Cantoni Coats 338; Lin. Ces. Nas. 173; Rosseri Varzi 295; Rotondi 220; Tosi 82; Colon. Merid. 24; Un. Manifatture 384; Gavardo 780; Kossi 2700; Targetti 89; Cascami Seta 275; Bernascani 43; Safa 178,50; Pacchetti e C. 48,50; Ansaldo 29; Ilva 113; Metallurgica Ital. 144; Amiata 34,75; Montecatini 111,75; Dalmine 350; Breda 48,50; Antonio Bianchi 41,50; Isotta 14,35; Fiat 338; Missi 10; Reggiane 33,50; Adriatica di Elettricità 174; Bricocchi 163; Ciell 192,50; Dinamo 219,50; Bresciana 318; Valdarno 141,75; Alta Italia 70; Emiliana 318; Terme 997; Adamello 130,25; Soc. 40; Edison 871,50; Ligure Toscana 140; Sip 95,75; Ilva 95; Viscosa 603; Meridionale di Elettricità 193,50; Terni 147,25; Unione Esercizi 11,1/8; Italcable 65; Terni-Amiato 86,75; Distillerie Italiane 137; Eridania 319,00; Ind. Zuccheri 1073; Raffineria L.I. 437; Italiane Gas 19; Mira Lanza 79; Fabbri d'Italia 1425; Soie 157; Fondi Rustici 5,40; Id. 4% 49,25; Fondi Rustici 70,50; Beni Stabili 311; Saturnia 25; Pastificio Barocci 11; Alberghi Ven. 35; Italo-Americ. 30; Pirelli Italiana 813,50; Pirelli e C. 245; Brasiliana 42; Dell'Acqua 120; Vedetta 25. — CAMBI: Parigi 74,28; Zurigo 366,85; Londra 60,76; Amsterdam 769,50; Madrid 158,75; Bruxelles 258; Berlino 494,50; Praga 46,70; New York cheque 13,27.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	66 —	F. Sardo 4,50	462 —
Id. 3%	391 50	— 5%	468 —
— 3,50%	420 60	— 6%	504 50
— 4,75%	498 —	F. Trid. 6%	508 —
Fr. Ves. 3,50	87 45	— Ven. 3,75	460 —
— 1915 4,50%	98 50	— 5%	480 —
— 1916 5%	100 30	— 6%	504 50
Ferr. It. 3%	318 —	Pubb. ut. 4%	501 —
Nav. 1931 3%	101 15	— s. Tel. 6%	501 —
— 1940 3%	103 25	Cr. Nav. 5,50	556 50
— 1941 3%	103 20	F. Ital. 3,50	440 —
Cogne 6%	509 —	— 4%	443 —
— 6,50%	515 75	— 4,50%	475 —
O. Pubb. 5%	481 50	— 5%	496 50
I. R. I.	459 80	— 6%	508 25
Danub. Sava	114,25	I. M. I. 6%	978 —
Elfer 4,50%	499 25	Edilizia 6%	491 50
Fr. Austr. 6,50	501 50	S. Paolo 3,50	440 —
— 7%	709 —	— 3,75%	470 —
— Balg. 7,50	765 —	— 6%	498 75
— Germ. 7%	660 —	Unif. Mil. 4%	85 —
— Grecs 6%	320 —	Mediterr. 4%	441 —
— Young 5,50	617 —	— 6%	508 50
— Pol. 7%	486 75	Meridion. 3%	323 25
— Rum. 7%	498 —	Nord Mil. 4%	433 —
— S.Paolo 7	5180 —	— 4,50%	446 —
— Ungh. 7%	398 —	— 6,50%	501 75
B.N. Lav. 5%	476 50	— 6%	508 50
— 6,50%	485 75	Adriatica 6%	491 50
C.R. Bol. 3,50	437 —	Distillerie 6%	507 —
— 5%	494 90	Edis. '933 6%	504 —
— 6%	509 —	— 1933 6%	503 —
C.R. Mil. 3,50	445 —	Emiliana 6%	496 50
— 4%	484 —	Set 6%	491 —
— 5%	500 —	Forze Idr. 6%	469 —
— 6%	507 —	Trezzo 6%	496 —
Terram. 4%	442 —	Adamello 6%	498 50
— 5,50%	468 —	Iseo 6%	475 —
Cr. Mil. 5%	480 —	Ilva 5,50%	964 —
Fons. Ag. 6%	503 50	Rinascen. 6%	492 75
F. Siena 3,50	429 50	Safi 6%	498 —
— 4,50%	474 25	Mer. Elet. 6%	492 —
— 5%	494 50	Rigel 6%	494 —
— 6%	510 —	Unes 6%	485 50

GENOVA, 13. — Sostenuti i titoli di Stato; sempre poco attivo il mercato azionario con fondo sostenuto; ricercata la Fiat; in aumento le Sip; deboli le Motori; poco variato il resto. Nei cambi, deboli la sterlina e il dollaro.

Rend. Ital. 3,50% fm. 81,30; Consolidato 5% fm. 89,175; Id. cons. 88,95; Obbl. Venezie 3,50% 88; Buoni Tes. Nov. 1936 101,15; Id. 1940 103,15; Id. 1941 103,30; Cons. Cred. Miglior. 5% 479; Id. 4% 503; Istituto S. Paolo Torino 5% 498,50; Banca d'Italia 1637; Banca Commerciale Ital. 993; B. Roma 102; Cred. Ital. 645; Ferr. Meridionali 564; Mediterranee 377; Rubattino 171,50; Lloyd Sabaudo 34,25; Alta Italia 66; La Polare 13; Snia 176; Montecatini 112; Monte Amiata 36; Ilva 113,50; Ansaldo 29,50; San Giorgio 145,50; Fiat 339; Unione Esercizi 11; Sip 96,50; Terni 146; Eridania 318,50; Ind. Zuccheri 1071; Raffineria L.I. 437; Mulini Alta Italia 224; Aedes 157; Beni Stabili 310,50; Distillerie Italiane 128. — CAMBI: Parigi 74,28; Svizzera 366,85; Londra 60,76; Olanda 757,50; Spagna 156,25; Belgio 256; Berlino 495,25; Praga 46,70; Buenos Aires, carta 4; New York 13,27.

ROMA, 13. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 81,15; Id. id. fm. 81,30; Consolidati 5 % cont. 89,075; Id. id. fm. 89,20; Obblig. Venezie 3,50 % 87,825; Buoni Tesoro novenn. (1934) 101,10; Id. id. (1940) 103,50; Id. id. (1941) 103,30; Banco Nas. Lavoro 5,50 % 495; Cons. Cred. Miglior. 5 % 481; Id. id. 6 % 504; Banca Italia 1633; Credito Fond. 506; Banca Comm. Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco Roma 102; Meridionali 566; Tramways 214; Rubattino 170; Snia 176,50; Metallurgica Ital. 147; Ilva 114; Montecatini 112; Ansaldo 29,50; Fiat 338; Terni 146; Romana Elettr. 791; Acqua 111,50; Romana Gas. 104; Fondi Rust. 72; Immobiliare 467; Beni Stab. 311; Imprese Fond. 128; Riunionmante 1035; Acqua Marcia 589. — CAMBI: Parigi 74,28; Londra 60,76; Zurigo 366,80; New York 13,27.

TRIESTE, 13. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 81

Inglesi a Salisburgo

Gli Inglesi sono bambini nella vita, ragazzi in amore, maturi in politica. Lo dicono loro ed è vero. Dissentono da questa definizione, quei giovani che si sentono nati alla carriera byroniana, ma non aspirano affatto a condurla a quella conclusione che pose termine prematuramente alle disordinate avventure del poeta. Protestano i Don Giovanni in formazione, smaniosi di strane e congelate avventure; ma la definizione, in linea di massima, può dirsi esatta. Bambini dinnanzi alla vita: ciò spiega perchè gli inglesi sappiano ridere come nessun altro popolo ed al tempo stesso goder fama di taciturni, silenziosi e flemmatici. Per un nonnulla perdono questi loro ultimi meriti o difetti nazionali; si sbellicano dal ridere per niente, ossia per qualche cosa che lascerebbe impassibile il latino il quale sa ridere, ma con qualche motivo. Ciò spiega pure il caratteristico amore inglese per le mascherate. In nessun paese è dato, con tanta frequenza, incontrare nelle ore notturne comitive di uomini e donne di ogni età rincasanti con in testa cappellini di carta velina atrocemente colorata, con ventagli multicolori, nastri di ogni genere, contenti e felici di una sera trascorsa in qualche sala da ballo di albergo, tra gente come loro, e di aver per qualche ora abbandonato il *self-control* abituale.

E' per amor di mascherata che l'inglese riveste abito da sera per pranzar soletto fra le quattro pareti della sua sala da pranzo, ed alla stessa passione del teatralismo solitario dovette cedere quella nobile lady la quale ci ha narrato, in una relazione voluminosa del suo viaggio in esplorazione di non so più qual deserto, come sotto la tenda, seduta su casse di legno e latte di benzina, indossasse ogni sera, dovunque si trovasse, vestito a larga scollatura, si cingesse il collo di collane come se partecipasse ad una agape ufficiale. Poco distante dalla Lady in abito da sera sotto le stelle, dormicchiavano coccodrilli ed altri animali ancor meno domestici.

Ma torniamo a questa nostra Europa che, pur non avendo coccodrilli, rimane col permesso degli americani, la sola parte deliziosamente abitabile del globo. Per misurare il grado di esattezza delle definizioni date di un popolo e di una razza, occorre studiar molto da presso e col fiuto di un Sherlock Holmes e l'acume di un batteriologo, il loro comportamento di fronte ad un subitaneo mutamento di latitudini; ossia fuori dal loro ambiente naturale. L'inglese non adotta deliberatamente le consuetudini di costume e di vita di una contrada che a suo giudizio occupa uno degli ultimi gradini della scala della civiltà così come egli l'ha sempre concepita; scala che ha lo *zero* verso l'equatore ed il *cento* a Londra, o per esser più precisi, nella quale il 32 è occupato da africani ed indiani ed il 212 dagli anglosassoni. Insomma una scala Farenheit della civiltà che l'inglese porta seco dovunque vada per sapere in qual modo comportarsi così come, alla lettura d'un barometro, si decide se occorra uscire con o senza parapioggia. Non s'è mai visto un inglese in contrade tropicale imbiancarsi il viso, cingersi i fianchi di fibre di palma intrecciate; ma lo si vede giornalmente da queste parti, mettersi sul capo cappellino verde con piumino per imitare l'autentico tirolese ed inghiottir con convinzione ettolitri di birra per meglio adattarsi all'ambiente e per innato irresistibile amor di mascherata. Per questo, Salisburgo è un centro di studio e di osservazione incomparabile. Non occorre qui microscopio e neanche semplice lente d'ingrandimento. L'occhio spoglio d'ogni ottica adornamento può far rilievi di estrema importanza. I migliori laboratori della città sono due: il negozio di moda e di sport Lanz e la «Festspielhaus» dedicata al culto di Mozart, ma incapace di resistere alla offensiva wagneriana e straussiana. Nel minuscolo negozio Lanz si incontrano il vero *gentleman* (quello che il *Punch* ha reso celebre), colla pipa in bocca da mane a sera, lo studente di Oxford o di Cambridge, sportivo effeminato dal viso di Shelley ed alpinista dal passo di ballerina strapazzata, e la giovane figlia di ottimi parenti, bionda e sbalordita come un girasole.

A Salisburgo, li ho visti abbandonare o la pipa di bruiera, o l'*homespun*, o l'andatura di fanciulla di ritorno da un servizio domenicale, ossia il 90 per cento del loro anglicismo per trasformarsi in tirolesi autentici. Comprano, appena arrivati, cappello verde con pennacchio di dimensioni spropositate, compran mutande di cuoio che lascin ben nude le gambe pelose, e calze corte di grossa lana con disegni a colori sgargianti. Attorno al collo metton cravatta rosso fiammante e sul petto quello strano e complesso sistema di cinghie decorate con *edelweiss* che tengono al posto che si conviene brache fatte per accogliere ventri bavaro-tirolesi abituati ad accoglier birra. Questo adattamento completo dell'uomo all'ambiente, anzi questo fenomeno di mimetismo, grazie al quale nella foresta tirolese l'insetto britannico assume esattamente il colore delle foglie o dei tronchi, si produce non in base ad un senso di timidezza che essa imponga all'insetto di proteggersi, rendendosi per così dire invisibile; ma per istinto naturale del giuoco. E l'infantilismo profondo di questa razza di uomini pratici, quadrati, seri, chiari ragionatori che, chi sa per qual misterioso motivo, si ostina a vivere sulla lama di rasoio di un misticismo di tipo astrologico, che talvolta fa apparire al più «matter of fact» degli inglesi un esaltato a freddo od uno squilibrato. Non è timidezza, chè l'Inglese è il meno timido degli esseri umani. E' mascherata, è espressione dell'istinto al giuoco e al teatro. Si badi bene però: questo istinto ingenuo, infantile, puro come tutto ciò che porta il felice segno dell'infanzia, è stato eretto a sistema di vita e di governo. Giuoca la nobile lady quando, in vista dei coccodrilli e di altre poco amene creature, sola sotto una tenda veste abito da sera e manto di raso; giuocano gli Inglesi, funzionari o commercianti in India, in Nigeria nel Tanganika, quando fra bianchi gialli e neri indossano abito da cerimonia, comminano diritti e duri come se fossero infilati su un palo, e vi dichiarano, come fa un amico mio alto magistrato in India, di non sapere dopo circa otto anni di soggiorno in quel paese, in qual modo viva un Indiano giacchè, dice egli, un Inglese che si rispetta non si occupa di queste cose, e coll'indigeno scambia le poche indispensabili parole o di ordine o di complimento gelido ed ufficiale.

Giuoca ma domina; il *frack* e la marsina sono abiti da mascherata, ma di una sapiente mascherata che serve a dominare ed a tener vivo il senso indispensabile della casta eletta. L'Inglese in frack si ubriaca e perde il senso della verticale ed altri sensi ancora; ma, a differenza del mortale in giacca, si ubriaca esclusivamente fra i suoi pari, fra i membri della sua casta ossia nel suo club o nella sua casa.

Chi scorge in ciò il segno della ipocrisia non capisce il carattere e la educazione anglo-sassone. L'innata inquietudine e la noia che spingono gli Inglesi a girar per il mondo, li obbligano a soggiornare anche fra popoli che non hanno caste o in contrade ove esse sono così delicatamente limitate da non esser discernibili. Qui l'Inglese perde misura e bussola. Dimentica i ritegni di una lunga educazione, ripiomba nello stato di infanzia dal quale in realtà egli non è mai uscito e si fa tirolese, bavarese o magari toreadore, per meglio e più completamente partecipare alla festa della vita, a tutto scapito del palo che sembra aver ingoiato quando gira per le strade dell'India. Nel trasformarsi qui a Salisburgo e nell'adottare brache di cuoio, cappello a spennacchio, egli intende dimostrare il suo rispetto per i concittadini paffutelli di Mozart e di Dollfuss. Scende così qualche gradino della scala Farenheit della civiltà.

Tutto ciò è giuoco. Il nostro inglese cessa però di giuocare non appena partecipi ad una cerimonia ufficiale o di casa. Alla «Festspielhaus», per ascoltare il «Tristano» o il «Matrimonio di Figaro», egli torna ad essere l'anglosassone. Nella platea e nei palchi è ristabilita la distinzione giusta e naturale: inglese da una parte, il resto del mondo dall'altra. E come confondersi il primo da questo resto di inferiorità irrimediabile? Le signore inglesi che fino alla sera portavano sottanine azzurre a pieghe abbondanti e grembiule rosa a grandi fiocchi, tornano ai loro vestiti di trine e svolazzi, alle loro armonie preferite di colori, verdi veronesi e rossi ciliegia. Il gusto può esser dubbio; lo stile nazionale è però accentuato dal taglio dell'abbigliamento e da quelle pose di insularità e di isolamento che l'inglese, in abito di etichetta, adotta all'estero là dove per effetto di circostanze sociali o geografiche si sente sperduto ma non disciolto in un ambiente entro il quale egli non vede determinarsi cristallizzazioni di caste.

Questo tipo di inglese è ammirevole. Anche quando giuoca ad imitare il Tirolese, recita, quasi sempre consapevolmente, la sua parte nella commedia o nel dramma nei quali egli vuol essere ed è il protagonista. La vita è un giuoco per lui, e chi non vuol rispettarne le regole va eliminato o trattato da selvaggio. E quando Churchill dichiara che Gandhi non rispetta queste buone regole, quando semi-nudo si reca a visitar Re Giorgio, da buon europeo dichiaro anch'io che egli ha ragione. Il nudismo di Gandhi, sotto il grigiume umido di Londra, non è più commedia, ma tragedia. L'inglese, i milioni di Churchill non rimproverano al mahatma l'oltraggio all'etichetta di corte, ma la miseria di questa nudità, la tristezza dello spettacolo dell'uomo che prende la vita tanto sul serio da rifiutarvi di coprire con panni un corpo destinato al martirio e non al proscenio.

La crisi del dopo guerra sta però eliminando questo tipo classico di inglese. Compare ora l'altro che girà per il mondo a buon mercato, grazie ai viaggi organizzati in questi ultimi anni dalle grandi Compagnie di navigazione, dai cui piroscafi sbarcano disordinate e chiassose mandre di democratici piccoli borghesi, sguaiati, sporchi, cenciosi, aridi di godimento a poco prezzo, ad uso dei quali sono inventati gli apaches, le nacchere, i falsi mosaici, i coralli chimici, le trine fatte a macchina, e tutti quegli *ersatz* creati per acchiappar le allodole dei paesi freddi. Contro le scorribande internazionali di questa piccola borghesia britannica, protestano con forza i grandi giornali, come il *Times* che pubblica lettere di lettori indignati e scandalizzati dallo spettacolo di indecorosa e volgare sguaiataggine offerto da queste mandre, in quanto oltraggia il buon nome dell'Inghilterra ed il paese che provvisoriamente le ospita.

Sono i nuovi arrivati alla festa, coloro che non conoscono ancora la regola fondamentale del grande giuoco: mascherarsi per fondersi e per dominare.

RENATO PARESCE

In cerca delle origini della custodia di Terra Santa

GERUSALEMME, agosto.

(M.). L'epoca dei Frati della Corda attorno ai Santuari del Vangelo è abbastanza familiare, nelle sue linee generali, anche a chi non è specializzato in materia di letteratura missionaria. Pellegrini e posti l'han narrata in cento forme diverse, volgarizzandone le strofe più colme di carità e di apostolato. Le sue gesta sono altrettanti capitoli di penetrazione senza ferro e senza fuoco tra i popoli dell'Oriente. E la sua marcia di conquista in nome della Croce riesce di squilli di fanfara che non hanno nulla di comune coi clangore degli eserciti d'invasione. La sua avanzata nella storia ha il ritmo delle imprese che recano il sigillo di Dio. L'intrepida falange che, sulle orme dell'Araldo del Gran Re, ha varcato i mari e monta, da secoli, la guardia al Sepolcro di Cristo, continua senza tregua la sua crociata.

Per rintracciare le origini della Custodia di Terra Santa bisogna risalire fino al Poverello d'Assisi, primo banditore delle Missioni in Oriente. Nella primavera del 1219, egli salpa da Ancona con undici compagni di viaggio, facendo rotta verso l'Egitto. In abito di pellegrino si reca al campo crociato, che cingeva d'assedio la città di Damiata, e scongiura i condottieri degli eserciti cristiani a rinunciare al loro piano di una battaglia decisiva contro le armate del Sultano. La sua voce, di comando più che di preghiera, ha gli accenti di chi parla tenendo fisso lo sguardo in una visione dall'alto. Cade inascoltata. Ma il rovescio che ne seguì per i soldati del Vangelo ai incaricò ben presto di confermare con prove di sangue l'ispirazione soprannaturale.

Intanto, curvo sotto il dolore della tragica ostinazione dei Crociati, San Francesco si risolve a giuocare l'ultima carta nel padiglione stesso del terribile Melek-el-Kamel. Scarno come un'ombra e vestito di povertà, si spinge fin sulla soglie degli accampamenti musulmani. Il mal piede, estenuato dalla penitenza, vacilla, ma il suo occhio ha lampeggiamenti che sembrano riflessi di un'energia non terrena.

L'abboccamento col Sultano si protrae a lungo. Quando esce dalla tenda del Capo saraceno, si stringe sul cuore un salvacondotto imperiale per i suoi Figli, autorizzati a montare la guardia al Sepolcro di Cristo.

L'erezione della Serafica Provincia di Terra Santa era ormai virtualmente risolta. La sua organizzazione regolare fu affidata a Fra Elia, rivestito di pieni poteri in qualità di ministro. Così, per usare la classica espressione del Guérin, nasceva a Gerusalemme un nuovo e regno più durevole di quello inaugurato da Goffredo da Buglione».

Da quel giorno i Frati della Corda hanno issato senza interruzione sulle loro torri campanarie il gonfalone che i re latini hanno invece ripiegato per sempre sotto le mura di Tolemaide, dopo la disfatta del 1291. E lo sventolano ancora, nei giorni di festa, ocra su cremisi, come un trofeo e come una reliquia.

Nel 1333, quando i Reali di Napoli, Roberto e Sancia, comperarono i Luoghi Santi e li affidarono ai Minori, la Custodia Francescana veniva posta sotto l'esclusiva dipendenza del Guardiano del Monte Sion, la cui giurisdizione si estendeva sopra tutti i Religiosi addetti ai Santuari del Cenacolo, del Sepolcro, della Natività di Cristo e della Tomba della Madonna. Dopo qualche tempo, in forza dell'incalzar degli eventi, questo privilegiato Superiore diventava una cosa sola col Provinciale di tutta la Siria. La sua nomina ha subito nei secoli varie modificazioni di procedura. A partire dal 1434 essa è fatta dal Capitolo o dal Ministro Generale dell'Ordine, assistito dal suo Definitorio. Siccome però il Guardiano del Monte Sion è anche Prefetto delle Missioni Francescane nel Vicino Oriente, la sua scelta deve essere confermata dalla Congregazione di *Propaganda Fide*.

Oltre la guardia dei Santuari del Vangelo, la Custodia provvede alla cura di anime di 37 parrocchie con una massa di fedeli che ammonta a 85.000 persone.

I Figli del Poverello estendono, inoltre, il loro ministero anche a molte iniziative di assistenza sociale a favore dei cattolici disseminati entro le frontiere della gomma delle loro Missioni.

Infine, per chi ama collevarsi a sintesi più grandiose, bisognerà ricordare anche i meriti internazionali della Custodia di Terra Santa sul terreno della civiltà. Giacchè essa è stata anche nelle ore più cupe l'unico baluardo della latinità in Oriente. Aggrappata disperatamente agli spalti di Sion mentre l'Islam tentava di cancellare dal volto della Palestina ogni ricordo del Vangelo, essa vi ha mantenuto, ininterrotta, a prezzo di tanti morti, la tradizione del Cristianesimo di Roma.

VIAGGIO IN ISLANDA

Un'Ellade al Circolo Polare

(Dal nostro Inviato speciale)

REYKJAVIK, settembre.

Il mio amico islandese è rimasto seccato. Il suo faccione rosso, essenzialmente, di solito così ameno, è oggi visibilmente oscurato. L'impertinenza del giornalista americano (che proponeva di elevare un monumento al merluzzo, unico fattore del rinnovamento d'Islanda) deve aver mulinato tutta la notte nel cervello del mio Ciceraone.

Lo vedo arrivare con una rivista in mano.

— Qui c'è la storia dell'antica cultura islandese — dice. — Noi siamo la gente letterariamente più antica del Nord. Come il quarzo delle nostre montagne, la nostra lingua è, fra le moderne, così pura che può essere paragonata alla diamantina perspicuità delle lingue classiche. Essa serve indubbiamente di modello alle altre lingua e letterature scandinave: la svedese, la norvegese, e, naturalmente, la danese...

(Quando un Islandese parla nella Danimarca, c'è sempre, nella sua voce, una vibrazione di dispregio o di ironia).

La Biblioteca Nazionale

130 mila volumi

— ...Posso parlarvi — egli seguita maliziosamente — di queste cose, anche se sono un industriale del merluzzo. In ogni Islandese, anche umile, c'è sempre un innamorato della Letteratura. Quasi tutti, nell'Isola, scriviamo versi. E' una nostra tradizione. Ci nutriamo di poesia fin dall'infanzia, dai banchi della scuola primaria, anzi dal focolare domestico. La famiglia è un piccolo centro di cultura. Il padre stesso e la madre, nell'alone tranquillo delle sere invernali, ritmano strofi, e si può dire che talvolta i discorsi stessi degli Islandesi siano ondulati di ritmi.

— Questo aspetto della vostra vita spirituale, cioè questa tendenza collettiva a poetare, mi ricordano un'analoga tendenza giapponese...

— Infatti avrete notato che i canti azzurri delle nostre montagne, specchiati nelle limpide acque dei fjordi, richiamano stranamente alla fantasia i paesaggi del Giappone, inconfondibilmente tramandatici dalle stampe dei suoi pittori. Ma, tornando al nostro argomento, voglio darvi una dimostrazione pratica dell'antica e profonda tradizione culturale del popolo islandese. Vi condurrò cioè alla nostra Biblioteca Nazionale...

(Le gote sceese e nutrite dell'Islandese si gonfiano e tremano come due enormi bargigli).

— ...la Biblioteca Nazionale di Reykjavik — egli seguita, scandendo e quasi ricalcando le parole, mentre la nostra automobile parte velocemente — fondata nel 1818, conta circa 130.000 volumi. Considerando che gli abitanti dell'Islanda sono 100.000, si ha la media di un volume e 1/3 per abitante. La nostra Biblioteca può quindi, proporzionalmente alla popolazione, considerarsi fra le più ricche d'Europa. Ciò sia detto dal punto di vista quantitativo. Circa la qualità, vi dirò soltanto che la collezione dei nostri antichi manoscritti può considerarsi unica al mondo. Ma lascerò parlare sull'argomento un esperto in materia.

Stoppiamo davanti a un grande edificio. E' tutto nuovo. La sua facciata, bianca al latte di calce, è, con un concetto architettonico che riesce gradevolissimo, forata di piccole finestre ad arco, colonnate. Il vestibolo risponde anche più limpidamente al senso d'eleganza e di proprietà che ispira l'aspetto esteriore. Colonne tonde; archi gravigni; scale specchianti; porte smaltate di azzurro. Una bella ragazza bionda sta seduta a un tavolino. E' la segretaria della Biblioteca. I piani, pur nella loro utilizzazione moderna, hanno un aspetto conventuale. Si direbbe che l'architetto abbia voluto creare l'atmosfera d'un cenobio moderno: un'atmosfera di raccoglimento, propria a uomini in occhiali, scrutatori di manoscritti e d'antiche leggende. Vien fatto di pensare ai monaci Irlandesi del Primo Medioevo che scoprirono l'Islanda e alle ingenue carte che ne composero, corpargendole di Orche e d'altri nastri marini.

Porte azzurre, chiostri bianchi

— Vi presenterò — interrompe l'amico — il dottor Gudmundur Firmbogason, direttore della Biblioteca Nazionale. Egli è lo studioso che fa per voi.

E' un signore di media statura, un po' curvo. La schiena a dorso di violoncello indica l'uomo abituato a chinarsi per lunghe ore sulle carte ingrate e indecifrabili. Porta occhiali a mezze lenti, semilunari (ultima moda) dietro le quali traspare uno sguardo azzurro, estremamente limpido, come l'acqua dei fjordi. Il dott. Firmbogason non è tuttavia un semplice bibliotecario, la cui intelligenza viva circoscritta nel giro degli scaffali. E' un fine pensatore.

— So — gli dico — che avete scrutato certi aspetti meno noti del bergsonismo. Un vostro volume, L'intelligence sympatyque è stato tradotto in Francia ed edito dall'Alcan. Debbo la conoscenza del vostro volume a un altro amico islandese, amico anche dell'Italia di cui ha appreso la lingua: il dott. Thorgilsson...

Scambi di strette. Congratulazioni e ringraziamenti. Quindi il dott. Firmbogason mi prega di accompagnarlo nella visita alla Biblioteca. Le porte laccate d'azzurro si aprono silenziosamente, su cardini che sembrano oliati come ardegni. Passiamo per chiostri bianchi, sotto archi tondi e bassi. Tutto è nitore calmo, odore di calce fresca e di legno verniciato, mescolato a un mite profumo di librezzo. Ecco il salone di lettura, vasto e quieto come un refettorio conventuale; soffitto a cassettoni, architettura ad archi. Si vedono figure di giovani chine su libri aperti. Tutto è netto, proprio, confortevole, razionalmente distribuito: le lampade, le tavole, i termosifoni, simili a nervature bianche.

— La Biblioteca Nazionale di Reykjavik — mi spiega il dottor Firmbogason sfogliando uno schedario — adotta i più moderni criteri d'ordinamento: sistema di classificazione decimale, schedari per autori e per materia, ecc. ecc. Questo, ad esempio, è il catalogo degli antichi manoscritti islandesi, che sono 3000. La più ricca raccolta, forse, del mondo. Gli originali si trovano in parte nel nostro Archivio nazionale, in parte negli Archivi di Kjobenhavn. Tuttavia, se vorrete favorire, vi farò vedere tutte le edizioni dei facsimili ospitate dalla nostra Biblioteca...

Una porticina azzurra si apre e siamo nel regno misterioso ed ombroso degli scaffali. Il bibliotecario mi mostra una schiera di volumi enormi. A fatica e reggendolo con ambe le braccia egli ne porta uno sopra un tavolo. Lo apre: grandi fogli, dirò meglio, grandi cartoni, recano la riproduzione fotografica di un manoscritto vetustissimo, il più antico dei manoscritti scandinavi e fondamentale per tutta la letteratura nordica. Le pagine scure, qua e là accartocciate e corrose, sembrano enormi foglie di tabacco.

— Questo manoscritto — dice il dott. Firmbogason — è del '300. Fortunatamente l'originale si trova in nostro possesso, ed è conservato nel nostro Archivio nazionale. Questa raccolta degli antichi manoscritti islandesi edita a Kjobenhavn, è la più grande edizione di manoscritti esistente. Si tratta dei volumi che contengono i preziosi elementi dell'Edda e delle Saghe. Contrariamente a quanto si crede e spesso, a proposito, si scrive, le Saghe non sono antichi poemi, ma cronache minute, analitiche, precise, della vita islandese e scandinava fin dai tempi antichissimi. Grande è quindi la loro importanza dal punto di vista storico ed etnografico. Gli antichi poemi scandinavi sono invece contenuti nei libri dell'Edda...

L'«Edda» e Dante

— Da quale fonte deriva questo nome?

— Da una antica Scuola scandinava di sapienti e di poeti. Ammirate questi volumi. Ecco il Flateyjarbok o Codex Flateyensis, così intitolato dall'isola di Flateyj, in cui il manoscritto è stato rinvenuto. L'originale si trova a Kjobenhavn. Ecco il Codex Warminnus e il Codex Frisianus che contiene la cronistoria dei Re di Norvegia. Ecco il Codex Regius che, per una curiosa contraddizione di vocaboli, contiene invece le leggi dell'antica repubblica islandese. Ecco la superba collezione donata, per sottoscrizione pubblica, dal popolo svedese all'Islanda per le feste millenarie del suo Parlamento celebrate nel 1930. Essa contiene tutto ciò che è stato scritto in Islanda e sull'Islanda.

La piccola e scarna figura del bibliotecario si anima, diventa febbrile, si fa quasi più lieve. Egli va e viene, infaticabile, nel crepuscolo dei grandi scaffali, come una falena.

— Ma abbiamo anche — egli continua guidandoci in un altro locale — altre edizioni, più lontane e più recenti, migliaia di volumi che risalgono la corrente dei secoli fino alla nostra epoca. Pregevole è la nostra collezione d'Enciclopedie e di Dizionari: dal Thesaurus Graecae Linguae al Glossarium mediae et infimae latinitas, dalle enormi enciclopedie britanniche ai grandi dizionari tedeschi del Murray e del Grimm, dal dizionario arabo-inglese ai volumi sulle lingue germaniche e romanze, dai dizionari biografici alle enciclopedie scientifiche e letterarie del XVIII e del XIX secolo. E poi volumi di storia e geografia islandese, registri manoscritti di famiglie, di prelati, di vescovi, con tutte le diramazioni genealogiche. Inoltre abbiamo la scelta delle riviste moderne, ricchissima, sia in seguito ad acquisti che ad omaggi... Infine moltissimi volumi di letteratura moderna d'ogni paese, anche poetica e narrativa.

— E la letteratura italiana — interrompo — è rappresentata?

— Senza dubbio; nei limiti delle nostre possibilità.

— Dizionari?

— Parecchi. Venite. Ecco quelli inglesi-italiani del Millhouse e del Barretti, l'italo-tedesco del Valentini, l'italo-spagnuolo del Meini e uno italo-islandese, modernissimo e augurale, del vostro giovane amico il dott. Thorgilsson. Ecco il vocabolario Rigutini e Fanfani e il Dizionario dei Sinonimi del Tommaseo.

— Dante?

— Tutta una collezione. Guardate quanti volumi! Ed altri classici: l'Ariosto e il Tasso, fino al Foscolo, al Leopardi, al Manzoni.

Biografie del Duce

— E dell'Italia contemporanea? Dell'Italia nuova e del suo grande Capo?

— Leggete questo nome...

— Mussolini.

— E' la traduzione norvegese del «Diario di guerra» di Benito Mussolini. Tutti questi altri volumi sono biografie del Duce, in tutte le lingue. Conoscete questo?

— «Dux» di Margherita Sarfatti. Ma i volumi politici, storici, polemici del Duce? I suoi discorsi?

— Stiamo procurandoceli. Occorrono tuttavia traduzioni nella nostra lingua, oppure in svedese, in norvegese o in danese, lingue più accessibili ai nostri lettori. Stiamo creando così tutta una biblioteca riservata al Duce, al Fascismo, all'Italia formidabilmente rinnovata. Cerchiamo anche volumi di letteratura narrativa. Conoscete questa?

— Beltramelli «Gli uomini rossi».

— E questo?

— Pirandello «Teatro».

— Altri stiamo provvedendone. Consigliateci.

Usciamo, inciampiamo quasi in una scaletta, sulla quale sta issato un vago signore, in cappello duro e con l'ombrello sotto il braccio. Scuse. Complimenti. Saluti.

— E' — mi spiega il bibliotecario — uno studioso di letteratura scacchistica. Infatti, se non lo sapete, la Biblioteca Nazionale di Reykjavik possiede la più importante collezione di letteratura scacchistica del mondo. Ci fu donata da un curioso scrittore e collezionista, il professor Willard Fiske, autore di un «Chess in Iceland and in Icelandic litterature». L'Islanda conta, a quanto si dice, i più pensosi e raffinati giocatori di scacchi.

Usciamo. Il mio amico islandese, che si era misteriosamente eclissato, mi viene incontro con una rivista aperta.

— Data un'occhiata a questo fascicolo. E' l'articolo di uno studioso, lo Jollivet, che visitò l'Islanda.

Leggo: «L'Islandese è un popolo letterario per eccellenza. Durante il Medioevo gli Islandesi non hanno composto tutti i poemi dell'«Edda» (mitologici, gnostici, epici) ma li hanno, in ogni caso, conservati, salvando così dall'oblio una forma letteraria assai diversa dalle grandi epopee, come quella dei Nibelunghi e di cui non sussistono, eccezion fatta per l'«Edda», che rarissimi esempi. Essi hanno creato il genere assolutamente originale del poema scaldico, dai metri complicati e sapienti, in cui la frase disarticolata s'illumina spesso di paragoni ingegnosi, arditi talvolta come rebus e talaltra folgoranti. Ma la loro più bella fioritura è la prosa delle «Saghe» — storie d'un individuo isolato, di una famiglia, di un gruppo di clan, che riflettono, in un'epoca già cristiana l'ideale pagano del guerriero che erede soltanto nella propria forza e tuttavia s'inchina, rassegnato, al Destino. — In un'epoca in cui l'Europa intera scriveva in latino, l'Islanda portava alla perfezione la propria lingua nazionale lucida e netta come il diamante. Considerando che questa letteratura non è stata toccata, o quasi, dall'ideale cristiano del Medioevo, taluni critici vedono in essa una lingua antica. L'Islanda, nell'ambito germanico, sarebbe una specie di Ellade...».

— ...un *Ellade* — commenta — presso il *Circolo polare* artico.

— *Che cosa vi dicevo io?* — conclude l'amico islandese, con aria trionfante.

CURIO MORTARI.

ITINERARI MARINI

Settembre a Riccione

RICCIONE, settembre.

(M. P.) La prima pioggia al mare è sempre una cosa sgradita. Fate conto come se a metà e sul più bello di una commedia o di un melodramma che state ascoltando, improvvisamente il vostro piacere sia spezzato da un incidente banalissimo magari, ma non facilmente rimediabile: e dobbiate lasciare lo spettacolo ed il teatro. Perchè è bensì vero che ogni giorno di spiaggia si stacca dall'altro, capace di sorprese e di incanti affatto diversi da quelli del giorno prima; ma non è meno vero che ciascun giorno è poi anche simile certi aspetti una sorta di nuovo capoverso di un poema in continuazione ed in inviluppo: e una pausa, anche se breve, non è mai piacevole.

Il primo temporale

Per fortuna, settembre è un mese meteorologicamente assai discreto; e gli piace magari mettere ogni tanto un poco di confusione nell'alberato, suscitare qualche brivido d'allarme nelle rondini, far tremare qualche farfalla, ma niente più. D'altra parte comparire sul calendario e non nella realtà, segnalarsi nominalmente e non sostanzialmente, anche i mesi, o via, hanno il diritto di far valere la loro presenza; e certo ci sono modi e modi, ma chi oserebbe dire che un temporalino tenuto in proporzioni modestissime sia un'affermazione prepotente, un modo di dichiararsi ostentato e albagioso?

Se ne stava adunque il buon settembre acquattato dietro le nuvole degli ultimi tramonti agostani: timido, silenzioso, bonario; e quando l'alba sorgeva, si dava magari qualche spirito dietro la cariglie rossigna, da cui il sole sarebbe spuntato, ma senza intenzioni proprio decise di battaglia; forse perchè ancora non si sentiva troppo in forze, ma più probabilmente perchè da quegli spiragli vedeva lo spettacolo delle spiaggie: così perdutamente sereno che non che disperdergli si beava egli stesso a contemplarlo. Poi, si capisce, pensava che proprio nessuno che gli badasse, tutti spensierati, tutti gaudenti, tutti felicioni, alla fine prima d'impermagli, poi si abituò, ad un bel momento alzò anche un tantino di grinta: e voi sapete cosa succede quando un mese non estivo s'impenna e si risente anche soltanto un poco. Oh non si avvertì nulla, chi era lì sulla spiaggia e badava tranquillo e libero ai suoi spassi, ai suoi conversari, ai suoi amori. Ma chi avesse guardato laggiù all'orizzonte quelle macchioline rosse e gialle delle barche pescherecce avrebbe visto che ingrandivano a vista d'occhio: come se il sole che blandamente le teneva nel suo raggio avesse il potere di farle crescere in fretta in fretta di volume. Ed anche avrebbe visto che l'acqua a venti metri dalla spiaggia non s'arricciava ancora magari, ma incresciava per altro leggermente: sapete, come se qualcuno o un dito dalla superficie le facesse solletico e lei non volesse, e graziosamente se non proprio robustamente cercasse di sfuggire a quell'antipatico vellichio.

Conclusione, lì lì ad un'ora o poco meno, un brontolio s'annunciò, lontano: qualche costume scese ai ischeri dei capanni cominciò a decidersi: chi era ancora a piedi nudi avvertì che la sabbia sentiva d'umido, come se vi fosse caduta dell'acqua.

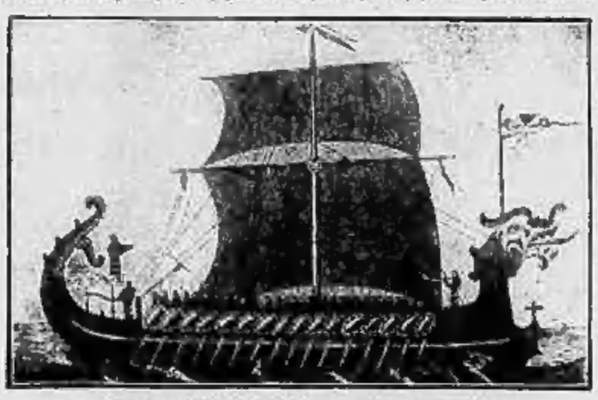
La casa e la spiaggia

Il resto s'indovina. Ma non bisogna poi credere che quest'arrabbiatura settembrina abbia prodotto guasti seri e meno che mai irrimediabili a Riccione. Un po' di panico tra i capanni; qualche strillo di donna; un precipitoso movimento di gambe: seguiti da un silenzio abbastanza pieno, ma non poi decisamente drammatico. Perchè, vedete, qui ville e mare, abitazioni e spiaggia si accostano domestici e cordiali; tra la vostra camera da letto e la cabina dove vi spogliate del pigiama per indossare il costume, non c'è stacco, la vostra villa ha bensì un tetto e delle pareti, ma quando ne uscite avete la sensazione non di passare in un luogo che è di tutti, ma in una sorta di parco vostro, personale; e quella porzione di mare su cui vi affacciate, anche lei come gli alberi e le aiuole fa parte della vostra proprietà, ferma o provvisoria che sia. E tuttavia se nei primi giorni della stagione vi accadrà di vedere due bagnanti, uomini e donne che, incontrandosi, si guardino interrogativi e curiosi, passata una settimana, una faccenda di questo genere sembrerebbe un'anomalia, una mostruosità quasi, chè, per quanto lunga sia la spiaggia, per quanto numerose le porzioni di mare che ogni villino possiede o gode, non si è per nulla borghesi a questo mondo: e tutti sanno che il borghese è consumato da tanti piccoli egoismi, ma quando deve far vedere al prossimo quello che ha e quello che può far credere di avere, il suo altruismo tocca vertici addirittura incredibili.

Ed ecco trovata la ragione di tanta domesticità in un luogo che è tutto divisioni, tramezzi, paraventi e pareti: che non potrebbe essere più vasto e più spaziato: che, a guardarlo dall'alto, dovrebbe dar l'impressione d'uno di quegli accampamenti cartaginesi di cui raccontano gli storici romani: là i galli, qui gli spagnoli, più giù gli africani, altrove i lombardi: colori di tende e di insegne a decine e nessun colore con qualità tali da potersi fondere con l'altro.

E certamente questo è un fenomeno assai bello. Anche perchè nella fattispecie Riccione è una di quelle rare spiaggie adriatiche dove convengono realmente famiglie e genti non solo di regioni, ma anche di nazioni diverse e lontane. E non si tratta unicamente di variazioni esterne, come nell'esercito cartaginese, insegne appena e colori, ma anche interne, fondamentali.

Ecco là, per esempio, un gruppo di donne e uomini che si raccontano qualche cosa. Non sembra che essi alterchino, i loro visi sono sorridenti o, quanto meno, composti; e tuttavia il tono della loro voce ha asprezze e durezze che possono far pensare ad un attrito in via di sviluppo, non ancora giunto al suo acme. Ma no: equivoco. Sono gente straniera, ospiti scesi dal nord o giunti dall'est. E certo non sono i più, la maggior parte dei bagnanti di Riccione è nostra, italiana; ma incomma se invece di cento gli stranieri fossero mille o di più, i primi giorni potevate staccarli con una certa facilità dalla massa, ma oggi che è già settembre, dovete proprio capitare in un momento eccezionale per trovarli soli tra loro ed appartati, chè a Riccione potrebbero osservi non soltanto dei tramezzi e dei paraventi, ma magari delle muraglie ed anche queste cadrebbero o non conterebbero. La ragione? Estrema permeabilità nell'aria si vorrebbe dire; ma sarebbe un'ipotesi a mezz'aria.



La nave dei Vichinghi da un antico manoscritto

I lavori pubblici
in corso nelle provincie

Roma, 13 notte.

L'« Agenzia di Roma » continua la rassegna dei lavori pubblici in corso nelle provincie e nelle città italiane.

Nel Trentino, verranno quanto prima iniziati i lavori per la bonifica della zona montana della valle del Fersina e la sistemazione dei torrenti della zona. I lavori che importano una spesa di alcuni milioni, elimineranno il pericolo delle frane finora gravante su molti abitati. Anche il torrente Adana, in valle Giudicarie, che già minacciava con le alluvioni periodiche campi e prati, sarà sistemato.

Nel Trentino

Sono stati definitivamente aggiudicati i lavori per la costruzione del nuovo *silos* dei cereali dei Magazzini Generali nel porto « Duca d'Aosta » a Trieste. I lavori saranno iniziati nei prossimi giorni, e dovranno essere compiuti entro venti mesi, con abbondante impiego di mano d'opera. La profondità del silos è di quaranta metri e la sua superficie complessiva coperta, di oltre quarantamila metri quadrati. Il silos a celle, composto di otto cellule di compartimenti riservati agli importatori e esportatori, avrà una capacità di ventimila tonnellate; quelli pieni, destinati all'immagazzinamento cosidetto in partite di diecimila tonnellate. Si è pure proceduto all'aggiudicazione dei lavori di elettrificazione delle linee, che fanno capo ai porti di Trieste a Fiume (San Pietro del Carso-Fiume; Gorizia Centro-Bivio San Polo; Cervignano-Trieste; bivio Aurisina-bivio Vladotto; bivio Galleria-Portuma a la Tarvis-Udine). I lavori importano una spesa complessiva di 32 milioni e saranno ultimati entro due anni.

Importanti lavori pubblici sono pure stati aggiudicati a Capodistria e consistono in asfaltamento delle rive, nella fognatura, e nella lastricatura di numerose strade. A Padova, sarà quanto prima inaugurata l'autostrada Venezia-Padova. Nuovi lavori pubblici sono stati deliberati a Fidenza, e per un importo complessivo di 3 milioni di lire, comprendenti opere per l'acquedotto comunale, pavimentazione di strade, risanamento di quartieri, lavori di adattamento al campo sportivo.

Si può calcolare che ai 6 giunti già ai due terzi delle molteplici opere necessarie per l'sperlura del primo tratto della grande camionale Genova-Serravalle, e precisamente il tratto Genova-Busalla. Entro quest'anno saranno terminate per questo tratto le cosidette opere d'arte, e così le costruzioni in muratura. Da Busalla a Serravalle le nuove lavorazioni si iniziano in questi giorni e proseguiranno senza interruzione, per quanto permetteranno le condizioni stagionali. Si prevede per il prossimo inverno il completamento del piazzale di Sampierdarena, che segna l'inizio e in certo modo la stazione della strada transappenninica.

Solo per questa sistemazione del piazzale saranno impiegati circa 400 operai.

La Galleria del Littorio

Frattanto si annuncia che, entro poche settimane, sarà completamente perforata la galleria del Littorio, per evitare agli automezzi di salire fino al culmine del Giovi risparmiando così in tal modo notevole sforzo di macchina. L'imponente traforo è lungo 900 metri, ed a metà si allarga in forma di piazzale tondo così modo a parecchi veicoli di sostare senza ostacolare la normale corsa degli autoveicoli. Notevoli difficoltà si sono trovate nella costruzione di questa galleria, perchè la roccia trapassata, di natura friabile, era suscettibile di piccoli e di grandi franamenti. Ai lavori della galleria parteciparono 1800 operai.

A Firenze, come è noto, si è iniziata la demolizione della vecchia stazione. A Pisa, dopo due secoli di attesa, si darà la facciata alla Chiesa Nazionale dei Cavalieri di Santo Stefano, cosicchè una delle più belle piazze della città, quella del conte Ugolino, dove appunto si trova la chiesa, avrà la sua sistemazione. Per Siena, è stato approvato il progetto della nuova stazione ferroviaria, di stile novecento, che avrà un fronte di oltre duecento metri. Il Comune di Colle Val d'Elsa ha preso iniziative per la costruzione di una ferrovia a scartamento normale da Saline di Volterra a Colle Val d'Elsa, per la quale è già stato redatto il progetto di massima, che sarà presentato al Ministero competente. A Lucca sono già stati iniziati i lavori del nuovo acquedotto del Morianese che avrà circa 23 chilometri di tubazione tra la linea principale e quelle secondarie e avrà una capacità di oltre 600 litri al minuto. L'importo dei lavori è previsto, per ora, nella somma di due milioni e mezzo. Tutte le opere dovranno essere compiute entro trecento giorni dalla consegna dei lavori.

Una zona di Napoli

A Napoli è stato redatto il progetto di sistemazione della zona di San Pasquale a Chiaia, destinato a stabilire due larghe e degne arterie di comunicazione tra la riviera di Chiaia e Via dei Mille, per dare un aspetto estetico moderno al vasto rione, che è il più elegante della città. Il progetto è di grande portata, perchè risolve numerosi problemi. L'intera zona interessata a questo progetto costituisce una vasta isola della superficie di 55 mila metri quadrati. Per la bonifica e la sistemazione della zona si procede anzitutto al riordinamento della viabilità, la quale sarà assicurata da due arterie principali e tre secondarie. Il progetto finanziario prevede una spesa complessiva di sette milioni e seicento mila lire, che può essere largamente coperta o superata dai ricavi conseguenti del Comune.

In provincia di Catanzaro, è stato appaltato per 1.300.000 lire l'acquedotto consorziale Sovarato-Satriano. I lavori avranno inizio sabato e saranno condotti rapidamente a termine.

Il nuovo Podestà di Savona
riceverà le consegne sabato

Savona, 13 notte.

Il generale marchese Paolo Asseretto ha presentato le dimissioni da podestà di Savona, per ragioni personali, avendo avuto un alto incarico dalla Società Geografica Italiana. Con recente decreto, le dimissioni sono state accettate e il Prefetto D'Eufemia, nel darne notizia al Podestà cessante, lo ha ringraziato per l'opera svolta. In sostituzione del marchese Asseretto è stato con decreto reale nominato Podestà il comandante Giuseppe Anzo, medaglia d'oro. Le consegne avranno luogo sabato mattina 16 settembre, alla presenza del Prefetto e del Segretario federale.

TUTTI A LA MORRA
Le iscrizioni alla grande gita
stanno per chiudersi

Non vogliamo più riparlare delle mirabilie contenute nel cestino sorpresa che distribuiremo gratuitamente a tutti gli iscritti alla nostra grande festa vendemmiale del 24 Settembre a La Morra, contenuto che non solo compensa largamente la quota pagata pel viaggio sui treni popolari, ma per parecchie centinaia di giganti sarà così munifico da compensare in una volta sola tutto il valore degli importi pagati per le gite popolari di una stagione completa e per taluni anche di parecchie stagioni...

Rammentiamo ora a tutti coloro che intendono partecipare alla grandiosa manifestazione dopolavoristica e che non si fossero già iscritti, di iscriversi al più presto, poichè forse già domani verranno chiuse le prenotazioni, dovendo il Comitato organizzatore conoscere per tempo il numero dei partecipanti per poter distribuire a tutti e con regolarità il preannunciato cestino-sorpresa e provvedere ad una equa distribuzione delle migliaia e migliaia di doni, nonchè predisporre tutta la complessa attrezzatura logistica.

Ormai i posti sui treni « rosso », « azzurro », « giallo », « grigio », e « viola » sono tutti esauriti, e non restano disponibili che poche vetture per gli altri due treni ordinari trasformati per l'occasione in « popolari », ma, a parte queste prenotazioni per il viaggio, che quasi certamente andranno presto esaurite, ci sono anche coloro che interverranno alla Sagra dell'Uva con mezzi propri che dovranno assolutamente iscriversi per avere diritto anch'essi, seppure non la sola lira di iscrizione, al ritiro del prelibato e... munifico cestino-sorpresa. Tali iscrizioni si chiuderanno pure entro questa settimana, ed in quella prossima non vi sarà più alcuna possibilità di ottenere lo scontrino tranne che per coloro che risiedono fuori Torino od in Liguria.

Altrettanto si dica per le prenotazioni dei pranzi, le quali, ripetiamo, dovranno assolutamente effettuarsi a Torino ed in precedenza: presso i nostri sportelli per il pranzo a prezzo fisso nei ristoranti locali, e presso i negozi della Casa dei Cappelletti per il pranzo economico distribuito da tale specializzata ditta. E ricordiamo ancora che per il giorno della manifestazione a La Morra non vi sarà assolutamente alcun altro mezzo per poter pranzare. Coloro che risiedono fuori della nostra città dovranno inviare il rispettivo importo della quota (L. 8,50 per il pranzo in ristorante, o L. 5 per quello della Casa dei Cappelletti), e riceveranno tempestivamente il relativo « buono » con su indicato l'ora del pasto e la posizione del ristorante.

Stamane verranno iniziate le prenotazioni per gli autoservizi in coincidenza con i treni popolari a Bra, pei treni « azzurro », « grigio » ed « arancione », ed a Cherasco per quelli «rosso», «giallo», «viola» ed ancora a quello « arancione », prenotazioni che dovranno pure effettuarsi esclusivamente presso i nostri uffici in via Davide Bertolotti, 3, dalle ore 9 alle ore 12.

Lo splendido stato di servizio
del generale De Gasperi

Genova, 13 notte.

Il generale medaglia d'oro Orsate De Gasperi, morto ieri, era nato a Potenza il 16 dicembre 1864. Entrato il 1.o gennaio 1883 alla Scuola militare di Modena, ne uscì sottotenente di fanteria nel 1883; nel 1898, promosso capitano, entrò nel secondo Reggimento bersaglieri; nel 1900 fece parte del contingente italiano della spedizione internazionale contro i « boxer » in Cina e per l'attacco del forte Shan-Hai-Kuan si meritò del Governo giapponese la croce dell'Ordine del Sol Levante, e da quello italiano un encomio solenne e la croce della Corona d'Italia.

Nel febbraio 1915 assunse a Roma, tenente colonnello, il comando del 2.o Bersaglieri, nel quale, il 24 maggio, sconfinava su Fiera di Primiero, d'onde passava in Val d'Astico il 4 settembre dello stesso anno. Fu comandante del 136.o Fanteria (Brigata Barletta) sul Carso; colonnello il successivo 1.o ottobre, nel combattimento sul Monte Sei Busi si meritava la medaglia di bronzo al valor militare. Assegnato nel marzo 1916 al comando del 14.o Bersaglieri, combattè valorosamente sull'Altipiano dei Sette Comuni, ed il 6 luglio dello stesso anno, durante l'attacco del Monte Zebio, rimase mutilato della mano sinistra e gravemente ferito alla gamba sinistra.

Gli fu concesso, per il brillante contegno e l'eroica azione, la medaglia di argento al valor militare. Dopo la ritirata sul Piave, ritornato volontariamente al fronte come comandante della brigata Como (24.o Reggimento Fanteria) contribuì ad arginare l'avanzata nemica sul Solarolo. Nominato generale, gli fu in seguito affidato il comando del 1.o Raggruppamento d'Assalto, e nell'ottobre 1918 passò il Piave con i suoi arditi, i quali, abbandonati i viveri di riserva per caricarsi di bombe a mano, guadarono il fiume sotto una pioggia torrenziale, infransero la dura resistenza nemica e si affermarono sulle posizioni conquistate, mantenendovisi per due giorni senza munizioni e senza viveri, aprendo la via alle altre truppe ed alla vittoria.

Al generale De Gasperi fu, per tale eroica azione, decretata la medaglia d'oro al valor militare. Nel 1919 organizzò le operazioni per la riconquista per via di mare di Misurata. In Albania, dopo l'armistizio, nella ribellione che portò allo sgombero di Valona, seppe valorosamente resistere tenendo alto il nome e il prestigio del nostro Esercito. Tenne poi il comando della Brigata Parma (Regg. 49.o e 50.o), quindi, per un anno, il comando delle truppe in Cirenaica, effettuando il disarmo dei Senussiti e riconquistando, nel Natale del 1923, Agedabia. Fu, per questa ardita impresa, decorato dell'Ordine Militare di Savoia. Tornato in Patria, e dopo aver tenuto il comando della Brigata Roma, nel 1924 chiese di essere iscritto nella Riserva.

Notevoli elargizioni del Sovrano
per le opere benefiche di Entraque

Cuneo, 13 notte.

Quest'anno, come sempre, S. M. il Re ha fatto a favore dei poveri e degli Istituti di beneficenza del Comune di Entraque le seguenti elargizioni: L. 3000 ai poveri; L. 1000 alla Società operaia e Dopolavoro; L. 500 all'Asilo infantile; L. 500 alla Congregazione di carità con ospedale; L. 500 alla banda musicale; L. 100 al Patronato scolastico. Ha pure elargito la somma di L. 500 ai poveri di Demonte.

Il Fascio di Valenza intitolato al Martire fascista Alferano

Valenza, 13 notte.

Su proposta del Segretario del nostro Fascio, il Segretario federale, in data odierna, ha autorizzato che il Fascio valenzano si intitoli alla memoria del Martire fascista Vincenzo Alferano. Con la recente deliberazione si eterna così il nome di una delle figure più belle della Rivoluzione fascista nella provincia di Alessandria: Vincenzo Alferano cadde in Valenza l'8 giugno 1921 colpito a tradimento da un gruppo di comunisti, mentre con la sua giovinezza e la sua passione infondeva coraggio nei giovani camerati valenzani, propagandando il verbo fascista.

Una nuova strada nel Biellese

Biella, 13 notte.

La popolazione di Zubiena, piccolo Comune agricolo adagiato alle falde della Serra, vede in questi giorni realizzarsi una delle sue più ardenti aspirazioni: la costruzione della strada carrozzabile che unisca la frazione Vermogno alla frazione Riviera. La realizzazione di quest'opera di somma utilità è che sta da decenni nei voti di quella popolazione, è dovuta ad un generoso camerata di Zubiena, residente a Torino, il geom. Ercole Quaglino, il quale ha devoluto al Comune la somma necessaria, ammontante ad una cifra considerevole.

Facilitazioni Ferroviarie per Stradella

Stradella, 13 notte.

Accogliendo la domanda inoltrata dalle locali autorità, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto che anche la nostra stazione sia compresa fra quelle ammesse al beneficio dei biglietti domenicali e festivi a prezzo ridotto del 50 per cento per i viaggi isolati, e del 70 per cento per le comitive di almeno 15 persone, biglietti che possono essere emessi da tutte le stazioni distanti da Stradella non più di 252 Km.

Passaggio di uccelli migratori
nel Cuneese

Cuneo, 13 notte.

Un passaggio di numerosissimi uccelli migratori, storni, cicogne ed altre specie selvatiche, si è effettuato stanotte sulla nostra città, suscitando viva curiosità.

Qualche grosso anitra ed un airone sono stati catturati, perchè sfiniti dalla stanchezza.

Forze ed attività del Regime
in provincia di Novara

Novara, 13 notte.

Presieduto dal Segretario federale, si è riunito il Direttorio della Federazione novarese dei Fasci di combattimento, con l'intervento del vice-Prefetto comm. Campanelli.

L'on. De Collibus ha illustrato l'efficienza delle varie organizzazioni, esponendo i dati dimostrativi delle forze del Partito: Fasci 178, Gruppi rionali 11, inscritti 21.333, tesserati 21.300 — Fasci Giovanili 130, Nuclei 38, inscritti 5.768, tesserati 5.358 — Fasci femminili 165, inscritte 4.819, tesserate 4.495 — Giovani Fasciste inscritte 1.290, tesserate 1.290 — Comitati comunali dell'Opera Balilla 142, Sottocomitati 10, Legioni Balilla 9, con inscritti 19.332 — Legioni Avanguardisti 7, inscritti 8.100 — Gruppi di Piccole Italiane 37, inscritte 17.416 — Gruppi Giovani Italiane 6, inscritte 2.450 — inscritti al G.U.F. e tesserati 530. Seguono altri interessanti dati sull'inquadramento nelle Associazioni di categoria e sulla assistenza, dalle quali risulta che le attività del Regime nel Novarese sono in continuo incremento. Notevole l'opera dell'Assistenza invernale, che ha incassato la somma di lire 2.112.276,72 in contanti ed in natura 116 quita; totale lire 2.229.274,72, compiendo una vastissima distribuzione di rancni.

Risultano poi ristorate 8.601 mondariso, istituite ed esercite 21 colonie estive con 5.932 assistiti con una spesa di L. 549.997,95, con 8 colonie in più dello scorso anno; campeggi mobili di Giovani fascisti 29 con 2.070 partecipanti.

Manifestazioni folcloristiche
per la festa dell'uva a Tortona

Tortona, 13 notte.

Per iniziativa ed a richiesta gr. uff. dott. A. Boragno, assecondato da un Comitato cittadino, la 4.a Festa nazionale dell'Uva sarà celebrata a Tortona il 24 corrente con speciali caratteristiche manifestazioni. In piazza Vittorio Emanuele sarà allestito un grande pergolato e tutt'intorno saranno collocati banchi e tavoli per la vendita dell'uva e del vino.

Nella mattinata e nel pomeriggio la città sarà percorsa da un numeroso corteo folcloristico con carri artistici, allegorici e vendemmiali, rappresentanti i diversi Comuni del tortonese di maggiore e migliore produzione dell'uva quali: Spinetta Scrivia, Paderna, Viguzzolo, Sarezzano, Monleale, Sant'Agata Fossili; le frazioni di Vho e di Mombisaggio, nonchè il Capoluogo di Tortona e la locale Cantina Sociale.

Sopra ogni carro — trainato da otto buoi bardati a festa — prenderanno posto filarmoniche ed orchestrine di campagna e ragazze e giovani del contado, in costumi agresti, che offriranno la vendita ai cittadini, in cesti ed in pacchetti speciali, uva da tavola ed assaggi di vino a bicchieri ed in bottiglie delle migliori produzioni ed al costo d'origine.

Sono già state preannunciate comitive di turisti da Alessandria, Voghera e Novi, da Torino, Milano e Genova, e saranno chieste facilitazioni alle Ferrovie dello Stato, con corse straordinarie di treni e tramvay dalle località più vicine.

La Festa dell'Uva a Biella

Biella, 13 notte.

Presieduta dal Podestà ha avuto luogo quest'oggi, nelle sale del nostro Municipio, un'adunanza del comitato per la festa dell'uva, per deliberare sulle norme che dovranno regolare quest'anno lo svolgimento della manifestazione. Quest'anno la festa dell'uva verrà celebrata in Biella con particolare solennità. Due saranno i principali concorsi indetti per l'occasione: il concorso per gli espositori d'uva, e un concorso fra i carri allegorici partecipanti al corteo folcloristico che sfilerà per le vie cittadine nel pomeriggio del 1.o ottobre, data stabilita per la celebrazione della Festa. I premi per questo secondo concorso sono 4: il primo di 1000 lire, il secondo di 700, il terzo di 500, ed il quarto di 300.

Mostra dell'uva a Casale

Casale, 13 notte.

Nella nostra città, per iniziativa della Cattedra provinciale di viticoltura ed enologia, sotto l'egida del Municipio, del Fascio di Combattimento, nonchè col concorso del Sindacato Agricoltori e del Consorzio agrario cooperativo, avrà luogo, nei locali delle scuole di S. Paolo, a partire dal 24 corrente, la terza Mostra dell'uva da tavola. E' indetto un concorso per il più voluminoso grappolo d'uva. Tale Mostra ha lo scopo di far meglio conoscere ed apprezzare le uve del Monferrato. Ai migliori espositori saranno assegnati ricchi premi e diplomi d'onore.

Antichi e pregevoli affreschi
scoperti a Benna

Biella, 13 notte.

Nella chiesa parrocchiale di Benna, dietro ad una sovrastruttura barocca, sono venuti alla luce antichissimi affreschi, di cui il maggiore rappresenta la Madonna circondata dagli angeli che protegge i suoi devoti. Si tratta di dipinti di ignoto autore, ma eseguiti con molta finezza ed abilità. Gli affreschi saranno restaurati ed a quest'opera sta attendendo il prof. Stefano Vigna, di Torino, ispettore per i Monumenti della nostra regione.

Fanno barchette e coriandoli
con le banconote di papà

Novara, 13 notte.

L'affittuario Luigi Angelo Brustio, che abita in una cascina dei dintorni di Novara, aveva ritirato da un cassetto del cassettone la somma di 25 mila lire, per far fronte al pagamento di canoni delle affittanze agrarie.

Due suoi bimbi, d'età inferiore ai quattro anni, si sono impossessati del pacchetto dei biglietti di banca, per farne barchette e coriandoli. Quando la mamma si accorse del fattaccio, in gran parte i biglietti erano stati lacerati e quindi resi inservibili.

Audace viaggio di due italiani
in lancia attorno al mondo

Genova, 13 notte.

Questa sera alle 18 è partita la motonave *Virgilio*, per il Centro America ed il Sud Pacifico. Con il *Virgilio* sono partiti S. E. Cafiero, Ministro Plenipotenziario ed inviato straordinario d'Italia nell'Equador, e S. E. Ferrando Cento, Nunzio Apostolico a Caracas. S. E. Cento, all'atto della partenza, ha dichiarato che è lieto di tornare tra i suoi fedeli, dopo aver presenziato a Macerata, sua città nativa, al Congresso eucaristico marchigiano.

Con il *Virgilio* sono anche partiti i camerati capitano Francesco Gerace e Rosario Dominici, studente nautico, i quali riprenderanno il lungo viaggio marinaro, che il capitano Gerace aveva intrapreso lo scorso anno in compagnia del capitano David, con la baleniera *Mas*, che, partita da Messina, era giunta fino al porto di Colombia, ove il viaggio dovette essere interrotto per malattia dei due componenti l'equipaggio, dopo che erano già state percorse seimila miglia.

La *Mas*, che è stata imbarcata sul *Virgilio*, è una lancia lunga 10 metri e mezzo; ha 2 metri ed 80 di larghezza, metri 1,30 di puntale e 7 tonnellate di stazza lorda. Da Porto Colombia, ove il *Virgilio* giungerà il 30 corrente, la *Mas* proseguirà per Panama, le isole Galapagos, le isole Marchesi, e dalle Marchesi, a seconda della stagione in cui la baleniera arriverà, prenderà o la rotta del Sud, cioè Samoa, Fiji, Nuove Ebridi, stretto di Torres e Batavia, oppure la rotta nord, e cioè: isola di Natale, Gilbert, Ponape, Palau, stretto di Makassar e Batavia. Da Batavia, sempre a seconda della stagione in cui la *Mas* dovrebbe presentarsi in Africa, sarà ripresa o la rotta sud: Kelling, Chicago, Seicelles, Mogadiscio, Aden Mar Rosso, Suez, per Messina e Roma, oppure la rotta nord: Batavia, Colombo, Bombay, Aden. La tappa più lunga del viaggio, quella che il capitano Gerace ritiene possa durare dal 12 ai 14 mesi, sarà quella dalle Galapagos alle Marchesi, di 3100 miglia.

La *Mas* può portare a bordo viveri sufficienti per tre mesi, viveri composti di scatolame, gallette ed acqua. Saranno a bordo anche materiali di rispetto, fra cui vele e cavi, un battello smontabile di tela impermeabile, ed un battello pneumatico. La baleniera è dotata di tutti gli strumenti di navigazione per bastimenti di lungo corso ed ha a bordo una macchina da presa cinematografica. La *Mas* ha un impianto di luce elettrica per la bussola; l'interno dello scafo è illuminato a petrolio.

Partendo da Genova, il capitano Gerace ha voluto esprimere il suo animo grato per l'appoggio validissimo avuto, per poter nuovamente intraprendere il suo ardimentoso viaggio, da parte dei Ministeri delle Comunicazioni, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Agricoltura.

Batte l'esattore che gli reca
l'intimazione di pagamento

Alba, 13 notte.

Per lesioni semplici è stato rinviato a giudizio tale Lorenzo Ranuschio di Garzena, per avere, con pugni al capo ed al mento, cagionato all'esattore di quel Comune, Allario Bartolomeo, lesioni guarite in giorni 15. Questi si recava il 18 luglio u. s., accompagnato dal messo, dal contribuente moroso Ranuschio, per persuaderlo a ricevere a quanto pare ad effettuare l'affissione alla porta della sua abitazione di un avviso di intimazione rifiutato dal moroso, il quale asseriva che non lo voleva e doveva invece essere recapitato al curatore del suo fallimento (chiuso con concordato, già omologato). Mentre l'esattore stava chiamando certo Giribaldi, affinchè prendesse atto, quale testimonio, che il Ranuschio persisteva nel suo rifiuto, costui l'ultimo con un urlone lo gettò a terra e lo colpì con sonori pugni.

La causa si è discussa davanti al Pretore di Alba, presente numeroso pubblico. Mentre la Parte Civile ha asserito rivestire l'esattore, in detta circostanza, la veste di pubblico ufficiale, il Pretore ha ritenuto esplare tale qualità, essendo il compito delle notifiche degli avvisi di intimazione demandato al messo e non all'esattore, il quale pertanto in quella occasione non era che un semplice privato. Il Ranuschio è stato così condannato alla pena di tre mesi di reclusione col benefici di legge.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per furto di una bicicletta compiuto il 1.o settembre scorso, è stato condannato a 3 mesi di reclusione e cento lire di multa, tale Alessandro Pignato.

Un encomio solenne ed una gratificazione di 1000 lire sono stati assegnati al macchinista ferroviario Giuseppe Visca, per il suo eroico comportamento durante il tragico investimento al passaggio a livello di Sezzadio.

A cura della Cattedra d'agricoltura saranno costituiti per la prossima stagione altri cinque corsi d'istruzione agraria ai contadini.

DA ALBA

Gli ammassi granari collettivi hanno incontrato grande successo nella zona. Negli ampi magazzini della nostra Cattedra ambulante sono stati ospitati oltre 500 quintali di grano.

Il nuovo similare di Moscato Rosso è stato ieri inaugurato dal vescovo d'Alba.

DA CASALE

Travolto da un barroccio, certo Celesto Acuto ha riportato gravi contusioni alla schiena e la frattura della gamba sinistra.

Investito da una motocicletta, certo Alessandro Rota ha riportato la frattura del femore destro e gravi ferite alle gambe.

Il Segretario Federale ha presieduto la assemblea dei Fasci di Mombello e di Casalino.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Verzuolo è stato nominato il camerata Alfonso Canasio.

Podestà di Roccadebaldi è stato nominato il dott. Ugo Rodarida.

Per le borse di studio del Littorio, fondazione « Andrea Gastaldi », costituite con il capitale nominale di lire 50 mila investito in titoli di Stato al 5 per cento, da assegnarsi per l'anno 1933-34 a studenti di disagiate condizioni economiche residenti in Sommariva Bosco, le domande devono essere presentate alla segreteria comunale di Sommariva Bosco entro le ore 18 del 30 corrente.

La bella nipote, la moglie gelosa
ed un Sindaco che ne busca

Cellio Sesia, 13 notte.

Un fatto alquanto curioso è accaduto in questi giorni a Cellio, centro climatico della Valsesia, dando esca a infiniti commenti. Da qualche tempo, un certo Giuseppe Canova, innamoratosi di una sua nipote, a nome Caterina, che serve come domestica in una famiglia benestante del luogo, soleva ogni sera recarsi a prenderla, per accompagnarla a dormire. La moglie del Canova, certa Veneranda Velalla, impensieritasi del fatto che il marito di solito rincasasse tardi e sospettando di una relazione amorosa con la nipote, incominciò a redarguirlo severamente. Il marito montò su tutte le furie, negando l'accusa, finchè, un bel giorno, i due vennero alle mani. Durante una violenta disputa avvenuta in cucina, sono volati in aria sedie, piatti, stoviglie e quanto capitava loro sottomano; in conclusione, la donna è stata costretta a ricorrere alle cure di un medico.

La nipote, informata di quanto era accaduto in casa degli zii per causa sua, si è presentata alla Velatta, per smentire quanto si asseriva circa la pretesa relazione con lo zio, dichiarando formalmente che non ha e non avrebbe mai accondisceso alle amorose velleità del vecchio citrullo.

La zia, però, convinta dell'esistenza di una tresca, ha perduto il lume degli occhi ed ha inveito contro la nipote, percuotendola a sangue.

Il vero fidanzato della domestica, informato delle busse prese dalla sua ancella, si è presentato a sua volta ai due coniugi per chiedere spiegazioni e danni riparativi, ma è stato assalito dal Canova, ed ha riportato nella colluttazione una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da un corpo contundente. Il fatto avrà presto il suo epilogo dinanzi alla competente autorità giudiziaria.

Magistrato che si salva a stento
dalla ascendenza di un attentatore

Bergamo, 13 notte.

Un imputato di eccezione è stato processato oggi dal Tribunale di Bergamo: Benedetto Facchinetti, dal certificato penale ricco di annotazioni di ogni genere e che ha incappato nel codice, alla bella età di 80 anni, con un reato gravissimo: oltraggio e minaccie ad un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni di giudice delegato nel fallimento pronunziato contro il fratello.

Il Facchinetti, affermando di trovarsi in casa propria, si opponeva ad un inventario degli oggetti esistenti, con tale violenza che il giudice dovette provvedere alla difesa, dalle tre del vecchio, delle carte procedurali e della sua stessa persona.

A sullo è valsa la tarda età dell'imputato, florido di aspetto e dalla barba fluente, a sullo valsero le testimonianze che propugnarono la involuzione senile del Facchinetti. Dopo le richieste del P. M., che ha sostenuto la semi-infermità del vecchio, chiedendone la condanna a 18 mesi, e l'arringa difensionale, che ha prospettato la totale infermità di mente, il Tribunale ha condannato l'imputato a 16 mesi di reclusione, pena sospesa, trattandosi di un vecchio, come contempla il codice, nonostante che sia superiore a un anno, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Bimbo abbandonato dalla madre
sulla pubblica via

Gallarate, 13 notte.

Un vigile urbano durante il suo servizio in Gallarate, ha notato un bambino dall'apparente età di quattro anni, seduto sul marciapiede in paziente attesa. Incuriosito il vigile ha domandato al piccolo il motivo della sua gosta e dalle parole vaghe ottenute in risposta ha appreso che il bimbo era stato colà lasciato dalla sua mamma che gli aveva detto di attendere perchè sarebbe tornata subito. Trascorsa qualche ora e nessuno essendosi presentato a ritirarlo, il piccino è stato accolto dal locale Pudiglione Maternità ed Infanzia.

Il quattrenne ha saputo indicare il nome suo Aldo e quello di sua mamma Pierina: ha aggiunto che ha altri fratelli più grandi, ma non ha saputo comunicare il cassato dei suoi genitori e neppure qualche accenno al luogo di nascita o di residenza. Il poverino ha i capelli di colore rossiccio, è senza scarpe, indossa solamente un paio di calzoncini color nocciola e una maglietta di ugual colore.

Inghiotte la dentiera e muore

Udine, 13 notte.

Vittima di un singolare infortunio è deceduto al nostro ospedale l'operaio Antonio Lovisa, di 67 anni, da Cavasso Nuovo. Il Lovisa, che godeva ancora di ottimo appetito, nonostante l'età e la mancanza di denti, che aveva reso necessario l'applicazione di un apparecchio, mangiando ha inghiottito la dentiera. Prontamente soccorso dai familiari e trasportato all'ospedale il Lovisa è stato sottoposto a laparatomia: purtroppo, l'intervento medico non è stato sufficiente a salvare l'infelice.

Bimbo in pericolo di vita
per la caduta da una finestra

Adria, 13 notte.

A Fiesso Umbertiano il bambino Ghirardi Mario di Carlo si trastullava al davanzale di una finestra della sua abitazione, alla circa cinque metri: perduto l'equilibrio è precipitato a capofitto al suolo riportando la frattura del parietale destro con sintomi di commozione cerebrale. Il poveretto è in pericolo di vita.

I PROCESSI
L'attività di un erborista

Dinanzi alla VII Sezione della nostra Pretura, presieduta dal giudice cav. Scarpelli, doveva discutersi il processo intentato al signor Giovanni Turbino ed alla signora Antonia Toni per contravvenzione alle leggi sanitarie: delle accuse erano fatte ai due imputati ci siamo largamente occupati nel nostro numero di sabato scorso. Il dibattimento, però, è stato rinviato per abbinarlo ad un altro procedimento penale in corso contro gli stessi imputati. Ad ogni modo costoro hanno contestato recisamente gli addebiti loro mossi, basati per dichiarazioni di persone a loro avviso poco attendibili e sicure: l'avv. Perrone, poi, ha fatto rilevare che il Turbino è in grado di poter dimostrare in modo inconfutabile di avere contenuto la sua attività nei limiti della sua professione di erborista, alla quale è stato autorizzato con diploma di abilitazione rilasciatogli dal Ministero dell'Agricoltura di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale in conformità alla legge 6 gennaio 1931, attività puramente ausiliaria a quella sanitaria.

Mercante ambulante condannato
per furto di galline

Alessandria, 13 notte

E' comparso in Tribunale il venditore ambulante Giovanni Grassano, da Mandrogne, di 69 anni, imputato di un furto di galline compiuto il 28 giugno scorso con altri due individui, rimasti sconosciuti, in territorio di Carbonara Scrivia, in danno dell'agricoltore Angelo Costa. Il Grassano, un vecchio pregiudicato già condannato una ventina di volte per reati comuni, si è protestato innocente, ma il Tribunale lo ha condannato a 11 mesi di reclusione, 4 mesi di arresti, 2100 lire di multa e 2 anni di libertà vigilata.

FERRARA

Esposizione della pittura ferrarese del Risorgimento

da oggi al 31 Ottobre 70% ribassi ferroviari

Senza incertezze, le signore eleganti ordinano su misura le loro toilettes autunnali alla S.A. "TORTONESE,, (già LA MERVEILLEUSE)

La più ricca scelta - Creazioni esclusive

TORINO - Via Cavour, 15

Ai bambini

gracili e pallidi che non possono godere i vantaggi della cura marina somministrate il

Proton

l'energico ricostituente che è così gradevole e così benefico!

I suoi effetti sono assolutamente sicuri nel dare forza, appetito, bel colorito.

Il Proton ha beneficato migliaia di bambini. Procurate che esso benefichi anche i Vostri. Troverete il Proton in qualunque farmacia.

A - 628

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni Vade-Mecum

per i pagamenti ordinari e dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(assegni per viaggiatori)

in Lire Italiane, Franchi francesi, Marchi, Dollari e Sterline per chi viaggia

I « B. C. I. Travellers' Cheques » sono venduti franco di commissione e spese

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Donne scomparse

Ogni anno, nel mondo, scompaiono migliaia di donne, cinquemila soltanto a Londra, come dimostrano le recenti statistiche. Una parte viene ritrovata, ma l'altra parte rimane irreperibile. Si tratta, dicono i giornali, di donne che non amano la notorietà, e sopratutto non amano il loro marito. Infatti la maggior parte di queste donne sono mogli infelici o che si credono tali, che vogliono separarsi e ricominciare una vita nuova, e piuttosto di affrontare i processi di separazione o di divorzio, sempre disgustosi, preferiscono risolvere la questione con una fuga economica pur non romantica. (Le fughe romantiche di cent'anni fa non erano che niente misteriose: la gente sapeva sempre dove i colombi fuggivano andati a nascondersi, delle fughe diventate poi celebri sembravano imprese pubblicitarie). Ora è certo così. Ad ogni modo, pensandoci si rimane perplessi e si pensa subito alla stufa di Londra. Alcune dei libri gialli. Ai misteri della tenebre... Ma davvero, dove vanno a finire tutte quelle donne?... Cambian paese?... Cambian nome?... E mestiere?... E non hanno nulla di fatale nel viso, nell'atteggiamento, nel modo di vestire?... Sarà l'impiegata dal viso stanco che vi siede accanto in tram e scende per andare a prendere il suo desinato pasto a una latteria qualsiasi, o la sconosciuta che scendendo le scale vi lascia respirare il suo profumo delicato, o la commessa del negozio in cui entrate per comprare un paio di guanti?... Che immenso e misterioso mare, la vita!... Le correnti più diverse avvicinano o allontanano gli esseri, quelli che si vorrebbero e si conforterebbero se si conoscessero, si passano accanto senza neppure vedersi, tutto si mescola, e tutto si divide...

Poliziotte

Non hanno però paura di andare dovunque quelle che tra tante vocazioni che ci sono e tante professioni da scegliere anche per le donne, dedicano alla Polizia, come si legge. Tre belle ragazze inglesi le hanno seguito un corso pretorio di un anno durante il quale hanno imparato i vari sistemi usati dai ladri per scassinare le serrature, aprire le casseforti, salire sui, saltare muri, arrampicarsi sugli alberi, scendere da un cornicione con una corda e altre inezie del genere. Pare che nei quartieri popolari di Londra, dove si reclutano i numerosi addetti alle bande di ladri, si sia in grande orgasmo per scoprire il nome di queste tre poliziotte. La sola cosa che si sa è che sono giovani, che sono belle, una è bruna e una bionda. E' tutto ed è troppo. Certi giovani ladri non dormono e non mangiano più, poveretti, per l'emozione e non sanno che sognare queste difficili avversarie... E le giovani e belle poliziotte sono poi proprio sicure della loro forza di resistenza?... Finora si credeva che le poliziotte fossero tutte come quelle americane che si vedono talvolta sui giornali illustrati, tutte di età matura e con un aspetto fuori d'ogni tentazione, poteva credere che la loro opera svolgesse socialmente a qualche cosa se una di queste belle figliuole capita ad aver da lottare con un loro proprio bello e, magari, facile innamorarsi, come fa a star tranquilla, la Polizia Inglese?...

Una matrigna

Che ci sia un uomo al mondo che sappia parlare di Mary Pickford — immagine, per tutti i pubblici del mondo di quindici e più anni fa, dell'infanzia derelitta e commovente, la tenerezza femminile adorabile, la dolcezza di sentimenti in ogni sua sfumatura — come di una magna, parrebbe incredibile, eppure ce n'è e può farlo di pieno diritto, semplicemente perchè lui è figliastro di Mary. Mary matrigna!... Il signor Doug Fairbanks, figlio con grande e grosso com'è, non vorrà mica farci credere che la piccola e dolce Mary l'abbia molto maltrattato! « No, dice lui, nelle rilazioni che si permette, ora che s'è già ha divorziato, di fare sul conto delle ex-matrigna, no, ma essa è una donna essenzialmente egoista!... ». E cita, come esempio significativo di un nero egoismo, la seguente vergognosa abitudine di Mary: « Non di rado succede che vendo degli invitati a casa di sera, essa si sente stanca. Non è possibile allora di trattenerla a fare i suoi doveri di padrona di casa: col più angelico dei suoi sorrisi essa saluta tutti, li invita a rimanere e se ne va tranquillamente a letto ». Oh squisita raffinata della piccola Mary!... Andarsene a letto mentre i suoi invitati seguitano a divertirsi in casa sua, a mangiar dolciumi, a ballare e probabilmente a criticarla!... Quando però si pensa che ella ha lavorato tanto (guadagnandosi così un'enorme quantità di milioni), che ha rallegrato il mondo dai ricciolì e dei grandi colli grazia infantile del suo sorriso, la bontà del suo sguardo, la dolcezza del suo viso e la profondità della sua arte, quando si ricorda che ha fatto ridere e piangere il mondo coi suoi film che erano in fondo come delle belle fiabe, e si riflette che adesso è sui quarant'anni, cosa che pare impossibile, ma che è vera, perchè il tempo passa anche per le dive del cinematografo... Via, lasciatela andare tranquillamente a letto, povera Mary, senza fargliene una colpa!... Ella è stata la bimba prodigio, l'orfanella incantevole, la collegiale sola, la figlioletta abbandonata che andava a letto nei dormitori freddi dei collegi di carità per piangere la sua desolazione al buio, o nello stambugio della servetta sovvizzata, nelle tenebre che non s'illuminavano che alla cruda luce dell'alba, la bimba martire che si nascondeva sotto le coltri a sognare la madre sconosciuta. Ora può darsi che anche nelle sale sontuose abbia voglia di rimanere sola, di ricercarsi e di spegnere il lume per assaporare al buio quella piccola tristezza che sui quarant'anni coglie qualunque donna, anche la più bella e la più ricca e la più gloriosa. Povera piccola Mary, lasciatela dormire, anche lei si è guadagnato questa libertà da nulla: dormire, dimenticare.

CARLA PROSPERI

Il lavoro domestico
come esercizio fisico

Molte donne, impiegate, maestre, professoresse, o comunque occupate in lavori d'ufficio, sedute per ore e ore a un tavolino o davanti alla macchina da scrivere, hanno preso l'abitudine di non dedicare più neanche mezz'ora al lavoro domestico, che non sia un lavoretto di cucito senza importanza. « Lavoriamo già tutto il giorno — esse dicono — e di un lavoro faticoso come quello di certi uomini: perchè dovremmo occuparci anche di faccende domestiche?... Ci pensino quelle che non han nulla da fare. Noi abbiamo bisogno di riposo e ne abbiamo anche il diritto ». E se ne stanno beatamente a sedere, persuase che se si mettessero a faccendare si stancherebbero e ne avrebbero grave danno. In quanto ad esercizi fisici credono di farne a sufficenza andando qualche volta a spasso o facendo qualche volta a piedi (in via d'eccezione, prendono sempre il tram) il tragitto che separa la loro casa dall'ufficio. Non sanno che il lavoro fisico, medico, è il regolatore per eccellenza della nutrizione. Al lavoro più intenso della mente non corrisponde una spesa energetica apprezzabile, una distruzione di albumine, grasso e fosforo, ma un'intossicazione per l'alimentazione sovrabbondante, non potendo bruciare i materiali introdotti nell'organismo. Il lavoro casalingo, fatto in ambienti lieti e con animo sereno, è per la donna occupata intellettualmente nel suo lavoro professionale, la migliore ginnastica, l'esercizio fisico più appropriato, molto più adatto di certa ginnastica da camera, ottima nell'età giovanile, ma senza senso in quella più matura. Infatti, muoversi, alzarsi o chinarsi, alzarsi per spolverare un mobile o per dargli la cera, lucidare gli specchi o le maniglie delle porte, passare l'aspiratore in una stanza, pulire l'argenteria, lavare qualche capo di biancheria, stirare e altre consimili cure sono giovevoli alla salute più di quanto non si creda, eccellenti per la casa e infinitamente più utili alla famiglia che i movimenti ritmici fatti davanti allo specchio. Dedicare un'ora tutti i giorni alle faccende domestiche non è gran che, eppure quante cose si fanno in un'ora!... Ricordiamo il vecchio detto che insegna: « La vita dipende da tre otto: otto ore di lavoro professionale, otto di sonno, otto di distrazioni, riposo, ed esercizi fisici ».

Dieci comandamenti per un buon regime

1. - Non domandate all'alimentazione più del necessario determinato dall'appetito naturale non eccitato artificialmente.
2. - Regolate la quantità e la scelta degli alimenti in modo che non segua al pasto una digestione laboriosa, la sonnolenza e l'incapacità al lavoro.
3. - Della carne non ne mangiate troppo se non volete correre il rischio di artrite e malattie della pelle.
4. - Temperate l'alimentazione carnea con la vegetale, perchè i legumi ed i vegetali crudi alcalizzano il sangue.
5. - Usate moderatamente di vino e preferite il vino nero al bianco, che è meno tonico ed eccita il rene.
6. - Se lo stomaco lo consente, preferite il vino alla birra, che talvolta stimola a bere liquori dopo il pasto.
7. - Usate sali moderatamente di spezie, come il pepe, ma non escludete quelle vegetali freschi che danno un profumo ai cibi senza irritare lo stomaco.
8. - Mangiate frutta cruda e succosa; evitereste di bere troppo, senza timore di dilatare lo stomaco o sciogliere succhi gastrici.
9. - Mangiate adagio e possibilmente senza preoccupazioni.
10. - Non disprezzate l'arte della cucina, che rende i cibi più gradevoli, più leggeri allo stomaco, più facilmente assimilabili.

(GAUTIER).

Risposte

Marina B. - Padova. — Il pappatoio va lavato subito dopo la poppata, sapone e acqua calda non bastano; bisogna mettere un po' di soda in acqua, e il miglior rimedio per asciugare il grasso lasciato, dal latte.

Sognatrice. — Daniel Stern è un pseudonimo: si tratta della contessa Maria d'Agoult, della migliore aristocrazia francese, vissuta nel secolo scorso, innamoratasi di Franz Liszt, abbandonò la famiglia per seguirlo. Un secolo fa era l'epoca romantica, le passioni erano di moda e una donna, moglie e madre, si credeva giustificata anche in un caso simile perchè in « ultimo obiettivo » dettavan legge. L'Agoult ebbe dal Liszt tre figli: Daniele che morì piccolino, Blandina che sposò il ministro Ollivier e Cosima che divenne poi celebre come moglie di Wagner. Finita la grande passione e separatasi dal Liszt, ella tornò a Parigi e si dedicò al giornalismo e alla letteratura con discreto successo, occupandosi soprattutto di questioni politiche e sociali, sotto il pseudonimo di Daniel Stern.

Allegrezza C. V. - Genova. — Per mattine di gelicidio è sempre sfoggiare. Di bella lana un po' grossa, oppure di velluto di cotone colorati. Il marrone è sempre di gran moda. E' un colore che nelle sue infinite variazioni va bene a tutte le età e fa sempre molto distinto.

H. R. - Ovada. — Il brodo vegetale per convalescenti, ritelci e bambini, si fa con 50 grammi di carote, 65 di patate, 25 di piselli e fagioli freschi, 20 di cavolo, tutto in un litro d'acqua. Si fa bollire per quattro ore in una marmitta coperta e dopo la cottura si mette 3 grammi di sale e 5 o 6 di zucchero. Si passa allo staccio leggero fatto ogni giorno fresco e si adopera per fare minestrine di avena, di tapioca, di riso.

Per il primo autunno

Abito in maglia di lana grigia gilecchetto in lana pesante marrone

Abito in lana leggera e guarnizioni in trina di paglia

Le prime brezze autunnali iniziano il regno delle stoffe di lana. Lane morbide, così dolci al tatto, così aderenti alla persona e provvidenziali per difendere la fragilità femminili dalle minaccie dei bruschi abbassamenti di temperatura! In Italia si fabbricano dei tessuti meravigliosi; quest'anno rifulgerà maggiormente la bellezza di questi tessuti in quanto che sono più complicati di prima, con piccole applicazioni, che li rendono più ricchi e più originali. I vestiti in maglia saranno portati moltissimo, pratici ed eleganti come sono, rappresentano abiti da mattina ideali. I colori più in voga saranno il blù nelle sfumature violacee, e il marrone, sempre prediletto, ma variato come non mai nelle sue sfumature rosse mattone e giallo arancio.

Anche il velluto inizia la sua stagione, sopratutto nelle guarnizioni. Chi lo predilige può dire che lo può adoperare per una quantità di indumenti, dalle pantofoline al cappellino: fiori, cinture, nodi, borse, guanti, manichini, cravatte.

Si può dire che il velluto è la stoffa a cui le donne rivolgono più desideri; chi non sogna un bell'abito di velluto, specie di quello cangiante come una ora splendente sinfonia di grigio, di azzurro, meraviglia di candore, o di quel « bruno corvo » che rappresenta una tinta delle più distinte? Chi è giovane non ha da esitare, il velluto è loro favorevolissimo; quelle mature entrano più facilmente il rischio di uscirne appesantite. Esse devono usare il velluto con discrezione, specie nelle guarnizioni.

Crepa. di BENTIVOGLIO

Mantello di velluto blu scuro con volpe grigia

Abito da sera in trina blu violacea

Abito in leggera lana blu chiaro

Psicologia casalinga

L'appartamento che implora

« La natura ha orrore del vuoto » è un falso dogma di fisica, ma è una verità per gli appartamenti sfitti.

I seicenteschi fontanieri fiorentini si stupirono che l'acqua non salisse più in alto che una decina di metri pei tubi nei quali essi avevano pompato il vuoto: Torricelli spiegò il fenomeno, inventò il barometro, ma non pensò di applicare le stesse formule agli appartamenti da affittare.

***

Eppure esiste una legge semi-torricelliana per la quale, quando un appartamento è troppo alto di prezzo, nessun candidato-inquilino vi sale.

O, se vi sale, ne ridiscende irritato:

— E' troppo caro!

E serba un rancore non contro il padron di casa — che egli non ha nemmeno veduto — nè contro il portinaio che lo ha accompagnato e che si stringe nelle spalle, ma contro quelle innocenti mura, quelle stanze deserte, le quali non domanderebbero che di esser popolate di mobili e di gente.

Pensate alla tristezza di un appartamento da affittare!

Di notte, al buio, così vuoto, esso deve aver paura di se stesso.

***

Un appartamento vuoto non è una casa. E' un dolore edilizio il quale implora di esser calmato.

Pensa con nostalgia agli inquilini che, dopo tanti anni, lo hanno tradito. E hanno portato via tutto, tutto: persino le lampade, sì che i fili penzolano dal soffitto...

Dal piano superiore, dagli appartamenti affianco, giungono i rumori e le voci delle case che vivono:

C'era un bimbo, qui; e adesso ha portato chi sa dove i suoi giocattoli!...

***

Gli appartamenti da affittare, quando li visitate, fanno rimbombare i vostri passi e la vostra voce: e il suono rimbomba anche nelle stanze vicine, nel corridoio.

Le camere vuote adottano questo trucco per sentirsi più animate: cercano di vestirsi di sonorità, poi che son così nude.

E temono che ve ne andiate, dopo la visita d'esame, per non tornare più.

***

Finalmente, un giorno, la porta di casa si spalanca intera, e due battenti, per lasciar passare le avanguardie dei mobili...

L'appartamento non è più triste: è ridiventato una casa.

***

Ecco perchè, sul portone dei palazzi ove c'è un appartamento sfitto, si pone un gran cartello che implora.

Bisognerebbe leggerlo « S. O. S. ». Invece c'è scritto banalmente « affittasi » o « appigionasi ».

A Napoli: « Si loca ».

A Roma, anzi oggi, è frequente, fra le diciture moderne il classico *Est locanda*.

E' bello, perchè è un ricordo di latinità.

Ma, talora, vi può dare l'impressione che quella casa, sulla quale è appiccato lo « *est locanda* », sia rimasta sfitta da allora, dai tempi degli antichi Romani.

TODDI

Allo specchio

I viaggi e la bellezza. — I viaggi non sono favorevoli alla bellezza, specialmente a quella della pelle che resta troppo colpita dall'aria, a quella degli occhi che si arrossano e si stancano, e dei capelli che si arruffano, si impolverano, si inaridiscono. Viaggiare « in bellezza » non è facile. Vi sono donne che viaggiano munite di tutto il loro arsenale: creme per giorno e creme per notte, lozioni astringenti, rossetto per le gote, rossetto per le labbra, spazzolino per le ciglia, rimmel, cipria, sali per bagni, vaporizzatori, ecc. Ad ogni momento tiran fuori qualche cosa, si arrossano qui, si incipriano là, accumulano rossetto e cipria sopra la polvere che ha già velato l'epidermide di grigio, e si profumano con grande fastidio dei compagni di viaggio. Ma questo non è viaggiare in bellezza. Per riuscirvi bisogna stare più quieti che si può, fare una grande economia di movimenti e di parole, mettersi gli occhiali da sole per evitare gli abbagli di luce e i granelli di polvere, aver preventivamente spalmato sulla pelle una crema che l'ammorbidisca e ne impedisca un troppo forte disseccamento. Dovendo passare la notte in un vagone è opportuno avvolgere i capelli in una rete sottile, e coprire con una tela fine i cuscini da viaggio. All'arrivo bisogna evitare assolutamente che l'alcool o il sapone irritino la sottile epidermide del viso: per questo è bene passare sul viso una buona crema detergente ed ammolliente prima di affrontare l'acqua tiepida. Usando dunque queste piccole precauzioni il viaggio non rappresenta più una fatica accompagnata dall'inevitabile ingombro di polvere e sudaticcio, ma un'occupazione piacevole che può essere completa senza che il corpo ne risenta svantaggi igienici, viaggiando veramente « in bellezza ».

Il giorno del bucato

Fosse se tutti gli uomini sapessero quanta fatica costa il lavoro del bucato, molte ma molte piccole ragioni di dissidio familiare scomparirebbero! La usanza del bucato fatto in casa va diffondendosi anche nella nostra regione, sia per evidenti ragioni di economia, sia per iniziare e chiudere nel minor tempo possibile l'opera di lavatura e stiratura della biancheria, curandone in particolar modo la conservazione ed evitando che vadano smarriti proprio i capi ai quali attribuiamo un valore maggiore, sia reale o sia pure soltanto ideale, rappresentando un lavoro d'ago al quale diamo molta importanza. E questo è un destino implacabile, che presto o tardi colpisce il nostro sacco del bucato!

Il bagno iniziale

Fare il bucato in casa — operazione relativamente semplice e comune in campagna — diventa in città una vera massione, alla quale presiede la padrona di casa, perchè tutto si compia secondo le regole adottate per semplificare il metodo ed ottenere contemporaneamente il risultato migliore. Il giorno del bucato incominciamo dunque il momento in cui prendiamo la cesta dei panni sudici (l'avevamo riposta in un luogo arieto, non in fondo ad un corridoio senza aria e senza luce) ed iniziamo la smistamento della biancheria, separando i panni di colore da quelli bianchi, la lana del cotone, della seta, delle calze, perchè ogni categoria di quacchiatti così fatti ha bisogno di un suo speciale trattamento. La biancheria che in seguito passeremo con sostanze detergenti e agrassanti per prima cosa la stendiamo accuratamente in un recipiente che riempiamo di acqua fredda, senza sapone, lasciandovela dalla sera al mattino. Anche quella di colore ha bisogno di questa stessa operazione preliminare, naturalmente in un recipiente proprio, e per la stessa durata. Lana e flanella invece, non devono rimanere troppo a lungo nell'acqua, e così pure le sete delicate, crespo di Cina, lelo di seta, ecc.: il bagno preliminare in acqua fredda deve dunque essere abolito per questi particolari tipi di tessuti.

Nel mastello

Tolta la biancheria dal bagno iniziale d'acqua fredda, priva di sapone o di altre sostanze, la mettiamo in un secondo bagno, di acqua tiepida e leggermente insaponata, ed ivi ad una lavatina gli indumenti, usando sapone per le macchie persistenti. Poi prepariamo il mastello che dovrà accogliere il nostro bucato: basta anche soltanto un mastello semplicissimo, di legno, con tappo inferiore. Sul fondo e sulle pareti del mastello stendiamo un lenzuolo di canapa: poi collochiamo la biancheria, mettendo asciutto i panni più sudici sul fondo e sopra, ordinatamente, tutti gli altri capi in modo da avere circa a metà mastello la biancheria fina e al di sopra quella finissima: bisogna aver cura, distribuendo i vari strati, di bagnarli uno ad uno. Quando il mastello è pieno per circa tre quarti, si copre la biancheria con un pezzo di tela di canapa, radunandola bene contro le pareti in modo che formi come un anello sporgente verso l'alto. Su questo pezzo di grossa tela, mettiamo la cenere di legno che usiamo per il bucato: l'usanza da tempi immemorabili, dopo aver inutilmente tentato di sostituirla con altri prodotti. Preparato così il nostro mastello, incomincia la parte delicata della nostra fatica, cioè quella di far passare una corrente d'acqua bollente sulla biancheria. Ma sulla biancheria avevamo messo la cenere di legno, ed è dunque acqua bollente che ha sciolto la cenere quella che passa attraverso ai panni, e che raccogliamo per mezzo del rubinetto del mastello, in un recipiente collocato al di sotto del rubinetto stesso. Ed è questa stessa acqua che facciamo riscaldare dopo averla raccolta, e torniamo a versare sul mastello, ripetendo l'operazione per circa dodici ore. Metodo più comodo e meno complicato è quello di preparare a parte il ranno (cinque chilogrammi di cenere per un ettolitro d'acqua) facendo bollire e porta la cenere in acqua, versando poi il ranno così ottenuto nel mastello, e ripetendo anche in questo caso l'operazione per circa dodici ore, cioè finchè il ranno esce bollente e scrosciato dal rubinetto del mastello.

La risciacquatura

Tutta la notte la biancheria rimane nel mastello, dopo esser stata passata all'acqua e cenere, e vi rimane imbevuta di lisciva, abbandonando ogni traccia di sudiciume. Al mattino la si risciacqua: operazione faticosa, che va eseguita con la massima cura, in acqua corrente o ripetutamente rinnovata, perchè ogni residuo di lisciva scompaia, e solo quando siamo sicuri che è perfettamente risciacquata, possiamo passarla all'asciutto. Leggerissima tinta oltremare, nella quale, uno ad uno, immergiamo i panni, agitandoli continuamente perchè la tinta si distribuisca con uniformità. Non rimane altro a fare, ora, che asciugare la biancheria, appendendola con cura all'aria ed al sole. Ma anche per questo le cose devono essere fatte a dovere, senza appendere i panni piegati a metà sulle corde, ma lisciandoli con maestrìa al lento in modo da offrire la massima superficie al prosciugamento.

Stoffe di colore, di lana, di seta

Le stoffe di colore, di cotone o di filo, non si possono al ranno, non si mettono in acqua bollente, ma dopo il bagno preliminare in acqua fredda, devono semplicemente esser lavate in acqua calda e sapone ed accuratamente risciacquate. Per fissare le tinte ed impedire la colorazione è prudente far precedere a tutto una rapidissima immersione in acqua e borace od una abbondante risciacquatura seguita da un bagno acidulato con aceto bianco.

Le flanelle e le maglie di lana si lavano rapidamente in una leggera soluzione saponosa alla quale si aggiunge un cucchiaino d'acqua e due di ammoniaca: si strofinano poi da nascosta dal rovescio e si stirano un po' umide.

Il giorno del bucato è dunque un giorno che dura più di centiquattro ore esigendo fatica, pazienza e precisione.

Il coniglio
nell'allevamento e nella cucina

Muove le orecchie con moto caratteristico, muove le narici fiutando l'aria, e se ne sta immobile, seduto sulle zampine: tipica espressione della timidezza, tipico esempio di prolificità, il coniglio. L'allevamento del coniglio non solo rende considerandolo come animale da pelliccia, ma rende pure in virtù della sua carne, ricca di poteri nutritivi come la carne di pollo ed ottima di sapore se l'animale è giovane e ben nutrito. L'uso di cucinare il coniglio, diffusissimo in molte regioni e specialmente in Liguria, non sembra molto gradito ai piemontesi, e questo fa loro un po' di torto, perchè non traggono vantaggio da una carne di poco costo, che si presta ad essere ammannita in diverse maniere, e che senza dubbio non alla pari con altre pietanze per bontà e sapore.

Nella conigliera

Il coniglio deve essere tenuto in un ambiente asciutto, ma privo di diretti correnti d'aria, non esposto a luce eccessiva, lontano dai rumori, perfettamente asciutto e caldo durante l'inverno. La femmina non va esaurita con troppo covate: cinque covate al massimo in un anno, lasciandole un riposo invernale. Nel nido non conviene tenere più di sette coniglietti: durante i quaranta giorni della loro permanenza accanto alla madre, bisogna integrare la loro alimentazione con orzaca, avena, residui di pane, latte. Il vitto dei conigli deve essere sostanzioso e variato e distribuito tre volte al giorno. In estate trifoglio, erba medica, lupinella, gramigna, bucce di piselli, erbe aromatiche, orzo macinato non troppo triturato. In inverno patate cotte, crusca, farina d'orzo, barbabietole, rape, carote, topinambur di cavolo puliti, pan secco, fieno buono. Erbe umide non vanno mai somministrate nè d'inverno nè d'estate, e se lo sono, devono prima essere prosciugate al sole almeno per dodici ore. Erba e rametti si alternano con crusca e cereali. L'acqua non è strettamente necessaria, però deve essere somministrata almeno una volta al giorno, specialmente durante i forti calori estivi o i rigori nevosi invernali. La conigliera deve essere spaziosa, alta da terra, onde non sia umida con intelaiatura in legno e pareti di reto metallica, facilmente spostabile per la pulizia del locale e per l'esposizione all'aria delle gabbie stesse. Una delle pareti deve portare appesa una mangiatoia in ferro zincato per l'erba o la verdura: acqua, crusca e granaglie devono essere messe in pesanti recipienti di terra. Per il nido conviene costruire una cella in legno, la cui apertura va chiusa per almeno 7 centimetri per impedire che i piccoli escano troppo presto dal nido: la chiusura dell'apertura la si toglierà solo al momento opportuno. La lettiera, ben asciutta, va rinnovata ogni giorno.

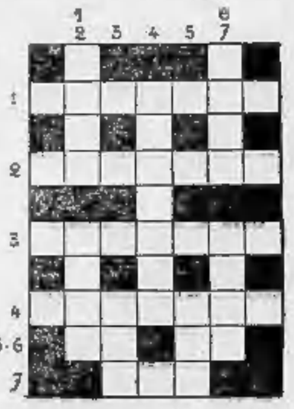
Nei tegami

Coniglio in spezzatino. — Si mette nella padella due dita di olio e insieme il coniglio fatto a pezzi, si lascia imbiondire aggiungendo sale, pepe, uno spicchio d'aglio schiacciato, una cucchiaiata di prezzemolo trito e, se si vuole, qualche dadino di prosciutto. Quando il coniglio è ben rosolato si aggiunga un mezzo bicchiere di vino e quando il vino si sarà consumato si metta nella padella quattro o cinque pomodori spellati e fatti in pezzi, si aggiunga un pochino d'acqua e si faccia terminare la cottura a fuoco lento e a coperchio chiuso.

Coniglio alla finanziera. — Al coniglio a pezzi, rosolato in un tegame con dell'olio, aggiungete sale e una foglia di lauro, si copre bene e si lascia cuocere a fuoco lento per circa un quarto d'ora, vi si aggiunge in seguito carciofini all'olio e cetriolini all'aceto, funghi all'olio, qualche oliva e qualche cappero, e si lascia cuocere ancora per cinque minuti.

Coniglio in salsa. — Si mette una cucchiaiata d'olio in una casseruola e i pezzi del coniglio, si fa rosolare, e dopo qualche minuto si aggiunge un pochino di cipolla trita, sale e pepe e una cucchiaiata di prezzemolo. Quando il tutto ha preso una bella tinta bionda si spolverizza con una mezza cucchiaiata di farina. Si mescola bene e poi si bagna con mezzo bicchiere di vino preferibilmente bianco. Quando è prosciugato si aggiunge dell'acqua e si lascia finire di cuocere a fuoco lento in modo che il sugo sia ristretto e abbastanza denso. A parte si rompe due tuorli d'uovo in una scodella, vi si spreme il sugo di mezzo limone e si aggiunge un po' di prezzemolo trito. Si sbatte bene e poi, tirata la casseruola dal fuoco, vi si versa le uova così preparate, seguitando a rimescolare e badando che non si coagulino per il calore troppo forte del tegame. Si mescola, si copre e si lascia stufare vicino al focherello per cinque minuti.

Sotto la lampada



Orizzontali: 1. Musicista insigne; 2. Antico popolo italico; 3. Accidente alla direzione del sangue; 4. Treno o augno; 5. Particella articolata; 6. Inizio di Roma; 7. Lirica.

Verticali: 1. Vento del Carso; 2. Antico messicano; 3. Cattivo... fiume; 4. Ufficiale; 5. Numero cardinale; 6. Ente Nazionale; 7. Si dice di palame.

Nel paese che diede il nome a una Regina

Il Principato della Cisterna -- Un gran signore nei moti del 1821 -- I legami con Casa Savoia -- Il civico eroismo di una popolazione rurale

LA CISTERNA, settembre.

A guardarlo di quassù, dal breve spiazzo che ne segna l'entrata nella corona del solo superstite fra i vari bastioni dai quali era sostenuto lungo i fianchi dirupati, il castello della Cisterna — La Cisterna d'Asti — legato a Torino da uno dei più gentili episodi sabaudi, rievoca l'immagine suggestiva data dalla luce sinistra del patibolo. Spirito aperto alle nuove correnti politiche, dopo aver aderito al regime napoleonico ed essere stato, nella prima giovinezza, scudiero della bella e voluttuosa Paolina Borghese, moglie del governatore di Torino, ristabilitosi con Carlo Felice l'assolutismo, partecipava infatti al movimento del 1821.

Il castello di Cisterna d'Asti.

di una roccaforte; il una di quelle rocche cui ne esistevano ai tempi delle invasioni straniere e delle guerre e delle incursioni pagane, il cui dominio sulle terre circostanti aveva la dura asprezza che la loro arcigna posizione comportava. Un nido di falchi.

Tradizione fallace

L'edificio, nella sua forma odierna, ben poco ha conservato della primitiva costruzione medioevale. E' un palazzo massiccio, costituito unicamente dal pianterreno, ma dal soffitto altissimo. Un vasto disadorno salone a cui si accede direttamente, senza passare attraverso alcun vestibolo, disimpegna gli altri locali che, incassati entro mura ciclopiche, si trovano ai lati. Al centro, nel pavimento, si apre una cisterna. Il nome del paese deriva di lì. Si tratta però di cosa ben modesta. La cisterna, che è tuttora in funzione e non può raccogliere, per evidenti ragioni, che le acque piovane del tetto, occupa in quadrato circa un terzo della superficie del salone e ha una profondità non va oltre pochi metri. Soltanto all'esterno, le aperture, verso la salita di accesso al piccolo ripiano, quale risulta dalla fotografia qui riprodotta (gentilmente favoritami dal colonnello La Ferrere) offre l'idea dell'imponenza con cui la massa bruna della costruzione doveva profilarsi nell'azzurro. Saldo sulla sommità di una roccia emergente dalla distesa dei colli dell'antica Astigiana, situato in uno dei punti di separazione di questa dalle Langhe, frastagliate e superbe di una diversa più avvincente bellezza, il vecchio maniero sembra ora assistere corrucciato alla sua perduta potenza.

Ma è la gran parte, illustrata. Non scrisse forse in tutto il Piemonte storia più intensata di tribolì. La rocca non fu mai feudo di un esclusivo signore, d'uno di quei tiranni della stoffa del manzoniano Innominato, che spargevano magari attorno il terrore, ma serbasse inviolata la sua soglia. Località strategica nelle guerre che allora infuriavano ovunque, essa fu contesa tra la Repubblica e i Vescovi di Asti, tra i Ponteñci e i Duchi di Savoja, in un succedersi senza fine di loro accoliti e protetti, pasto inesauribile a turbe di giureconsulti e legulei in perpetua agitazione per giustificare i mutamenti di padrone cui gli abitanti erano continuamente soggetti. Una tradizione popolare, ancor viva nei Comuni vicini, vorrebbe farceli apparire, quei disgraziati abitanti, come fuorusciti di altre regioni, banditi che si sarebbero rifugiati nel territorio del paese, invadendo le fitte boscaglie del castello di Belriguardo, oggi completamente distrutto, e in una rozza canzone li presenta armati di pistola, senza tuttavia la speranza di poter sfuggire al fucile, evidentemente dei gendarmi, il pronti a spedirne l'anima al diavolo.

Sorge però intuitivo il rilievo che su il carattere di quella gente si inasprì, ciò dipese dal fatto di essere stata trattata senza armento abbiettato dall'un padrone all'altro. Basta riflettere che quella tortura durò per più di quattro secoli.

Dove si batteva moneta

Fu infatti soltanto nel 1650 che il castello passò ai Dal Pozzo, della nobile famiglia di Biella, nella persona di Francesco, marchese di Voghera, e che, quasi a compenso delle passate tribolate e a tagliar corto con l'accresciuto prestigio alle angherie, veniva dal Pontefice eretto in Principato e investito del diritto di battere moneta.

E' da questo momento che il nome dell'umile borgo si protetta nel futuro per intrecciarsi ai più lieti eventi. Ci verranno ancora poco più di duecento anni, e ne sarà apportatore l'ultimo dei signori del castello; quel principe Emanuele Dal Pozzo della Cisterna, che è stato definito il più ricco patrizio subalpino del suo tempo, la cui fama corse il rischio di esserci tramandata uscendone con la condanna a morte. In non vero il bota dovette tuttavia accontentarsi dell'effigie, esposta sul palco, avendo egli potuto rifugiarsi a Parigi, dove dimorò a lungo, «circondato dal prestigio delle ricchezze e dell'intelligenza», e dove sposò Lodovica Carolina Ghislaina De Merode, sorella della Principessa di Monaco. Le amnistie di Carlo Alberto gli aprirono in seguito la via al ritorno e l'antico congiurato del Ventuno finì tranquillamente i suoi giorni senatore.

Pagina luminosa; ma a scuoterne la polvere che l'avrebbe avvolta per sempre, non ci voleva meno che la spregiudicata libertà di giudizio di Vittorio Emanuele II, il quale, spezzando per la prima volta, nelle nozze dei principi del sangue, la consuetudine della stirpe regale anche della sposa, rese possibile il matrimonio di Amelia con Maria Vittoria, appunto la figliuola del principe della Cisterna, che tutti i contemporanei dicono indimenticabile per la doti della mente, la grazia e la squisita bontà. Torino, che ne custodisce il severo palazzo, le ha dedicato, dove questo sorge ed Ella visse, una via. E si è indotti a pensare al destino quando dal capestro sia pure contumaciale, per ordine di sovrano, si giunge ad essere nascere di re; quel medesimo destino cui bisogna essere grati di aver interrotto la drammatica alba di regno di Amedeo e di Maria Vittoria in Spagna, perchè senza di ciò, Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta e primogenito della principessa della Cisterna, non si sarebbe forse trovato con i suoi invitti fanti italiani sul Carso.

Contadini all'ordine del giorno

Oggi il paese, che dista ventisei chilometri da Asti e cinquantadue da Torino, non è che un vasto agglomerato di case, suddivise in cinque frazioni sparse sui colli attorno al castello e adagiate nel fondo della valle, come ne sono altri; ma non molti che al pari di esso soffrano ancora il malanno di necessità derivate dalle attrattive della sua stessa posizione.

Donato al Comune, il castello non ha reciso tutti i fili con gli antichi proprietari. I capi famiglia recavano in passato, ogni anno, al principe, a titolo di tributo, un certo numero di monete d'oro. Il giorno in cui l'oro scomparve, si fece il computo del valore delle monete e risultò che rappresentava lire 283,47 di carta. Questa somma è ancora corrisposta. L'edificio era però ormai cadente e dovette essere restaurato dal Municipio, che vi trasferì la sua sede e le scuole, allogando nelle costruzioni annesse tutte le organizzazioni del Regime.

Il merito di tale opera, che fa un lato ha rafforzato nella popolazione lo spirito fascista, dall'altro è valsa a salvare dalla rovina un monumento degno di essere conservato, spetta al Podestà, ing. Francesco Gay, che, coadiuvato dal vice-Podestà Giovanni Berardi, si è dato con ardore al rinnovamento materiale e morale del paese.

In linea morale, vale la pena di trascrivere i dati che il Segretario politico Martino Maria mi ha comunicato. Nel Comune esistono: 121 inscritti al Fascio maschile (quello femminile è in ricostituzione) e 191 al Dopolavoro; si contano inoltre: 167 Balilla; 143 Piccole Italiane; 59 Giovani Fascisti; 40 Avanguardisti. Un continuo di soci raggruppa dal canto suo la sezione combattenti, con 25 mutilati. Sessanta furono i caduti in guerra.

Dal lato materiale, il paese, entrato esso pure fervidamente nel clima della Rivoluzione, è già stato oggetto di una segnalazione *Stefani* da Roma, per la costruzione dalla strada comunale della frazione Gherba, eseguita volontariamente dalla popolazione; non le prestazioni degli abitanti, al di là del limite legale, non si arrestano qui. Muri di sostegno al castello, riparazioni, costruzioni di locali scolastici, di ponticelli ed altri lavori svariati, sono stati e sono tuttora compiuti in essi. Il Comune, posto all'estremità occidentale della provincia di Alessandria, è tagliato fuori da ogni comunicazione principale. Per raggiungere la provinciale di San Damiano d'Asti, bisogna percorrere sei chilometri, cinque per la Villanova-Torino e altrettanti per la Canale-Alba. Quest'ultima è stata terminata due anni or sono pressochè interamente con prestazione gratuita. Quella per Villanova, in costruzione, sarà inaugurata il prossimo 30 Ottobre; ed anche lì, insieme con i sussidi del Governo e della Provincia e con le contribuzioni dei finitimi Comuni di Ferrere e Villafranca d'Asti, entra in gioco la prestazione volontaria che si concreta in circa sessantamila lire.

Dalla pietosa gli abitanti sono dunque passati agli armessi del lavoro. Poveri (il cognome che deriva dal singolare maschile di questa parola è qui esteriissimo), hanno saputo fare quasi tutto da sè; e fieri del nome del loro paese, portato da una Regina, orgogliosi di una estesa produzione di vini prelibati e di magnifiche pesche, essi non hanno oggi che un'aspirazione: vedere il loro paese sottratto all'isolamento e frequentato dai turisti in cerca di cose belle. — Perchè questi non dovrebbero salire soprattutto da Torino, a cui siamo avvinti da tanti ricordi? — mi dice il signor Francesco Borsotti, che della colonia torinese dei suoi compaesani è fervido animatore.

Disgraziatamente il borgo millenario, se spazia dall'alto su un paesaggio di sogno, manca d'acqua. L'unico pozzo esistente è ben lungi dal bastare alla sola frazione principale che lo possiede. I depositi di acqua piovana non servono (e ancora quando piove o nevica) che in autunno e in inverno. Situazione scabrosa per l'igiene e la salute pubblica. Lavarsi quassù, all'infuori della risciacquatura delle mani e del viso, è una specie di lusso. Neppure è mancato, negli anni trascorsi, qualche caso di febbre infettiva, e si deve soprattutto al civico eroismo della popolazione — la quale con disagio e spesa ha intensificato il trasporto di acqua sana dal fondo valle, superando con i carri trainati dai buoi circa centocinquanta metri di dislivello con un percorso di tre chilometri — se il pericolo di malattie è stato totalmente eliminato.

La fonte a cui i contadini vanno ad attingere, si trova in una località denominata «Bottassa», presso la strada di Villanova. L'acqua è abbondante e ottima; e poichè l'odierna condizione del paese non può durare, il Podestà ha allestito un progetto di sollevamento, che già approvato dalle autorità superiori, reclamante l'angustia delle finanze comunali, dovrà risolvere in pieno il tormentoso problema. L'iniziativa del Podestà dovrà attuarsi ancora una volta, sotto forma di utenza, col concorso della popolazione; e non è privo di significato l'appoggio datole dall'Arciprete della Parrocchia.

L'avvenimento avrà dal resto anche il suo lato caratteristico. Nel paese che ne ha ricevuto il nome, la vecchia cisterna sarà debellata dall'acquedotto.

FRANCESCO DEDONE.

La crociera dell'"Oceania"

Quattro ore ad Atene

ATENE, settembre.

Sarà meglio dire subito che ad Atene ci siamo fermati non più di quattro ore e metterci così al sicuro contro le tentazioni del demone inventivo.

Nossignori, non «scopriremo» la capitale dell'Ellade. Anche perchè la capitale è una e due: l'antica, l'immortale, la divina Atene che dal Tempio di Teseo, presunto fondatore, sale all'Acropoli e al Partenone, di dove vedi lo specchio placido e lucido del mare fra il doppio porto del Pireo e del Falero, e la nuova che si distende tutt'attorno, dai colli digradante al piano, bianchi palazzi ottocenteschi con qua e là sagome dure e rigide del «Novecento». Ampie e dirette strade tagliano il circolo degli edifici, le viuzze vecchie e nere sommerse dall'abbacinante chiarore delle case tinte di bianco come piroscafi appena imbiaccati.

La città di Dio e quella degli uomini

Questo immane anfiteatro ha per sfondo una catena non interrotta e incredibilmente uniforme di montagne giabre, celesti. Sembrano di cartapesta, come quelle dei paloscenici. Il loro colore è una cattiva imitazione del cielo non macchiato da nubi.

Più alti d'ogni altro stanno due edifici che paiono fortezze, e come tali infatti dominano e, un tempo, — quando il barbaro e magnifico Francesco Morosini qui portò le vittoriose armi d'Italia — protessero la città così spesso violata e pur sempre inviolabile. L'una casa è la bella sede che a se stesso fece edificare il signor Giulio Filoppapo, principe siriano e poeta greco. Lì stanno le sue ceneri insieme con quelle del parentado. L'altra è il monastero di San Giorgio; sembra messo lassù a fare da intermediario tra il divino e l'umano, la città di Dio, che sta sopra, invisibile, e quella, in basso, degli uomini che non hanno ancora saputo realizzare l'utopia di Platone fondatore di teoriche repubbliche.

Siamo sbarcati al Falero, che è la spiaggia degli elegantoni. Gli elegantoni di Atene sono necessità o settantamila, così fanno la pioggia e il bel tempo in virtù delle molte benchè svalutatissime dracme chiuse nei capaci forzieri. In compenso gli altri seicentomila ateniesi le tirano verdi, il che non toglie che popolino tutto il giorno gli innumerevoli caffè di stile alquanto viennese e minaccino di fare la rivoluzione ogni volta che si tratti di aleggere il signor sindaco, come potrebbe confermarvi l'attuale capo della municipalità che è l'amabile dottor Spiro Mercurio.

Mettendo piede a terra credevamo di trovare il Ministro d'Italia o il console generale o il segretario del Fascio. Non c'erano. Forse non erano informati del nostro arrivo o forse erano in ferie. C'era invece un gruppetto di donne con gonna corta azzurra, calze bianche e pantofole con un gran fiocco nero. Guardando meglio abbiamo capito che non erano donne, ma soldati in grande uniforme. C'era anche un venerando popà (prete greco) con un'enorme sciarpa di velluto rosso stretta ai fianchi. Smise di tirarsi la barba prolissa e ricciuta per salutarci romanamente. Attaccammo subito discorso — quattro o cinque di noi —, intendendoci benissimo, molto con i gesti e un po' con il latinetto del liceo.

Dal Falero alla città aiuta un moderno e veloce tram semisotterraneo, poi una bella Fiat messa a disposizione dalla «Cit» ci depone al Tempio di Teseo. Le colonne ingiallite dal vento dei secoli, investite dal sole, hanno le trasparenze e le venature dell'ambra.

Una folla incredibile sosta fra le grandi pietre. «Guarda un po' — pensiamo — questi bravi ateniesi che onorano ancor oggi il loro antichissimo Romolo!».

Precauzioni per damigella Niche

Ma il pubblico non era là per Teseo, era là per noi. Bimbi la più parte — occhi neri profondi intelligenti, belle faccie da medaglia —, ma anche uomini e donne d'ogni età — ci si sono precipitati incontro agitando sulle teste svariatissimi doni: cartelle piene di francobolli usati, cartoline, sigarette, spugne, scatole di canditi, statuette di Zeus o di Venere, guide non autorizzate dell'Acropoli, ecc. ecc.

«Te lo regalo — urlavano —, te lo regalo per due lira. Non vuoi due lira? Prendi, te lo regalo lo stesso per una lira o mezza». Ci siamo trovati le tasche piene dei donativi dell'capitalissima Atene. Neppure l'autorevole popà riuscì a disperdere quella folla cenciosa e pittoresca, astuta come Ulisse, più eloquente e insistente di Demostene.

Arrivammo all'Acropoli quando già la gran parte dei crocieristi le aveva data coraggiosamente la non facile scalata. E' ben certo che, tornato a casa, ognuno narrerà ai familiari attoniti l'emozione dell'incontro con le superstiti glorie dell'arte greca, dal teatro di Dionisio all'Odeon di Erode Attico, ai Propilei — questa suprema porta che parve un diadema messo sulla pura fronte della città di marmo —, al tempio di Niche: Nikè, la Vittoria greca. Sapete bene che essa ha le ali tagliate, povera dea! Non saprei trovare un simbolo più perfetto e ironico delle meravigliose fantasie e ingenuità elleniche: Perchè la vittoria non fugga — così dura la vittoria guerriera ad un popolo per il quale l'Arte (non l'arte guerresca) non aveva segreti — tagliamole le ali!

Più tardi, avviandoci alla città moderna ci formeremo dinnanzi al-

I crocieristi sull'Acropoli

l'arco di Adriano imperatore. Accanto alla città di Teseo, egli volle crearne una nuova che portasse il suo nome: Adrianopoli. L'arco, ben conservato, ornato di colonne corinzie, conduce al tempio di Giove sulla cui immensa spianata i soldati della Repubblica stanno compiendo le esercitazioni militari. E' di là che raggiungiamo la piazza del Mercato, caratteristica sfilata di banchi-rottoli carichi d'ogni sorta di merci davanti ai quali sosta una folla numerosa e pittoresca.

Come si vende al mercato

Sapete come si comportano gli «imbonitori»? Essi non si abbracciano dietro il banco e richiamare l'attenzione del pubblico celebrando il tenue prezzo dei prodotti. All'opposto, stanno seduti all'orientale su cuscini disposti in terra, a semicerchio, e cantano. Cantano spiritosi stornelli in elogio delle proprie merci. Del prezzo non si parla, su quello si finirà poi sempre col mettersi d'accordo.

Abbiamo vista una bella, bianca capretta che correva spaurita sulle sue gambe nel cerchio di una folta schiera di cantori. Il candore del pelo, la freschezza e il sapore delle carni, la dolcezza del latte, tutte le virtù erano esaltate nei versi popolari. Quindi, finito l'elogio, un uomo dagli occhi miti, cestito di bianco come un cuoco, brandiva una scure e lì, coram populo, con colpo da maestro, colpiva alla cervice l'innocente, la squartava in tante parti che posava su una bilancia rutilante di sangue, le avvolgeva in pezzi di carta oliata e offriva il tutto al miglior acquirente.

Quale contrasto fra questo barbaro ammazzamento pubblico di innocenti mammiferi, e la gaia signorile eleganza del prossimo Parco pubblico — già giardino del Re —, dei caffè colmi di avventori, dei corsi asfaltati frequentati da belle donne.

La moderna Atene è, quasi tutta, linda nuova attraente. Quelli che l'hanno innalzata da umile borgo a rango di capitale sono stati i Re che esattamente un secolo fa assunsero il governo del Paese. Crearono l'Università, il Politecnico, i due palazzi reali, Scuole per l'Esercito, un magnifico lago artificiale, ordinarono gli stupendi Musei, e — soprattutto — costruirono case, strade e piazze. La Repubblica continua adesso quell'opera intelligente e necessaria. Di anno in anno la città si estende, si abbellisce di vie e palazzi nuovi.

Fervore di costruzioni

La febbre della costruzione ha preso gli animi. Anche le fabbriche, che per il passato erano quasi sconosciute, si moltiplicano: fabbriche di cappelli, stoffe, tappeti fanno corona a quella famosa della birra, che è famosa perchè l'unica autorizzata a produrre e vendere al grosso la bionda bevanda. L'enorme edificio sta sulla stupenda autostrada che u-

nisce Atene al Falero, non lungi da quella che le guide ufficiali chiamano la prigione di Socrate.

Un cancelletto di ferro dinnanzi ad un grosso buco — meno alto di un uomo medio — scavato nel vivo della roccia. Dentro, due specie di camerette buie e umide e tetre: la prigione del divino prigioniero. E' dunque qui che Socrate bevve la cicuta dopo aver tenuto il supremo discorso sull'immortalità dell'anima? Platone non precisa, e il buon senso si rifiuta di credere alla leggenda. E' ben noto che i giudici volevano la fine di Socrate, ma appunto per ciò è lecito supporre che non avrebbero così palesemente pronunciata la sentenza, prima ancora del processo, seppellendo vivo il grande accusato in quell'antro cupo. Sia come si sia, la leggenda ha pure un suo fascino suggestivo ed a ciascuno di noi pareva che l'ombra augusta, placata dal bacio della gloria, aleggiasse fra le trilustrissime mura.

Fuori, un bimbo ci ha invitato con la solita insistenza cortese ad acquistare i fiori di cui aveva colmo un canestro. Qual fiore si può chiedere ad Atene se non quello che simboleggia la stessa città, le viole care a Saffo, le viole che, come canta Pindaro, qua fioriscono in ogni stagione? Il bimbo non ne aveva, e si scusava indicandoci il monte Olimpo sulla cui sommità qualcosa biancheggiava. Proprio neve. Due giorni prima una precocissima, breve nevicata era caduta sulla città, soffocando le pallide viole di settembre.

Abbiamo comprato un mazzo di gelsomini autentissimi. Volevamo deporli sul monumento del nostro Santarosa, ma il «popà» ci ha informati che nessun monumento ricorda agli ateniesi il magnanimo soldato italiano morto per la libertà della Grecia.

Il magico nome del Duce

Poco dopo abbiamo fatto ritorno al Falero. Andrea Gastaldi, che guidava il nostro gruppo, ha voluto ringraziare a nome di tutti il gentilissimo «popà». Questi, inaspettatamente, ci ha risposto in italiano. Due parole, un nome magico: Viva Mussolini! Scintillavano gli occhi del nobile vegliardo preso dall'ammirazione che suscita in ogni contrada del mondo l'opera del Duce d'Italia. Nei nostri era forse una lacrima di commozione, i cuori gonfi di orgoglio.

Quando l'«Oceania» — immenso faro galleggiante — s'è dolcemente avviata, c'erano le nottivaghe ombre. Atene specchiava innumerevoli luci nel mare violaceo.

Siamo stati a lungo sui ponti della bella nave, protesi verso la città incantevole, la sola che Roma dominatrice non avrebbe sdegnato di considerare sorella. Abbiamo salutato Atene come si saluta una creatura vivente. Avremmo voluto mormorarle: — Arrivederci, cara. Che tu sia felice.

C. A. AVENATI.

Un omaggio dei crocieristi al Segretario Federale di Torino

Bari, 13 notte.

Prima di giungere a Bari gli artisti, i giornalisti e gli avvocati in viaggio con la crociera dopolavoristica sull'«Oceania» hanno voluto testimoniare ad Andrea Gastaldi, Segretario federale di Torino, la loro ammirata gratitudine per il modo perfetto con cui, sotto i suoi auspici, si è svolta la crociera. Essi gli hanno offerto una graziosissima statuetta raffigurante Nausicaa. Andrea Gastaldi ha ringraziato commosso per il graditissimo omaggio ed ha inneggiato al Dopolavoro, creazione geniale del Duce conduttiero dell'Italia rinnovata e potente. Grandi acclamazioni al Capo hanno accolto le fervide, nobili parole del Gerarca torinese.

Il Segretario federale di Torino ha poi spedito un marconigramma di elogio al presidente della Confitch, vivamente compiacendosi per lo splendido risultato della crociera.

L'uomo investito dal treno è un fotografo settantaseienne

Ferrara, 13 notte.

Lo sconosciuto ucciso dal treno presso Pontelagoscuro è stato oggi identificato e la sua identificazione è avvenuta in maniera strana ed originale.

L'autorità aveva richiesto l'opera di un fotografo per rilevare il ritratto dello sconosciuto allo scopo di divulgare le ricerche e per questa bisogna era stato richiesto un giovane di Ferrara, tale Segantini Walter. Questi, piazzata la macchina davanti al soggetto stava mettendo a fuoco l'immagine osservandola attraverso il vetro smerigliato, quando ad un tratto la testa turbato, diede un sospiro ed esclamò coi presenti: «Ma io lo conosco! Si tratta di un tale venuto giorni or sono nel negozio del mio padrone per comperare materiale fotografico!...».

In seguito a queste risultanze si è saputo trattarsi di un fotografo di Portomaggiore. Il campo veniva così a restringersi sensibilmente. Chiamato a Pontelagoscuro il figlio, questi non esitava a riconoscere il genitore nella salma dello sconosciuto. Trattasi di tale Bauzzi Arturo fu Secondo, di 76 anni, di Ferrara e residente a Portomaggiore, di professione fotografo. Mancava da casa da alcuni giorni e non si sa quali motivi lo abbiano spinto da queste parti a trovarvi una morte così misteriosa.

Pazzo aggrappato alla rotaie salvato da due fascisti

Adria, 13 notte.

Ieri mattina in località Cà Zen di Taglio di Po, mentre il ventiottenne bottariva Vittorio di Gio. Batta, nativo di Isola (Vicenza) era intento ai lavori campestri, improvvisamente, colto da segni evidenti di squilibrio mentale, ha abbandonato il lavoro dandosi ad una fuga vertiginosa, urlando e gesticolando e pronunciando frasi sconnesse si è diretto verso Corbola.

Giunta presso un casello ferroviario, l'infelice si è gettato a terra e si è aggrappato alle rotaie continuando ad urlare.

Le due Camicie nere Antonio Mantovani e Francesco Rivieri, da Corbola, di passaggio per quella località hanno potuto dopo sforzi strappare dalla morte certa il disgraziato e trarlo prima del sopraggiungere del treno a trasportarlo al Municipio: dove il medico condotto gli ha riscontrato l'improvvisa pazzia dovuta ad una fortissima febbre subita.

Venticinquenne arsa viva mentre cuoce il pranzo

Foggia, 13 notte.

Una morte straziante ha fatto oggi la venticinquenne Matilde Garofalo. Mentre era sola in casa ad accudire alla cucina per il pranzo, presso i fornelli, non si è accorta che le vesti le avevano preso fuoco. Quando se n'è avveduta ha cercato con tutti i mezzi per spegnere le fiamme; ma ogni suo sforzo è stato vano. La poveretta è deceduta tra inenarrabili sofferenze per le molteplici e gravi scottature.

Auto che ruzzola da una scarpata e si ferma contro un albero

Valenza, 13 notte.

Un incidente di strada, risoltosi in modo miracoloso, si è verificato questa mattina lungo la provinciale Valenza-San Salvatore Monferrato. Una automobile guidata dallo stesso proprietario, certo Pietro Ercole di 44 anni, da Moncalieri, stava dirigendosi verso il Monferrato quando, a qualche chilometro da Valenza, per la rottura dello sterzo è abbandata sulla destra e precipitata per la scarpata in quel punto alta parecchi metri. La disgrazia si sarebbe risolta in una sciagura se fortunatamente, dopo un salto di una decina di metri la macchina non avesse incontrato un albero contro al quale è andata a sbattere fermandosi di colpo. L'Ercole, passato il primo momento di paura, è uscito dall'automobile incolume e, con l'aiuto di alcuni contadini sopraggiunti, ha potuto rimettere la macchina sulla strada.

Mangia sardine in scatola e muore avvelenato

Varese, 13 notte.

Dopo aver mangiato alcune sardine di una scatola acquistata da un venditore ambulante nella mattinata, il quarantaduenne Amedeo Maggioni di Besano fu colto da dolori viscerali violentissimi che andarono sempre più acuendosi durante la notte. Stamane, poco prima dell'alba, il Maggioni ha cessato di vivere. L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta.

Mortale cozzo fra due ciclisti

Perugia, 13 notte.

In una frazione vicina, il ciclista Gabriele Ravenna, di anni 21, da Ponte Sanglovanni, ha violentemente cozzato contro un altro ciclista che proveniva in senso inverso. Nell'urto il Ravenna ha riportato gravissime ferite. Trasportato al Policlinico di Perugia, poco dopo egli cessava di vivere.

Mucca che mangia una calza e addenta la mano della padrona

Varallo, 13 notte.

Una spiacevole avventura è toccata alla mezzadra Rosa Galletti in Caula, di 47 anni, da Camasco, frazione di Varallo. Stava costei all'alpe Mondata, accudendo alle faccende domestiche nella baita, quando è stata attratta dal pianto e dalle grida di una propria figliuoletta. Accorsa prontamente, vide che una mucca che pascolava in un prato prospiciente al casolare alpestre, aveva strappato di mano alla piccina una calzetta di lana che la bimba stava confezionando con due stecche di legno. La madre allora nella speranza di poter ricuperarla apriva le mandibole della bovina introducendo una mano nella bocca e spingendola fino all'ugola. La mucca non gradì quella specie di operazione e richiuse con forza la bocca mozzicando la mano della Caula producendole gravi ferite per cui dovette essere ricoverata all'ospedale di Varallo.

Avvelena la moglie e va ad ordinarle la cassa

Reggio Calabria, 12 notte.

Tale Vincenzo Monaldi, di anni 38, infermiere presso i nostri ospedali riuniti, ha fatto ingerire questa notte alla propria moglie, Cirillo Carmela di 38 anni una forte dose di arsenico. Compiuto l'infame delitto, l'assassino con cinismo incredibile, ha cercato di simulare la morte naturale della donna. Vestito il corpo della vittima di un abito nuovo che alla era riuscita a comperare giorni fa con alcuni suoi risparmi, ha telefonato ad un medico di sua conoscenza per comunicargli il decesso della moglie e cercare di ottenere con l'inganno il certificato di morte. Successivamente si recò presso una impresa di pompe funebri a ordinare una cassa per la defunta. Ma qui è stato sorpreso dai carabinieri che già si erano messi sulle sue tracce.

Congresso dell'A. E. I. a Sorrento

L'illustre prof. Marcello Pirani, direttore del Laboratorio Scientifico della Osram a Berlino, verrà in Italia alla metà del corrente settembre per tenere alcune conferenze a Corpi Tecnici: la prima al Congresso dell'Associazione Elettrica Italiana a Sorrento, sulle «Vedute e ricerche moderne sulla produzione della luce», poi a Roma ed a Milano, ai Sindacati Fascisti degli ingegneri.

La parte principale delle conferenze e degli esperimenti sarà dedicata alla spiegazione teorica e sperimentale della produzione della luce per mezzo dei gas e dei vapori eccitati elettricamente.

Con questo metodo moderno di produrre la luce è stato fatto un grande passo innanzi verso lo scopo di ottenere la luce fredda, che è il sogno degli ingegneri.

Fra i gas ed i vapori adatti all'eccitamento elettrico, i più interessanti sono quelli derivati dal mercurio e dal sodio.

Saranno presentati modelli tecnici di alto perfezionamento, speciali per l'illuminazione delle piazze e dei parchi ferroviari, nonchè fari che illuminano edifici pubblici e monumenti adatti, in certi casi, anche per l'illuminazione delle fabbriche.

Il grande vantaggio di queste nuove sorgenti di luce è l'efficienza estremamente alta. Per esempio, una lampada al sodio con una potenza di 75 Watt ha un flusso di luce almeno triplo in confronto ad una lampada ad incandescenza di 75 Watt, per dire solo del rendimento minimo accertato.

Nell'occasione di queste conferenze sia a Sorrento che a Roma ed a Milano, saranno montate a cura della Osram col concorso delle Aziende Elettriche le nuove lampade per alcuni tratti di strade, affinchè il pubblico possa constatarne i vantaggi effettivi. Il nuovo sistema di illuminazione, dato che le nuove lampade possono funzionare con le stesse tensioni normali in uso sulle reti di distribuzione, potrà avere un grande sviluppo: verrà specialmente migliorata alla periferia delle città e dei villaggi l'attuale illuminazione elettrica la quale anzichè giovare alla circolazione rapida degli automezzi, ne è di ostacolo in quanto che, a fari spenti, essa non è sufficiente a far distinguere gli oggetti.

L'illuminazione per luminescenza nel gas, per quanto nota da tempo, non aveva interessato il pubblico sia per le tinte troppo differenti della luce bianca, (come nei tubi al Neon) sia per la troppa esigua differenza di rendimento.

Solo con l'invenzione del prof. Pirani, delle lampade a sodio a catodo caldo, il problema è entrato nella sua fase pratica, donde l'interessamento generale. Italia non esclusa, per lo studio e per l'applicazione del nuovo sistema che conferma ancora una volta la genialità di un nostro connazionale.

Marcello Pirani è nato nel 1880 a Berlino da famiglia triestina. Laureato nel 1903 all'università di Berlino, presentò una tesi intorno alle costanti dielettriche.

Dal 1903 al 1904 assistente alla Technische Hochschule ad Acquisgrana; dal 1904 al 1918 Ingegnere di Fisica Tecnica e Capo del Laboratorio della Fabbrica di Lampade della Siemens ed Halske AG di Berlino.

Presa la libera docenza nel 1911, coprì la carica di Professore dal 1918 al 1933 alla Technische Hochschule di Berlino.

Nel 1920 la Fabbrica di lampade della Siemens Halske fu incorporata dalla Osram, che ora anche fornita di una sezione dedicata alle ricerche: la «Studiengesellschaft fuer elektrische Beleuchtung m. b. h.». Nel 1928 il prof. Pirani fu nominato Direttore di questa organizzazione di ricerche.

Nella lista delle sue pubblicazioni figurano dei lavori intorno al problema della produzione e della misura delle alte temperature; diversi problemi riguardanti le lampade elettriche ad incandescenza, la fotometria e, specialmente negli ultimi tempi, intorno alla teoria ed alla tecnica delle scariche nei gas.

Il Prof. Pirani fu il primo a costruire, insieme ai suoi collaboratori, una lampada di uso industriale a vapore di sodio.

Un numero rilevante di brevetti tedeschi ed americani della Osram porta il nome del Prof. Pirani.

Una bocca sana e una dentatura candida sono il più bell'ornamento in tutte le età; basta assicurarselo con l'uso quotidiano della classica

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di MILANO

AVVISO

La Società Elettrica del Valdarno Anonima, con sede a Firenze, costituita il 20 giugno 1905, ed avente un capitale di lire 150.000.000 interamente versato, ha chiesto la quotazione ufficiale presso la locale Borsa Valori delle proprie 40.000 obbligazioni 6% del valore nominale di lire 500 e venale di lire 502 cadauna.

Milano, 8 Settembre 1933-XI.

p. Il Presidente
f.to DONZELLI

Il Segretario Generale
f.to BONINSEGNA

GLI SPORT

Alpinismo d'alta scuola

Sotto l'inviolata parete delle Grandes Jorasses

Inizio del viaggio nel gruppo del Monte Bianco - La più difficile scalata delle Alpi - Le due vittime del 1931 - Lotta serrata fra gli alpinisti di tutte le Nazioni

(Dal nostro inviato)

RIFUGIO LESCHAUX, settembre.

...Mugnier che mi ha accompa... quassù attraverso i meandri ...er de Glace, è andato ... di cristalli di rocca — che ... me trovano molti a Sallanches — parti e gli amatori li pagano ...o sono rimasto solo, in que... ...ccolo ricovero che non ha cu... ...ne chiave; è costruito con ...e assi e qualche lamiera zin... ...sulle pendici rocciose che l'Ai... Jean Joseph manda a marire ...ghiacciaio — e la conservazio... ...della nostra roba che c'è, rima... ...ffidata al buon volere dei po... ...che vengono a sostarvi. Il bal... ...do davanti l'usciolo sporge sul ...to e non ha ringhiera; chi vuo... può sedersi a gambe penzoloni e ...ederci l'ultimo sole che ha sparso ...me una cortina di dorato pulvi... ...lo su tutto l'al... ...vamento delle ...labri Aiguilles ...Chamonix, dal ...truin alla Répu... ...ique, passando ...la Blaitière, il ...epon, gli Char... oltre gli ar... ...ffati seracchi ...ggiù. Di fronte, ...piramide del ...allet non fa ...scere profondi ...nsieri: questi ...engono, e ribol... ...no, urlandosi e ...cuffandosi sot... ...o il cranio appe... ...a lo sguardo ...ompie il suo giro ...sosta sul baluar... ...o di ghiaccio e di ...occia che a sinistra chiude l'oriz... ...onte e tanto na... ...sconde il cielo ver... ...so l'Italia che per ...vederlo lassù, in ...alto in alto, si de... ...ve piegare indie... ...tro la testa.

E' la costiera che partendo dall'Aiguille de Leschaux piatta e dritta come la ma... ...so pietrificata di un gigante, si in... ...clina sulla tor... ...mentata meriaggia... ...tura delle Pétites Jorasses; divalla su quell'ammasso di ghiacci a picco che sbarrano il passo al colle des Hirondelles; risa... ...le per la cresta di questo nome che ...subì, una sola volta, l'impronta dell'uomo teso verso la gioia della vetta (ed erano Italiani della schiatta più pura e verace); attinge il massimo dell'altitudine coi 4205 metri della prima punta delle Grandes Jorasses; prosegue verso occidente con la candida calotta del Dôme de Rochefort e si salda infine verso il Colle del Gigante con altre punte massicce e potenti, fra cui, altissimo, isolato, il culmine giallastro del Dente. Proprio nel centro di questo immenso rigido sfarlo di ghiacci e di rupi che sembra separare due mondi, alta e solenne sull'accavallarsi furibondo delle seraccate che confluiscono al suo piede, sta la faccia settentrionale delle Grandes Jorasses — forse la più bella della montagne del Bianco che Dio solo sa quanto non sia bella. E' la parete Nord della quale tanto si parla negli ambienti alpini: la desiderata, l'agognata, la sognata da tutti, quella che a nessuno s'è ...rimane, pura e sdegnosa sul suo basamento di ghiaccio verde, l'inviolata per eccellenza, quella che il destino ha forse votato alla verginità sempiterna.

Dall'altra parte c'è l'Italia e le «vie» di salita, che dicono non tanto difficili, per toccare le cinque vette che ben marcano i punti culminanti del lungo crinale roccioso: da sinistra la Walker, la Whymper, la Margherita, la Hélène e la Young. Ma da qui, versante di Chamonix, vedete che roba!

Forse soltanto la parete della Civetta, quando ci si arriva di sotto dalla parte di Alleghe, offre una visione di pari imponenza e grandiosità. Quest'altra non avrà la larghezza della più famosa parete delle Dolomiti che coi suoi cinque chilometri di spalti turriti susseguentisi senza respiro batte ogni record, ma certo la supera in altezza, che almeno 1400 metri di dislivello sono fra il punto dove le prime rocce brune spuntano dalle crepacce ghiacciate e le vette ultimate in fila lassù. Adesso l'ultimo sole batte su quell'ammasso gigantesco di rupi così a piombo che soltanto il ghiaccio le cementa e la ...time unite che non ridono, ma quelle fasce biancastre che da qui sembrano striscioline di pochi metri, certo sono alte a spesso corazze, di quelle che alzano abissi inciabbili e respingono indietro gli uomini per temerari che siano.

Fiasco: sconfitta e morte

Paul è tornato, col sacco rigonfio di pietre che posate sull'asfalto fanno un gran rumore. Poi esce; si siede al mio fianco; guarda anche lui. L'aura vista cento, mille volte e dalla valle e da qui, per tutti gli anni di portatore e di guida che ha la sua vita, eppure l'occhio suo corre istintivo alla splendente muraglia — come a un dovere, come al destino. Chissà, forse un giorno non tanto lontano, quando le tenebre ancora nascondono i primi passi sulla morena, partirà anche lui come tanti che lo hanno preceduto da questo ricovero, andando verso la lotta tremenda che al suo culmine non ha dato finora che la sconfitta — o la morte.

— Da dove caddero i due Tedeschi? — domando a Paul.

— On ne sait pas — risponde.

Non c'era nessuno, qui. Li troveremo sotto la sdrucciolo di ghiaccio vivo che scende fra la Walker e lo Wymper. Quell'anno il ghiaccio arrivava molto in alto, ed essi dovettero scegliere quella via centrale piuttosto che la cresta rocciosa di una delle due punte. Finito il ghiaccio, certo avrebbero traversato. Avevano ancora i ramponi ai piedi.

I corpi martoriati furono composti su dei legni; il lugubre corteo scese pel cammino della Mer de Glace ch'è tanto gioioso quando la vita pulsa nelle vene e la passione inotta a guardare le montagne come esseri cari che aspettano il tuo abbraccio solitario.

Sfoglio il registro dei visitatori del rifugio, e sotto la data del 14 agosto 1931 trovo scritto a matita: «Una carovana di guide e portatori di Chamonix viene a cercare i corpi di Leo Rittler e Hans Brehms, caduti dalle Grandes Jorasses». I due giovani erano partiti un giorno avanti di Heckmair e di Krämer rimasti a Chamonix per caricarsi di provviste. La sosta al Leschaux si prevedeva lunga; ma quando i compagni arrivarono al rifugio lo trovarono vuoto.

Leo ed Hans erano già partiti all'attacco. I due monachesi guardarono in alto col binocolo, scrutando nel groviglio di fessure, di placche, di torri, che per le creste balza quasi verticalmente verso la vetta e il cielo. Non li scorsero. Guardarono in basso, allora, sul ghiacciaio; e scorsero due macchioline, piccole ma tanto scure su quell'ammasso di bianco. Così finirono due fra i più valorosi alpinisti germanici, già carichi di vittorie ad onta della giovane età; così ritornarono al Montanver, con gli occhi chiusi, le pupille spente, quelli che si erano ritenuti così forti e gagliardi da intenerire finalmente il cuore alla maliarda di sasso e di gelo.

Storia e leggenda

Dio voglia che nessun altro sacrificio insanguini i contesi strapiombi delle Grandes Jorasses, ma tanto spietatamente la morte sta in agguato lassù, attenta a sventagliare valanghe di pietre, micidiali come raffiche di mitragliatrici ben aggiustate su un immobile bersaglio. Nessuna difesa esiste in quei frangenti; non c'è valore umano che possa arrogarsi di sottrarsi alla sorte: il Signore soltanto può proteggere e salvare nel giuoco mortale che gli uomini temerari ingaggiano contro le forze immensamente superiori della natura. Ma chi il può desumerlo da questa lotta per una la vita è la posta di ogni istante, ma non parve il attorrisce per piegarli sui pinnacoli?

In altre catene montuose (ugualmente splendenti le corazze ghiacciate al sole), una dopo l'altra capitolarono le pareti ritenute impercorribili. I più temuti tabù non resistevano agli assalti che partivano dalla pervicacia di riuscire ad ogni costo, con un'intensità di volere che ai pionieri dell'alpinismo sarebbe parsa follia. Poco alla volta il campo delle possibili conquiste si restringe: la parete Nord delle Grandes Jorasses comincia a essere considerato un «problema». Sono gli anni che precedono la guerra europea: ricchi Inglesi, Americani, Francesi umano assoldare le guide famose fra tutte, e farsi condurre alle vittorie che poi sugli annuari prenderanno il nome del «signore» che paga. Non monta; le cordate si organizzano, comincia a formarsi la fila dei corteggiatori della più alta parete del Bianco. Al vecchio rifugio del Couvercle al riparo del lastrone di pietra precipitato dalla Verte durante chissà quale sconvolgimento tellurico, lassù arriva sempre qualche comitiva, che guarda, scruta col cannocchiale ove la difesa della parete appaia meno irta di ostacoli, ove si possa sperare di passare per giungere al cuore della sdegnosa bellà.

Richiamati dal fascino dell'ignoto innamorati del mistero che più si ammanta di pericoli maggiormente alletta, da ogni parte cominciano a giungere gli avventurosi percorritori delle altezze. Non ci sono cronache scritte che tramandino il susseguirsi delle prime ricerche e dei primi tentativi; quelli che tornarono sconfitti, molte volte non confessavano lo smacco, o ne parlarono vagamente, come di cose sentite dire, che in fondo non interessano.

Così è avvenuto che la storia si spessasse alla leggenda — in questa vicenda che davvero sta diventando favolosa —. Appena si sa che ci furono degli uomini — di quelli che in queste nobilissime montagne hanno lasciato l'impronta dei maestri e dei padroni — che pensarono essere possibile di vincere «anche» questa parete, e ci si provarono. Giù il cappello: avevano nome Knubel, Lochmatter, Adolfo Rey. Su per ghiacci e per rupi la loro tagliente piccozza e la ferrea presa delle loro mani avevano portato i «signori» alle conquiste celebri. Quanti! Aprite una guida di queste Alpi e di quelle svizzere, sfogliate, e troverete i nomi e le date di queste vittorie, squillanti e decisive come annunci di altrettante Austerlitz. Ma la montagna fu più forte del loro purgrandissimo valore, e non li lasciò passare.

Allora pensarono di prendere la rincorsa... con una azione di fianco. Non si può salire la faccia? ebbene, si salirà da sinistra lungo la cresta ancora vergine che si alza dal colle delle Rondinelle. Ma anche da quella parte le cordate vennero respinte.

Sulla scorta della relazione di un distinto alpinista austriaco, si deve ritenere che i tentativi furono così numerosi che a tutto il 1913 se ne contarono una quarantina. Respinto pure Lochmatter, il grande Knubel tentò anche lui, ma invano; e allora, per consolarsi, con l'altra guida Laurent Croux e i signori Young e Jones, compì in condizioni difficili la prima discesa dalla vetta per la cresta agognata. Bene osservando durante la discesa, i componenti della cordata ebbero modo di constatare le terribili difficoltà costituite, quasi verso il termine della cresta, da una strettissima e lisciafessura, che avrebbe potuto rappresentare la «chiave» per una eventuale salita. Ma lo Young lasciò scritto che gli ultimi otto o nove metri di questa fessura «non potranno mai essere vinti in salita senza una scala di corda». Trascorsero gli anni; altre cordate di celebri alpinisti tentarono l'impresa, ma ne furono respinti. Più che mai si confermava l'inaccessibilità della cresta, inviolabile al pari della fiancheggiante parete.

Ma il 9 agosto 1927 una comitiva di Italiani riesce nella fantastica impresa di risalire per dove era disceso la cordata di Knubel, donando così all'alpinismo italiano una delle sue gemme più preziose. Essa era composta dalle guide Adolfo Rey (capocordata) e Alfonso Chenoz di Courmayeur, e dagli «accademici» Francesco Ravelli e Sergio Matteoda di Torino, Guido A. Rivetti e dott. Gaia di Biella. La lotta fu asperrima, tremenda, degna degli uomini che la combatterono, degna delle montagna su cui si svolse. Essa mise in luce, principalmente, il valore altissimo — del resto già noto per precedenti memorabili imprese — di quel perfetto atleta che è Adolfo Rey, figlio del grande Emilio — il «domatore della montagna».

La capitolazione della cresta des Hirondelles (la cui ripetizione fu invano tentata da cordate straniere), non fece allora che viepiù accendere gli spiriti avidanti alla conquista maggiore e dominante: la parete!

La sezione di Parigi del C.A.F. costruì questo ricovero che risparmia le due ore di cammino dal Couvercle; si affinò in ogni passo, per l'impulso della giovane generazione, la volontà di riuscire nella impresa più ardua perchè il valore della vita è tale soltanto se lo si mette in giuoco:

E cominciò l'assedio alla parete Nord delle Grandes Jorasses.

VITTORIO VARALE.

La parete Nord delle Grandes Jorasses vista dal vecchio rifugio del Couvercle. A sinistra si profila la cresta des Hirondelles.

I prossimi incontri della «nazionale» di pugilato

Roma, 13 notte.

La Federazione pugilistica italiana ha dichiarato decaduto dal titolo il campione d'Italia dei pesi medio-leggeri, Michele Palermo. Ha deciso poi di far svolgere a Ferrara dal 12 al 15 ottobre il campionato d'Italia dei dilettanti.

L'incontro pugilistico Italia-Baviera si svolgerà a Monaco il 22 settembre. La squadra «nazionale» che verrà ufficialmente composta dopo alcune selezioni che si svolgeranno il 15 corrente a Roma, dovrà partecipare anche a due altri incontri: il 24 a Norimberga ed il 29 in altra città della Germania del sud.

Barney Ross batte ancora Canzoneri

New York, 13 notte.

Barney Ross di Chicago, mantiene il campionato mondiale di pugilato dei pesi leggeri, avendo battuto Tony Canzoneri ai punti in 15 tempi.

Una serie di ardite escursioni sui gruppi dolomitici

Cortina d'Ampezzo, 13 notte.

Dopo il lavoro di tre giorni ai tavoli, italiani e stranieri partecipanti al riuscitissimo quarto Congresso internazionale di alpinismo sono stamane partiti per ascensioni alpinistiche sulle creste circostanti e per belle traversate turistiche attraverso gli ampi valichi, tra gruppi e gruppi dolomitici.

Le cordate dei cosiddetti «occidentalisti» hanno ottenuto magnifici risultati. La «via Dülfer», alla Cima Grande di Lavaredo, è stata brillantemente superata da Boccalatte di Torino con la signorina Pistrasanti di Milano: la stessa cordata che nel corso dell'estate ha già riportato belle vittorie nella catena del Monte Bianco ha inoltre effettuato in questi giorni le seguenti salite: Cima Piccolissima di Lavaredo per la via Preuss, la Punta Fiammes per lo spigolo sud-est, e la Torre di Averau per la via Miriam. La Piccolissima di Lavaredo per la suddetta via vanne pure ascesa dalla cordata Comici, Ghiglione, Forno, Fabè e Giuriati e dagli alpinisti stranieri De Grunne e Texenas. I quali hanno ancora ripetuto la scalata della Punta Fiammes per lo spigolo, effettuata questa molto interessante che vide pure le cordate Fabè-Giuriati e Ortelli-Andreis.

La caratteristica Torre del Diavolo nel Cadini di Misurina venne vinta dalla stessa cordata Fabè-Giuriati e da Parizzi; la via diretta alla Guglia De Amicis fu superata da Blanchet con De Diana.

Ancora altre imprese da ricordare tra le molte: Rivera e Abrate scalarono la grande parete del Campanile Dimai mentre Comici, Ghiglione e Strumia si inerpicarono per la via Miriam alla Torre di Averau.

In questi giorni sono poi da registrare due brillantissime imprese, per una delle quali venne già pubblicato qualche accenno, mentre si conoscono soltanto ora i particolari. Questa ha avuto per teatro lo spigolo sud-est dell'anticima sud della notissima cima piccola di Lavaredo, affilata lama di roccia che dalle ghiaie di attacco balza su per circa 300 metri con spietata verticalità. Protagonisti dell'audace impresa sono stati due dei recenti dominatori della parete nord della Grande di Lavaredo, la guida Comici con la signora milanese Mary Varale del Club Alpino Italiano di Belluno e con Renato Zanutti di Trieste.

L'arrampicata durò ben tre giorni, date le gravi e continue difficoltà incontrate sullo spigolo in molti punti strapiombante. Basti ricordare che per vincere i primi 90 metri i tre audaci hanno impiegato otto ore di durissimo lavoro, compiuto in assoluta esposizione sull'abisso aggrappati a minuscoli appigli.

Finalmente il giorno seguente, alle ore 16, dopo essere tornati per la terza volta all'attacco, i tre ardimentosi riuscivano a condurre a termine la scalata.

Si sapeva a Cortina che i due notissimi arrampicatori di Monaco di Baviera, fratelli Aschenbrenner, avevano attaccato ieri l'altro la parete settentrionale della Cima Grande di Lavaredo per tentare di ripetere la tremenda via aperta recentemente dai Comici e dai fratelli Dimai. Lunedì sera erano stati avvistati mentre si preparavano al bivacco a circa metà parete; ieri sera, infine, tutte le difficoltà erano vinte e la vetta salutava i ragliardi che per la seconda volta avevano vinto la terribile e paurosa parete. I due alpinisti bivaccarono ieri sera sulla cima e stamane giungevano a Cortina, accolti con viva simpatia da alpinisti e da guide.

I movimenti disposti da S. E. Starace nella presidenza delle federazioni sportive

Roma, 13 notte.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano comunica:

Il Segretario del P.N.F. e presidente del C.O.N.I., a seguito del comunicato del 9 giugno 1933 XI, ha ultimato l'esame tecnico organizzativo delle dipendenti federazioni, procedendo ai seguenti movimenti:

Reale Federazione Italiana Motonautica. — *Il commissario straordinario, S. A. R. Aimone di Savoia-Aosta Duca di Spoleto, cessa dalla carica di commissario ed è nominato presidente.*

Unione Velocipedistica Italiana. — *La carica di presidente, che era vacante, è assunta dal fascista Federico Momo.*

Reale Moto Club Italia. — *Avendo il commissario straordinario, barone Gov. Paolo Ricci del Riccio, ultimato il suo mandato, gli succede quale presidente il fascista Gregorio Boncompagni.*

Reale Federazione Italiana della Vela. — *La carica di presidente, che era vacante, è assunta dal fascista Alberto Fassini Camossi.*

Federazione Italiana del Golf. — *La carica di presidente, che era vacante, è assunta dal fascista Marcello Cirillo.*

Associazione Italiana Cronometristi. — *Avendo il fascista deputato Luigi Ridolfi ultimato il suo mandato di commissario, gli succede quale presidente il fascista primo seniore ing. Giovanni Romagna.*

La Federazione Italiana dello Sci e quella Italiana Sport del ghiaccio *si fondono in unica Federazione, con sede in Roma, che da oggi assume la denominazione di Federazione Italiana Sport Invernali, F.I.S.I. (sci, pattinaggio, hockey, bobs), sotto la presidenza del fascista deputato Renato Ricci.*

La Federazione Nazionale Sports equestri (*Società per il cavallo italiano*) passa *alla esclusiva dipendenza dell'Unione nazionale incremento razze equine (U.N.I.R.E.), con la quale il C.O.N.I. ha stabilito nuovi rapporti di collegamo, con speciale riguardo alla preparazione olimpionica.*

Il presidente del C.O.N.I. ha altresì confermato in carica i seguenti presidenti di Federazioni:

Federazione pugilistica italiana. — *Fascista deputato Raffaello Riccardi.*

Club Alpino Italiano. — *Fascista deputato Angelo Manaresi.*

Federazione Nazionale di Scherma. — *Fascista deputato ing. Giuseppe Mazzini.*

Federazione Atletica Italiana. — *Fascista deputato Ricardo Barigozzo.*

Federazione Italiana di Atletica leggera. — *Fascista deputato Luigi Ridolfi.*

Unione Italiana tiro a segno. — *Fascista deputato prof. Giunio Salvi.*

Reale Federazione Italiana canottaggio. — *Fascista Ammiraglio Luigi di Sambuy.*

Federazione Italiana Giuoco Calcio. — *Fascista C. Gen. Giorgio Vaccaro.*

Federazione Italiana palla canestro. — *Fascista Giorgio Asinari di San Marzano.*

Federazione Italiana tiro a volo. — *Fascista Ettore Stacchini.*

Associazione scacchistica italiana. — *Fascista ing. Luigi Miani.*

Il Consiglio generale del C.O.N.I. è convocato in una seduta straordinaria per il giorno di mercoledì 4 ottobre alle ore 15,30 nel salone dello studio del P. N. F. per discutere l'ordine del giorno che sarà tempestivamente comunicato.

Motonautica

Premi del Duce pel raduno Roma-Bracciano

Roma, 13 notte.

Il primo raduno motonautico Roma-Bracciano, che si effettuerà il primo ottobre prossimo ed al quale faranno corona numerose manifestazioni, gare e tentativi di record per motoscafi e fuoribordo, è stato confortato dall'alto, ambitissimo appoggio morale e materiale del Duce, che ha dimostrato il suo vivo interessamento per la grande manifestazione motonautica nazionale, compiacendosi di dotarla di ben diciottomila lire di premi. Il consenso e l'appoggio del Duce, costituiscono nuovo sprone per gli organizzatori a curare con entusiasmo e passione l'adunata dei motonauti d'Italia, che sarà manifestazione tipicamente fascista perchè unica fino ad oggi nel mondo.

Il vincitore del Derby, «Hyperion» trionfa anche nel Gran Leger

Londra, 13 notte.

Alla presenza di 300 mila persone, con un tempo magnifico, il classico Saint Leger inglese è stato vinto oggi dal cavallo di Lord Derby, Hyperion, lo stesso che vinse, in primavera, il Derby di Epsom. Hyperion era il favorito ed ha sempre guidato la corsa dall'inizio al palo d'arrivo, vincendo facilmente. Esso ora stato allenato dall'on. George Lamton ed era montato dal fantino Tommy Weston. Secondo è giunto Felicitation del Principe Aga Khan; terzo Scarlettiner di Lord Durham; quarto King Salmon. Alle scommesse, Hyperion era dato 6 contro 4, Felicitation 22 contro 1, Scarlettiner 100 contro 8. Tre lunghezze separavano il primo dal secondo, ed una incollatura il secondo dal terzo.

Le corse a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio Verbano (L. 10.000, m. 2600, partenti 4): 1. Leale (65, Memichetti) del barone G. Berlingieri; 2. Torello; 3. Bandierillero. Tre quarti di lungh. tre lungh. Tot. 12; 6,20; 7.

Premio Quadrouno (L. 8000, m. 1000, partenti 8): 1. Superga (58, Camici) di G. De Montel; 2. Amur; 3. Lattucina. Quattro lungh., una lungh. Tot. 18,50; 7; 6; 7,50.

Premio Biassono (L. 4000, m. 1500, partenti 10): 1. Coromella (65 1/2, conte Visconti) di Palmiro Michelotti; 2. Caldibro; 3. Fiorina. Cinque lungh., una lungh. Tot. 16,50; 8; 12; 9,50.

Premio Serio (L. 10.000, m. 1800, partenti 3): 1. Sciarra (52, Camici) di G. De Montel; 2. Salda; 3. Sara. Sei lungh., cattivo terzo. Tot. 6,50.

Premio Passano (L. 5000, m. 1600, partenti 8): 1. Scott (54, Renzoni) di Giuseppe Whelan; 2. Colomba; 3. Crapotti. Due lungh. e mezza, due lungh. Tot. 32,50; 5,50; 11; 7.

Premio Corsico (L. 6000, m. 2400, partenti 9): 1. Jasmine (55, Orsini) della scuderia Val Cervo; 2. Gioia Brava; 3. Salca. Corta testa, 3 lungh. Tot. 15; 8; 9; 10,50.

Premio Monzecchio (L. 8000, m. 2800, partenti 6): 1. Pomarea (54, Migliani) di Carlo Mazzucchelli; 2. Cervo; 3. Riviera III. Mezza lungh., 4 lungh. Tot. 18; 16; 10.

Dempsey arbitro di lotta libera mette k. o. un lottatore che protesta

Parigi, 13 notte.

Un cablogramma da New York informa che a S. Dandino in California un incontro di lotta libera opponeva lori sera Franqui Schrull e Leslie Grimes. Ad un certo punto Jack Dempsey, che arbitrava, obbligò i due avversari a separarsi; ciò non piacque a Grimes, che, rialzatosi dal tappeto, manifestò il suo cattivo umore colpendo Dempsey con un pugno al corpo. L'idea era infelice, giacchè Dempsey non accettò il colpo; la sua risposta fu fulminea. Toccato al mento da un destro impeccabile, Leslie Grimes cadeva k. o., mentre la folla applaudiva con frenesia l'ex-campione del mondo.

Le finali della Coppa Robiolio

Ieri sera alle S. C. Michelin si sono svolti gli incontri di finale del torneo di lotta d'incoraggiamento per la Coppa Robiolio. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Marietti (S. C. Michelin); 2. Casola (Mad. Campagna); 3. Udelli (Michelin).

Pesi piuma: 1. Viatti (Mad. Campagna); 2. Negro (idem); 3. Balsi (M. Gioda).

Pesi leggeri: 1. Marongo G. (Michelin); 2. Negro (Mad. Campagna); 3. Neiretti (Fiat).

Pesi mediolleggeri: 1. Bruni (Mad. Campagna); 2. Forneris (id.); 3. Tago (Michelin).

Pesi medi: 1. Marongo G. (Michelin); 2. Carasio (Fiat); 3. Porcelli (Michelin).

Classifica per società: 1. S. C. Madonna di Campagna, p. 14; 2. Michelin S. C., p. 12; 3. Fiat, p. 2; 4. Dop. M. Gioda.

Il campionato italiano al pallone

Oggi, alle ore 15,30, per il campionato italiano al pallone elastico di seconda categoria, si svolgerà, alle sferisterio torinese (campo Eda), l'incontro tra la quadriglia del Don. di Bra (Bravi-Operti) e del Dop. M. Gioda-rez. Eda (Solaro-Ferreri).

— *Alla R. Società Ginnastica* avranno inizio, il 15 settembre, gli allenamenti di pallacanestro col seguente orario: martedì e giovedì dalle 20,30 alle 23.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le Assicurazioni Popolari

senza visita medica

a premi pagabili a rate mensili di L. 5 - 10 - 15, ecc., per capitali variabili fra le 1.000 e le 10.000 lire,

furono create dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per fini eminentemente sociali.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

allo scopo di estendere a sono sempre più vaste del popolo italiano i benefici della previdenza assicurativa, ha recentemente emanato la

polizza operaia

nuovo tipo di assicurazione popolare, senza visita medica a premi pagabili a rate mensili, con la quale l'Istituto si è studiato di tenere il massimo conto delle particolari aspirazioni e necessità dei singoli gruppi di lavoratori in genere e dei lavoratori dell'industria in ispecie.

La polizza operaia

che ha già trovato larga diffusione tra le maestranze di grandi Aziende Industriali Italiane, tra cui

" La FIAT "
" La Società Telefonica Interregionale Piemontese Lombarda "
" L'Unica " e " La Fabbrica Automobili Lancia "

con i Dirigenti delle quali l'Istituto ha stipulato speciali convenzioni, *oltre a condizioni di eccezionale favore nei riguardi dei valori di riscatto delle Polizze quando venga a mancare all'operaio assicurato il lavoro e conseguentemente il guadagno per cause indipendenti dalla propria volontà*, garantisce a favore dei singoli operai assicurati tutte le altre provvidenze previste dalle « ASSICURAZIONI POPOLARI », e cioè:

1) — Esclusione dalla visita medica;

2) — Pagamento del premio in quote mensili di L. 5,—, 10,—, 15,—, ecc.;

3) — Temporaneo esonero dal pagamento del premio nel caso di servizio militare;

4) — Esonero da tale pagamento quando si verifichi l'invalidità permanente;

5) — Riscossione da parte dei beneficiari di una somma DOPPIA di quella assicurata in caso di morte per infortunio, esclusa ogni concausa;

6) — Esonero dal pagamento dei premi se, dopo stipulato il contratto di assicurazione, l'operaio avrà sei figli nati e viventi;

7) — Partecipazione agli utili dell'Istituto.

E' da tener presente

che, allo scopo di agevolare ai Prestatori d'Opera il versamento dei premi mensili, i Datori di Lavoro si incaricano di trattenere sulle paghe dei loro operai assicurati, le quote di premio dovute all'Istituto.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

richiama l'attenzione degli Industriali Italiani sulla « POLIZZA OPERAIA », che è quanto di più progredito e di più liberale il grande Ente di Stato poteva offrire per rendere di sempre più facile attuazione i principi di collaborazione fra Datori di Lavoro e Prestatori d'Opera, sanciti dalla « CARTA DEL LAVORO ».

Gli esperti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono a disposizione degli industriali per l'applicazione della polizza operaia alle loro maestranze.

" Frette "
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
Catalogo "gratis" a richiesta.
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 84

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione del Congresso storico subalpino

con un quadrato e fervido discorso di S. E. De Vecchi

Gli importanti temi svolti nella prima giornata dei lavori

La cerimonia con la quale ieri mattina si sono iniziate le celebrazioni destinate a culminare domenica prossima nella grandiosa riunione che sarà onorata dalla augusta presenza di S. M. il Re, non poteva svolgersi in una atmosfera di maggiore austerità e insieme di calde, vibranti patriottismo. L'Aula Magna dell'Università era affollata da oltre trecento delegati del 25.o Congresso Storico Subalpino, che il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha inaugurato con un magnifico e quadrato discorso, in cui la fervida esaltazione di Torino storica e fascista è stata la migliore e più efficace premessa ai lavori del Congresso stesso.

Erano presenti tutte le Autorità, con a capo il nuovo Prefetto S. E. Agostino Iraci, il vice-Segretario federale ing. Orsi, il Podestà dottor Thaon di Revel, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Console generale comandante il Gruppo di Legioni della Milizia, il Presidio della Provincia, il presidente della Sezione torinese del Nastro azzurro, i presidenti della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia di San Paolo, il vice-Podestà di Casale, il presidente della Società Storica Lombarda, il presidente della R. Accademia Albertina, un rappresentante della R. Accademia delle Scienze e moltissime personalità di tutti i campi del sapere.

S. E. De Vecchi è giunto all'Ateneo alle 10,30 precise. Ad attenderlo nell'atrio si trovavano tutte le Autorità che dopo averlo cosalutato, lo hanno seguito nell'interno mentre i militi della 1.a Legione universitaria e gli studenti del «Guf» col rispettivo guidoretto, salutavano romanamente. Alla sua comparsa nell'Aula il Presidente della Società Storica Subalpina è stato accolto da prolungati applausi, che si sono rinnovati quando egli ha preso posto al banco presidenziale. Gli sedevano accanto S. E. Iraci, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il vice-Segretario federale e il Podestà.

I saluti

Ha preso subito la parola il professor Pivano, che nel porgere a S. E. De Vecchi il reverente saluto dell'Università degli Studi, ha soggiunto che tale saluto l'Università gli porgeva con cuore di madre, perchè essa ricorda di averlo avuto suo elettissimo figlio, come poi lo ha seguito sempre, plaudendo, trepidando, esultando, in quella sua mirabile opera, in guerra e dopo la guerra, che gli ha meritato dal Duce, nello storico discorso dell'ottobre arcoso, in Torino, l'attestazione solenne: «Torino ha dato un Ministro ed un Quadrumviro che, in pace e in guerra, merita, e non per sfrusa retorica, il nome di eroe». Il Rettore ha illustrato quindi la nuova attività del conte De Vecchi, come presidente della Società Storica Subalpina e della Società per la storia del Risorgimento, e ricordato il recente Congresso di Brescia, ha auspicato a quello di Torino, risultati non inferiori, in tutto degni delle tradizioni nobilissime della nostra città.

Per il Segretario federale Andrea Gastaldi, che, come è noto, partecipa alla crociera del Pubblico Ingegno, ha presentato l'omaggio devoto e affezionato delle Camicie Nere Torinesi al Quadrumviro, il vice-Segretario ing. Orsi. Egli ha salutato in S. E. De Vecchi «il maestro di ardimento, di fede e di disciplina, il forgiatore di storia in guerra, sulle piazze, nella lontana Somalia e nelle opere di Governo» e ha dato il benvenuto ai congressisti, per Torino fascista, fedele al Re e al Duce.

A nome della cittadinanza, il Podestà ha successivamente rilevato che Torino ne ha di dovere particolarmente a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon l'ambito onore di essere stata prescelta a sede di questo importante convegno, come sa di dovere a lui, al suo patrocinio, l'imminente desideratissima visita di S. M. il Re nella solenne celebrazione del centenario dell'istituzione della Medaglia al Valor Militare. Per tale insigne favore, per il costante affettuoso interessamento che, per nei suoi svariati uffici, egli volle in questa contingenza confermare a questa città che si onora di averlo concittadino e Quadrumviro nonchè studioso e cultore profondo delle sue tradizioni e della sua storia, il Podestà gli ha reso pubblico solenne ringraziamento.

Il benvenuto al Prefetto Iraci

«Torino — ha proseguito il Podestà — si rende conto dell'onore fattole dalla Società Storica Subalpina di ospitare così eletta raccolta di studiosi, e porge loro il più caldo saluto di benvenuto». Il Podestà ha concluso porgendo ha S. E. Iraci, nuovo Prefetto di Torino, il saluto cordiale della Città in mezzo a così eletta schiera di studiosi, di autorità e rappresentanze militarie.

Le parole dei tre oratori sono state vivamente applaudite; ma un applauso più intenso e che esprimeva tutta la devozione e la simpatia dei presenti venne il glorioso Quadrumviro, è partito dall'assemblea allorchè S. E. De Vecchi si è alzato per iniziare il suo discorso.

Egli ha premesso un caloroso ed affettuoso saluto a S. E. Iraci, per il quale l'inaugurazione del Congresso è stata la prima cerimonia a cui abbia partecipato. S. E. De Vecchi ha detto: «Sono lieto di salutare qui presente il nuovo prefetto di Torino, Agostino Iraci nato alla vita pubblica nelle ore più fervide del Fascismo, ha molto lavorato con me al servizio della Patria e (con me e come me) nell'assoluta devozione ai comandi del Duce. Iraci è un fedele. Torino fedele lo apprezzerà: ed ha una grande cuore fascista e sabaudo questa grande città dimostrerà al nuovo Rappresentante del Governo la sua disciplina e la sua volontà costruttrice».

Il discorso

Un lungo applauso per il nuovo Capo della Provincia ha fatto eco al saluto. Quindi S. E. De Vecchi, riferendosi al Congresso, ha continuato:

Signori, è questo ormai il quinto Congresso della Società Storica Subalpina che ho l'onore di presiedere. Ho detto, il giorno 19 a Brescia, che non è mio costume voltarmi indietro. Non è, vo la assicuro, neppure costume fascista. E' sempre miglior cosa escogitare e considerare il dovere di domani piuttosto che vantare od anche soltanto mettere in rendiconto l'opera di ieri. Tuttavia, questa è una Società di Storia, e cosa tale ha il dovere di mantenere viva anche la propria piccola storia. Piccola, ma gloriosa. Dai tempi del suo indimenticabile fondatore ha sempre tenuto alta e considerata una sua bandiera: la bandiera d'Italia in quel lembo di terra subalpina, bandiera italiana e bandiera sabauda, azzurra come il velivolo, e dei tre colori della buona ventura propiziatrice, ma sempre bandiera della Patria.

Non è senza legittimo orgoglio che noi possiamo contare il nostro tesoro di cultura e di fatica nei 157 volumi finqui dalla fondazione pubblicati: 157 volumi in 47 anni di vita.

Di queste pubblicazioni, ben 19 hanno veduto la luce negli ultimi cinque anni.

I nuovi ordinamenti

Anche questo nostro Congresso si apre con nuovi ordinamenti, ordinamenti fascisti, che colle nostre mani e senza alcun più autorevole intervento abbiamo saputo dare alla nostra Società. L'elettoralismo, che presso di noi non aveva per altro mai regnato, segno di grave decadenza, è sparito anche dallo carta dei nostri ordinamenti. Il nostro, non vasto ma fuso e concorde, gruppo di studiosi, si limita a cercarvi ogni sei anni un capo al quale affida la responsabilità, invero non lieve, delle sorti della Società, con obbligo di scegliersi a suo giudizio i collaboratori più attivi e più idonei. Spariscono così, nella azione centrale e nella unità del comando, tutti gli sforzi che potrebbero apparire o farsi divergenti; per concorrere sommandosi senza dispersioni, al medesimo fine.

Il successo del passato non ci fa addormentare: ci crea dei doveri per il futuro. Noi non abbiamo temuto mai, come fu detto da qualcuno, che l'uno o l'altro congresso, per esempio Savigliano, avesse segnato l'apice dei successi e della attività della Società Storica Subalpina. La gioia di allora di essere presente la Augusta persona del Re all'inizio di quel Congresso, è superata dalla gioia che avremo fra quattro giorni di avere la Maestà Sua a chiudere questi nostri lavori in Torino. E' ancora superata dall'orgoglio legittimo che ella sorta or fa un anno, nel nostro Congresso di Pavia e Vigevano, Ridea di celebrare in Torino il primo centenario della istituzione della Medaglia al Valor Militare in quella foggia con la quale è apparsa sul petto dei guerrieri del Risorgimento e della grande guerra.

Legittimo orgoglio moltiplicato dall'aver veduta raccolta con tanto amore questa nostra idea dal Podestà e dal Segretario Federale di Torino, e tradotta in un invito a tenere qui il nostro 25° Congresso, invito del quale andiamo fierissimi.

Non minore conforto ci viene dal vederci seguiti e circondati da tante istituzioni consorelle. Seguiti a riordinare i loro statuti secondo le direttive del Regime intendendo il sano movimento a tutti gli organi secolari della Cultura italiana comprati alcuni locali che ne avevano bisogno. Circondati tra breve nella grande manifestazione della quale abbiamo saputo e voluto farci centro di attrazione e di moto, affinchè lo studio della Storia, esaltando il valore guerriero, non si perda inebelle fra la polvere di un archivio ma dia gli archivi alla luce per sprenare, testimoniandola, la continuità di una superba tradizione di onore.

La tradizione guerriera

Avremmo voluto affiancare anche manifestazioni popolari a quelle austere della cultura. Tutto il popolo si avrebbe partecipato ritrovandosi nella sua gloria che alla gente dei Taurini fatta Cesarea, Augusta, Sabauda ma rimasta sempre tenacemente italiana, non ha mai fatto perdere neppure un istante, anche attraverso la più combattute vicende di almeno quarante generazioni le vie dell'onore militare. Il popolo di Torino dai suoi Principi che si chiamano Savoia, cresciuto da molti secoli senza eccessi di demagogia o di coercizione alle più ordinate libertà, possiede nel più alto grado insieme all'orgoglio della propria storia un senso politico del quale la suprema veggenza del Duce gli ha reso, or non è ancora un anno, la più alta testimonianza. Il popolo di Torino, che non vive di solo pane, perchè ha sempre saputo resistere alla guerra anche quando il pane gli mancava ed ha sempre finito di vincere, avrebbe avuto ragione a diritto di esaltarsi, nelle sue vie e nelle sue piazze che furono già spalti, trincee, campi di battaglia, alla rievocazione di tante glorie militari che sono sue, compiute attorno ai suoi Principi ed alle sue bandiere, che sono bandiere della Patria. Non si è potuto. Il bilancio non quadrava per mille miserie e non voleva accendere debiti di nessuna sorta. Speriamo che si possa domani; e che tutti possano rendersi qui ragione, per averla vissuta, di quanti e quali frutti anche di pace possa apportare alla Patria il fiorire continuo della tradizione guerriera nel popolo. Speriamolo pur il domani visto che ieri abbiamo avuto minore fortuna.

E' nostro dovere non soltanto la pubblicazione delle fonti per le quali si è fatta fin qui tanto onore la Società Storica Subalpina, ma ben anche la ogni possibile modo la divulgazione della storia. La nostra Società ha nome Subalpina e vive e fiorisce in Piemonte. I suoi studi e le carte che continua a dare alla luce fuori degli archivi conclamano a essa sempre più alta la paternità di Roma, la continuità della nostra storia, la incrollabile solidità dello Stato in questo angolo alpestre d'Italia, la disciplina della nostra gente il suo solido carattere nazari superficialmente frigido e nell'interno ardente di ogni sana passione, la solidità guerriera rivelata mille volte nella avversa fortuna.

Le voci della storia

E' bene che giungano al popolo queste voci inoppugnabili della storia perchè la tradizione si mantenga, viva, fiorisca — tanto è bella, tanta è alta. Ed è bene che gli giunga attraverso la testimonianza divulgata anche la rampogna per i suoi innumerabili difetti e per gli errori nel tempo compiuti affinchè non si rinnovino e non si ripetano. Non ci ha chi più di noi adori questa terra che ne è madre maestra e signora, chi nella sua italianità incrollabilmente unitaria ma più di ne tormentato, inguaribilmente, irrefrenabilmente piemontese. Credo fermamente che si deve andare indietro non meno di centocinquanta anni per trovare chi abbia osato tanta rampogna pubblica per i nostri difetti e bisogna cercarlo sui libri perchè sulla pubblica piazza e ad ingenti masse di popolo credo di essere stato il primo a parlare con tanta franchezza. Ho detto franchezza perchè gli stessi difetti il mio mezzo secolo di vita li rivela a me stesso con una certa acquisita facoltà di introspezione.

L'opera della storia divulgata che a noi incombe sarà benefica anche da questo lato.

Frutto della nostra opera scientifica e divulgativa — se la storia è soprattutto domani — sarà un contributo alla mirabile fatica mussoliniana della perfetta unità che è gloria del Duce.

Avremo così collaborato anche noi al grande strumento per l'ulteriore cammino della Patria romanamente in marcia. Lavoriamoci con tenace fervore ed avremo portato anche noi il nostro sasso alla grande costruzione alla quale l'Immane lavora direttamente da undici anni, indirettamente da venti, come un ciclope, con un successo che lascia il mondo ammirato e tutto preso. Lavoriamoci ed avremo portato non soltanto il sasso ma anche il buon seme che dà i suoi frutti.

Giovinezza e romanità

E' singolare ventura per noi della quale dobbiamo andar grati al camerata Pivano, quella di inaugurare i lavori del Congresso in quell'Aula Magna della nostra Università antica e gloriosa.

La giovinezza che qui si prepara alla vita sotto i segni romani e mussoliniani del Littorio è di per sè la continuazione della storia. E' la testimonianza, la garanzia e ad un tempo la creatrice della fecondità spirituale e materiale della Nazione così saldamente fatta ed inquadrata dallo Stato Fascista. Nè questa mia affermazione è atto di retorica e maschera vuota del sentimento e del pensiero. E' frutto di meditazioni, o giovinezze che mi ascoltate, fatte a carni lacerate e nelle notti insonni per collaborare, non so in quale piccola misura, a vincere in guerra o mille piazze e a darvi una dottrina di vita nella quale possiate credere come in una fede, come credete nel Duce che ci è a tutti maestro.

Voi siete il domani con un immenso peso di tradizione qual è quello della romanità moltiplicato nelle affermazioni degli ultimi quindici anni. Voi siete il domani con una molla che vi scaglierà ed un'arta dura che vi attende come attende ancora noi, ai quali le prove subite non sono che un dovere per il domani. Siate figli nostri: avete buone gambe alle salite, buone spalle al peso, buoni polmoni al respiro largo, cuore d'acciaio che non sente la pena ed avete buone braccia a farvi libera la via da chi l'ingombra.

La storia insegna che tutto ciò basta, quando ha la volontà per scorta, a raggiungere la gloria. Non vorrei più udire, come ho udito da qualche sciocchevolo, che noi abbiamo fatto tutto e che non rimane nulla da fare alle vostre generazioni.

Specchiatevi nel Duce e uditene il verbo che si dilata nel mondo, segno del pensiero precursore di un imperiale destino. Guardatevi indietro per un ottantennio nella storia di questa terra. Chi è mai stato inerte? Dove trovate una generazione senz'armi?

«Destino imperiale»

Il destino che pesa sulle spalle alla nostra virilità ed alla vostra giovinezza è terribilmente grave. E' il destino di Roma. E' destino imperiale.

Nè minor gratitudine che al camerata Pivano noi dobbiamo al Podestà ed al Segretario Federale per l'invito che hanno fatto dallo scorso anno alla Società Storica Subalpina di tenere in Torino il 25° Congresso.

Ho già detto quanto mi diceva il cuore di questa mia, di questo nostro popolo di Torino e di questa città che mi è madre venerata ancor più di qualche carnale.

Voglio ancora dire al camerata Thaon di Revel che la commozione mia e la gratitudine della Società sono profonde e sentite non solo verso Torino e verso i torrioni; ma verso di lui per tanta ospitalità buona, aperta e chiara pari alla tradizionale gentilezza che si accompagna alla fermezza militare del quadrato carattere della nostra gente.

Ora mettiamoci al lavoro.

Facciamo che la fatica non sia inutile o comunque sterile.

Nel nome di Sua Maestà il Re dichiaro aperti i lavori del 25° Congresso della Società Storica Subalpina.

Viva il Re! Viva il Duce!

Il discorso ha avuto la virtù magica di sollevare l'ardente entusiasmo dell'adunata; che a più riprese ha attestato all'insigne oratore la sua commossa ammirazione, abbandonandosi ad insistenti manifestazioni di plauso. Gli accenni a Sua Maestà il Re e al Duce magnifico hanno fatto scattare l'assemblea in piedi, con ovazioni altissime. Alla chiusa inspirata, nuove acclamazioni hanno echeggiato nella vasta aula. La cerimonia, che non è durata — fascisticamente — più di un'ora, si è chiusa con gli «alalà» della Legione Universitaria che hanno accompagnato il Quadrumviro fino all'uscita.

A Palazzo di Città

Nel pomeriggio, nella sala della Consulta, in Municipio, sono cominciati i lavori del Congresso.

La sala è affollatissima. Assume la presidenza S. E. De Vecchi, il quale al suo ingresso è fatto segno ai nutriti applausi dei congressisti. Al banco della presidenza siedono pure il Podestà e il Rettore dell'Ateneo. Tra i congressisti vediamo anche il senatore Cian.

Il comm. Armando Tallone, vicepresidente della società storica subalpina, è il primo relatore che ha facoltà di parlare. Egli riferisce sul lavoro compiuto dalla presidenza dall'ultimo congresso ad oggi e parlando dei concorsi, accenna fra l'altro a quello vinto dal nostro carissimo collega dottor Carlo Antonio Avenati, il cui lavoro, costituente un bel volume, sarà presto pubblicato a cura della società.

Lo segue il prof. Falco, che si sofferma a lungo ad esporre ed illustrare i criteri con cui dovrà d'ora innanzi essere redatto il «Bollettino». La relazione offre il destro al presidente di fare alcuni originali rilievi sulla storiografia, a proposito della quale dice che il Fascismo, anche per essa, è anticiceroniano. La storia è continuativa e non soffre incasellamenti. Mons. Borgheato si intrattiene poi sugli archivi, ed anche al riguardo interviene il presidente, il quale nota che è questo il quinto congresso della società che presiede e per la quinta volta sente sollevare la questione. Anche a Brescia se ne è trattato. Il catalogamento del prezioso materiale che gli archivi racchiudono, se non si vuole che esso vada disperso, richiede disposizioni legislative analoghe a quelle che regolano il patrimonio artistico. Del problema si è occupato pure il senatore Salata, di cui annuncia l'arrivo nella nostra città. Promette che si farà interprete della necessità suesposta presso il Governo nazionale e intanto si compiace con mons. Borgheato per l'assicurazione che il clero si adopererà dei suo meglio perchè il materiale degli archivi ecclesiastici sia reperito.

Il prof. Barocelli si occupa successivamente degli albori della storia e della romanizzazione del Piemonte illustrati dai rinvenimenti archeologici.

Il Museo Archeologico

Un'interessantissima relazione svolge successivamente il prof. G. Bendinelli sul Regio Museo Archeologico di Torino nelle sue origini e nella sua funzione storica e culturale. Egli accenna a quanto in merito al Museo ebbe or non è molto a pubblicare il nostro giornale e passa poi a dire con la competenza e la dottrina ben note, delle origini del primo Museo di Torino, accennando alla sua progressiva evoluzione e alla sua tendenza a trasformarsi in Museo regionale sardo-piemontese. Accenna pure alle circostanze fortuite che intervennero ad affiancare al Museo di antichità classiche un Museo di antichità egiziane. Oggi il Museo egiziano è l'unico organismo vitale in quell'Istituto solo in apparenza organico ed omogeneo che ha il titolo di R. Museo archeologico di Torino. Ma occorrono solleciti e radicali provvedimenti. Deplora la tendenza verso la creazione di piccoli e insignificanti musei locali e propugna la fondazione di un grande R. Museo regionale ligure-piemontese, indipendente e omogeneo. Il relatore presenta il seguente ordine del giorno: «Il XXVI Congresso della Società Storica Subalpina, rilevando lo stato deplorevole in cui versa oggi e da tempo quell'archivio della più antica civiltà e storia piemontese che è il R. Museo classico e regionale del Piemonte, compreso del fatto che senza archivi ben ordinati non si potrà mai avere una storia bene informata del nostro Paese; fa voti perchè venga istituito per legge un Regio Museo classico e regionale del Piemonte e della Liguria, del tutto indipendente dal Museo egiziano; perchè al nuovo Museo vengano assegnati d'accordo e con la collaborazione dei massimi Enti cittadini, locali adatti a una residenza decorosa e a uno sviluppo ragionevole del nuovo Museo; perchè infine vengano disposti provvedimenti anche di carattere eccezionale, affinchè il nuovo Regio Museo possa quanto più sollecitamente possibile prendere quello sviluppo e acquistare quella consistenza scientifica che ne faccia un Istituto vivente e operante, degno in tutto di un grande Paese, nonchè del Piemonte rinnovellato sotto il simbolo del Littorio».

S. E. De Vecchi rivolge parole di vivo elogio al prof. Bendinelli e ricorda che la questione da noi sollevata ha trovato tra appassionato e sapiente caldeggiatore nel senatore Cian; si compiace soprattutto per l'affermazione del relatore circa la centralizzazione delle opere d'arte contro certo campanilismo che deve essere energicamente combattuto. Al plauso del presidente si unisce il prof. Colombo. Il presidente annuncia poi che l'ordine del giorno sarà posto in votazione con tutti gli altri alla fine del congresso. Interloquisce il dottor Penza di Mortara, a cui risponde argutamente S. E. De Vecchi, ribadendo il concetto suesposto.

Il prof. Mario Attilio Levi tratta brillantemente il tema: «La storiografia moderna e gli studi di antichità classica», presentando egli pure un ordine del giorno.

Segue il prof. Marro con una relazione non meno interessante su «Gli elementi ignorati sulla fondazione del Museo egiziano di Torino». Il relatore esalta l'opera e le benemerenze patriottiche di B. Drovetti, con la cui grandiosa collezione il Museo fu fondato.

Tre relazioni sono ancora svolte in ultimo: una di mons. Borgheato su «La Chiesa in Piemonte nel secolo XIV»; la seconda di M. Gorino-Causa sul Capitolo della Cattedrale di Vercelli; la terza, avvincente e di particolare interesse, del prof. Piero Gribaudi, su «Lo sviluppo edilizio di Torino dall'epoca romana ai giorni nostri».

Su ciò la seduta è tolta e il Presidente rimanda la prosecuzione dei lavori a domani alle ore 10.

Un «atlantico» festeggiato a Mirafiori

Ieri l'atlantico capitano pilota Ottavio Frailli si è recato al Campo di Mirafiori per salutare gli ufficiali e il personale dell'8.o Gruppo Caccia al quale egli apparteneva prima della transvolata atlantica. Il capitano Frailli è stato ricevuto dal generale Biagini comandante il 2.o Gruppo, dal col. Beltrami, dal col. Del Lupo, dal magg. Piacentini, dai capitani Cagnani, Morino e da altri ufficiali. All'atlantico è stato offerto un'aquila d'oro dono dei vecchi commilitoni.

I dopolavoristi dalmati lasciano Torino

Coi diretti delle 20,15 sono partite ieri sera per Ancona le rappresentanze dopolavoristiche di Zara e della Dalmazia, che sono state ospiti graditissime della nostra città. Alle ore 17 esse sono state ricevute al Palazzo del Governo da S. E. il Prefetto Iraci, che le ha intrattenute in cordiale colloquio, e alle 20 le hanno accompagnate alla stazione gli iscritti al Comitato regionale per l'Universalità di Roma, i rappresentanti del Dopolavoro Provinciale coi gagliardetti, la musica del pubblico impiego e circa un migliaio di persone che hanno festeggiato i partenti finchè il treno non si è mosso.

Un «Te Deum» per il Principe

Domani, venerdì, nella Chiesa dei Sudario, via Piave, alle ore 20,45 verrà cantato un solenne *Te Deum* per il 29.o genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, augusto Confratello della Confraternita.

L'arrivo di S. E. Iraci
nuovo Prefetto della Provincia

Il nuovo Prefetto della Provincia, S. E. cav. di gran croce Agostino Iraci, è giunto ieri da Roma col diretto delle 8,20, consguito alla stazione di Porta Nuova dai vice-Prefetti Marongiu e marchese Di Sini, e dal Questore Stracca. Egli si è subito recato al Palazzo del Governo, dove ha assunto possesso della sua alta carica.

S. E. il Prefetto si è poi recato, come sua prima visita, all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio e all'Ossario dei Caduti Fascisti al Cimitero dove furono deposte corone

di fiori. Accompagnavano S. E. il Prefetto il conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, il Podestà conte Thaon di Revel, il marchese Di Sini, i vice-Podestà Silvestri e Gianoglio.

Giovane d'anni — S. E. Agostino Iraci è nato nel 1893 a Magliano Sabino — il nuovo Prefetto di Torino proviene dalle file del Partito, essendo stato chiamato all'alta carica nel 1926, su designazione del P. N. F. Fece la guerra come ufficiale di fanteria. E' iscritto al Partito dal 1920, prese parte alle azioni squadristiche della vigilia nella natia Umbria; nel '21 e '22 fu parte, come rappresentante dell'Umbria, del Comitato Centrale dei Fasci ed è Segretario Federale di Perugia. Sino a tutto il '25 e per tre volte consecutive, è eletto presidente del Consiglio Provinciale di Perugia. Nel marzo del '26 è Prefetto a Campobasso e nel dicembre dello stesso anno è trasferito a Udine. Nel maggio del '28 è chiamato dal Duce al Ministero degli Interni, dove ricopre l'alta carica di Capo di Gabinetto del Capo del Governo. E' Console Generale della Milizia e fa parte della gloriosa schiera della Rivoluzione dalla fondazione.

S. E. Iraci giunge a Torino ben conoscendo della nostra città l'anima e la fede e del nostro popolo l'assoluta dedizione al Regime. Il saluto però che Torino gli porge vuol essere un benvenuto pieno di stima e di devozione: ma, sopratutto, vuole significargli che sulle vie sino ad oggi percorse il nostro popolo è ben deciso a proseguire, fervido d'amore verso il Capo, conscio della importanza che la nostra città rappresenta nel panorama spirituale, politico ed economico della Nazione.

S. E. Iraci troverà una provincia in linea, con un Fascismo compatto, disciplinato, operante, a cui un generoso degnissimo sta infondendo da anni tutta la fervida passione del suo cuore; sarà accolto dal fragore delle nostre mille officine fumanti, cui i momenti difficili non allentarono il ritmo di lavoro e che in uno sforzo di pace e maestranze combattono la loro bella battaglia in questo sicuro inizio di ripresa economica; troverà una vasta, fedele, laboriosa popolazione rurale, impegnata in una lotta di sempre maggior produzione granaria e che la sua fede fascista dimostra dissodando, seminando, da ogni attaro di terra traendo quante più spighe è possibile; avrà infine il saluto non meno devoto di quella specialissima categoria torinese, professionisti, artisti, capitani di imprese e di industrie ai cui valore tanta storia piemontese e italiana è legata e che in ogni tempo scrissero pagine stupende nelle buone battaglie della Patria.

Il nostro giornale si unisce al saluto della popolazione; e, come ogni singola forza di questa collettività desidera e si propone di essere con tutte le sue energie, oggi come ieri, al servizio della Patria e del Duce.

I TRENI POPOLARI

Anche questa settimana il treno per Genova ha raccolto il massimo dei consensi, esaurendosi in breve tempo. Così pure la gita per Biella-Oropa, quella per Susa-Bardonecchia e quella per Venezia, sono state molto richieste, tanto che la disponibilità per detti treni è ormai minima.

La Direzione compartimentale, proseguendo nel suo programma di offrire ai gitanti sempre delle nuove ha incluso nella rosa dei treni per domenica le destinazioni di Orta Miasino, di Varese e di Ovada. Il treno per Orta offre la possibilità di raggiungere, in quest'epoca particolarmente indicata, il suggestivo lago di Orta per ammirarne le bellezze ed assistere nel tempo stesso alle gare motonautiche.

La gita a Varese, già effettuatasi con successo gli anni scorsi, è pure particolarmente interessante per i dintorni della cittadina lombarda e specialmente per il conosciutissimo Campo di Fiori. Il treno avrà altresì fermata a Busto Arsizio, Gallarate ed Albizzate S.A.

La gita per Ovada permette di ammirare tutta la zona collinosa del Monferrato tra Asti ed Acqui, e consente pure le fermate intermedie ad Asti, S. Marzanotto Rivi, Mongardino, Montegrosso d'Asti, Agliano C.C., Nizza M., Mombaruzzo, Alice B., Acqui, Visone, Prasco Cremolino e Molare.

E' bene infine aggiungere che la gita per Varallo-Sesia, al modico prezzo di L. 12, si presta anche per chi vuole raggiungere le località di Romagnano, Borgosesia, Quarona e Roccapietra.

Le sane domeniche del popolo

Il treno popolare di domenica 17 correrà sulla linea Torino-Castellamonte-Cuorgnè-Pont in partenza da Torino P. S. alle ore 6,28, al prezzo unico di L. 6, effettuerà nel ritorno il seguente orario: partenza da Pont alle ore 19,50, da Castellamonte alle ore 20,15 con arrivo a Torino P. S. alle ore 21,23. La filovia Castellamonte-Ivrea farà servizio in coincidenza al prezzo unico di L. 4 ed i servizi automobilistici in coincidenza, escluso quello per Cintano-Sale Castelnuovo, applicheranno la riduzione del 50%.

Domenica prossima verrà applicata la tariffa popolare di L. 3 sui biglietti di andata e ritorno Torino-Pianezza in 2.a classe, distribuiti sui treni in partenza alle ore 7,30; 14,5; 15,5; 16,10, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata. In detto giorno, con l'intervento di E. Vescovi, avranno luogo al Santuario di S. Pancrazio solenni festività religiose in onore della Beata Gemma Galgani.

La ditta automobilistica Tabacco rinnova le gite popolari domenicali per Saint-Vincent, L. 25 (andata e ritorno) e Courmayeur, L. 35; e se le iscrizioni saranno sufficienti, anche per il Gran S. Bernardo, L. 45, e Piccolo San Bernardo, L. 50. Partenza da piazza Paleocapa alle ore 6; arrivo a Torino alle ore 22.

Ritorno di piccoli coloni

Oggi, giovedì, col treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 18,15, faranno ritorno a Torino le 550 Piccole Italiane inviate alla Colonia marina municipale «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano. I parenti, per ritirare le loro figliole, dovranno trovarsi all'ora suindicata sotto i portici di via Sacchi, tra la via Magenta ed il corso Duca di Genova.

Domani, venerdì, faranno ritorno da Salice Terme i 70 fanciulli delle Scuole municipali che hanno usufruito della cura salsoiodica. Essi giungeranno a Torino P. N. alle ore 18,24. I parenti sono pregati di attendersi dal lato di via Sacchi.

Bollettino demografico di Torino

13 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	32
MORTI	20

La Settimana Commerciale
Ventimila bimbi in piazza Vittorio per la Vendemmiata in loro onore

Fervida giornata, quella di ieri in piazza Vittorio, ove la quarta Festa nazionale dell'uva e la Settimana Commerciale hanno creato un festoso mondo di case di tela, ed ove i tanti baracconi, lieti di suoni e di canti, un poco ci ricordano i lontani carnevali.

Ieri nel pomeriggio, nella grande piazza si è svolto l'annunciato convegno dei bimbi torinesi. All'appello dei dirigenti la Settimana Commerciale e il Dopolavoro Provinciale, in ventimila i bimbi sono accorsi, a gioire delle tante belle cose per loro apprestate, e a ricevere dalle mani del cav. Varbello, Presidente della manifestazione, il cestino dell'uva e un dono di dolci. Quindicimila doni infatti sono in un baleno scomparsi fra le mani dei tanti frugoli; e si dovette all'ultimo momento prepararne altri cinquemila per quanti aspettavano ansiosi.

In serata hanno avuto luogo, a cura del Dopolavoro Provinciale, la popolaresca di costumi e un concerto bandistico, magistralmente eseguito dalla musica dell'Alleanza Cooperativa. Lo spettacolo folcloristico è stato organizzato dal cav. Vaschetti, presidente del Dopolavoro Torino, e messo in scena dalla professoressa Vanoni. Sul palco si sono presentate in vivaci canzoni popolari e in danze tradizionali piemontesi, numerose e belle figliole, vestite dei pittoreschi costumi valsusini, valsesiani, delle vallate di Lanzo, Aosta, Torre Pellice, ecc.

Il numerosissimo pubblico ha applaudito calorosamente allo spettacolo vario e interessante, così come fu largo di approvazioni alle perfette esecuzioni della banda musicale. Tutti gli espositori si prodigarono per la felice riuscita della manifestazione, ed in special modo il comm. Lupi, che organizzò per i più piccini una rappresentazione dei suoi celebri burattini. Presenziò nel pomeriggio e in serata ai vari spettacoli il conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario federale.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria, comunica che cercansi: 2 rettificatori per alberi a gomito — un tornitore per tornio a revolver di prima categoria — 2 ribattitori rivoldi — un bronzista — 2 verniciatori per finizione vetture — un tornitore provetto — un fresatore pratico macchine pressinox — una stagnina — un apprendista elettricista, anni 15-17 — un apprendista tappezziere, anni 14 — una rettificatrice pratica macchine universali — una stiratrice avviluppatrice cioccolato, anni 14-17 — una macchinista macchine rettilinee maglieria — due macchiniste macchine tubolari per piede (calze da uomo) — una rimagliatrice — lavoranti confezioniste parte per lavori in maglia — impermeabilista parte per lavori in maglia — impermeabilista — lavorante pelli lana a macchina — macchinista pigiamista — due stiratrici camicie da uomo — operaio robusto per lavorazione barracche — una lavorante o aiutante sarta uomo — una aiutante ed apprendista modista — lavoranti modiste di prima categoria — abilissime lavoranti sarte confezioniste — una apprendista sarta da donna. — Per lucri privinole: un provetto tintore.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: una commessa bella presenza proprietaria, 20-23 anni — un apprendista salumiere, 15-16 anni — un fattorino, 14-15 anni — un fattorino porta pane, pratico bicicletta — un garzone per vendita casalinghi, 24-25 anni — due piazzisti per vendita pasticceria in scatola.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
via Roma nuova
Tutta l'alta moda - Visitatela!

PELLI! PELLI! PELLI!
Le occasioni più propizie
per l'acquisto di pelliccerie per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.), nonchè di pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intiere, si trovano presso lo specializzato negozio di via Garibaldi 8 (ex-Magazzini «All'Ancora»). Esso serve non soltanto i sarti, ma anche i privati, e applica prezzi ribassatissimi, spesso quasi incredibili per la loro mitezza. Visitatelo e potrete facilmente constatarlo con vostra piena soddisfazione.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
LE CARTELLE SCOLASTICHE
vanno comperate ai Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti) che ne posseggono tutto l'assortimento, e lo vendono ai seguenti prezzi: L. 5,90 - L. 6,90 - L. 7,50 - L. 10,50 - L. 12,50 - L. 15,50 - L. 16,50 e fino a L. 25. Astucci con «necessario» per scrivere, da L. 3,50 fino a L. 20. Tutti i principali articoli di cancelleria.

CARBONI F.lli CERESA
Qualità primarie. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi plombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza). Agenzie: Gall. Nazionale; P. Statute 15; P. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

LA SIGNORA VESTIRA'
veri modelli con minima spesa alla Couture Parisienne. Caris Alberto 19.

da BIANCHI
BANDIERE - BANDIERE - BANDIERE
Il più ricco assortimento; le più svariate misure; i prezzi minori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Il processo di Mary Dugan» di Bolard e Veiller.
CHIARELLA (Comp. «I De Filippo»). — Ore 21,15: «Sarà stato Giovannino?» di P. Riccora.
BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: «Un cu papà» di R. Riccaretti.
REGINA (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
ALFIERI: 21,15: Riv. Alla pazza gioia.
FACCIOLA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 18 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Avventura di una bella donna. (L. Daguer

ULTIME NOTIZIE

I professionisti e artisti in Romagna

Il Convegno confederale nel Palazzo Littorio a Forlì

Forlì, 13 notte.

Alle ore 16, nel salone dei Martiri fascisti nella sede della Federazione fascista si è tenuto il secondo Congresso del Consiglio nazionale della Federazione professionisti e artisti, presieduto dall'on. Biagi, sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

S. E. Nino Borri, quale capo della Provincia, per incarico della Confederazione fascista e del Sindacato professionisti e artisti di Forlì porge il saluto della gente di Romagna ai professionisti e artisti

Il discorso del prof. Marpicati

Il prof. Arturo Marpicati, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, porge il saluto del Segretario del Partito all'Assemblea.

«Voi siete — egli dice — Camicie nere che dicono come arte e coltura siano a fianco della politica mussoliniana, dopo dieci anni rivolta al popolo e all'ora grande che attraversiamo».

L'oratore dice conclusivamente come oggi non si concepisca un'arte estranea alla vita e constata la solidarietà dell'arte e della coltura col lavoro fascista e col lavoro sovrumano del Capo che gli uomini di cultura intendono ormai interamente.

L'oratore esorta quindi i convenuti a dare tutta la loro opera affinchè ciò che è stato iniziato si compia e il rinnovamento profondo e la trasformazione della società italiana si adempiano interamente. «Questo — egli dice — è il compito dei cittadini che, come i professionisti e artisti, si rivolgono al popolo». Rammenta quindi le benemerenze materiali e ideali del Regime verso la coltura perchè «nessun Governo ha fatto in questo tempo di vacche magre quello che ha fatto Benito Mussolini per le arti».

L'oratore conclude dicendo: «Il saluto del Partito è il saluto di chi sente attraverso il vostro lavoro una delle ragioni principali del presente e dell'avvenire».

Legge quindi la sua relazione sull'attività svolta dalla Confederazione, l'on. Cornelio Di Marzio. L'assemblea, alle prime parole con cui l'oratore accenna all'opera del Direttorio, fa una calorosa manifestazione di simpatia all'on. Bodrero.

La funzione dei sindacati si è affermata di recente nella composizione di alcune controversie, nella difesa dei professionisti, per il pagamento degli onorari e delle mensilità, nella tutela contro la consulenza gratuita, nel rinnovamento dei contratti dei giornalisti e dei tecnici agricoli. Si sono iniziate trattative per i contratti nazionali per i dipendenti dagli studi e degli insegnanti privati.

Quanto all'organizzazione, la Confederazione diventa provinciale e non più regionale. In ogni provincia vi sarà un ufficio e un responsabile. Il tesseramento sarà ristretto alla categoria di veri professionisti e artisti senza idolatria del numero. Sono allo studio alcune mutue, mirando di mira uno scambio di corrispondenti facilitazioni in cambio della agevolazioni professionali. Infine una cassa unica di assistenza professionale. Una innovazione importante sarà la costituzione di gruppi sindacali in seno agli stessi sindacati per una organizzazione sempre più agile, sul tipo dei sindacati scolastici ultimamente istituiti o di quelli degli autori drammatici e degli autori cinematografici.

La Confederazione nel 1933 ha un protocollo di 10.842 corrispondenze. Ha dato la sua collaborazione a tutte le manifestazioni di Stato, dalla lotta contro la tubercolosi alla festa del grano; ha ridotto le conferenze per arrivare alla importante adunata della Romagna. I tesserati sono oggi 96.017 e aumentano annualmente.

«La nostra Confederazione come la grande montagna dantesca si leva sul burrascoso mare delle competizioni sindacali, dei contratti di lavoro, per toccare con il suo alto vertice il cielo. Assicuriamo il Duce — conclude, l'oratore — che sia nella dura e paziente fatica di ogni giorno, sia nella superba celebrazione dei Genii, il nostro pensiero è rivolto a Lui come la nostra fede è in Lui, ed in Lui ogni nostra certezza».

Parla S. E. Bodrero

L'on. Bodrero quindi, dopo essere salutato, in nome dell'assemblea, l'on. Biagi che presiede l'adunata, addita la compattezza che il Fascismo ha dato all'organizzazione dei professionisti e artisti, ringrazia la Romagna, il prefetto Borri, l'on. Fossa che ospitano questo Convegno e ricambia il saluto del Segretario del Partito. L'on. Bodrero pone una questione che si può dire capitale di questa adunata ed è quella degli albi e degli ordini professionali costituiti sotto altri regimi politici e oggi divenuti un duplicato e una interferenza nel mondo sindacale.

L'on. Biagi risponde all'on. Bodrero mettendo in rilievo prima di tutto il significato della giornata, odierna, l'omaggio all'umile casa del Capo, cui non solo l'Italia deve riconoscenza ma il mondo intero.

Egli chiude il convegno ricordando come Benito Mussolini ha effettuato l'ordine conciliandolo con la giustizia sociale e come Roma ha creato una nuova civiltà nel mondo.

S. E. Marinetti, infine, legge l'ordine del giorno, firmato da tutti i segretari dei Sindacati.

La riunione si è quindi sciolta al canto dell'inno Giovinezza. Alla fine della seduta è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

«I professionisti e artisti di tutta Italia, dalla Casa del Fascio di Forlì, elevano il loro grido entusiastico e altissimo al Duce che dalla gloria di Cesare e dalla poesia di Dante ha tratto per l'Italia futura il segno di un destino di cui essi, per primi, si sentono fieramente orgogliosi. - Biagi, Marpicati, Bodrero, Borri, Fossa».

E' stato inoltre inviato un telegramma al Segretario del Partito. Eccone il testo:

«Mille gagliarditi dei Sindacati professionisti e artisti, dopo le celebrazioni nella fiera terra del Duce, si innalzano a salutare la gloria delle Camicie nere nella certezza di un domani sempre più grande per la Patria fascista. - Biagi, Marpicati, Bodrero, Borri, Fossa».

L'on. Marescalchi e il sen. Agnelli visitano la Fiera di Bari

Bari, 13 notte.

Stamane è giunto a Bari S. E. Marescalchi, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Sono anche giunti l'ambasciatore della Polonia, dottor Taddeo De Romer, il console generale di Beirut, on. De Cicco, con una comitiva di cento commercianti libanesi e siriani, il delegato della Legazione svizzera a Roma dottor Renzonico, ed il Presidente della Fiat, sen. Agnelli.

S. E. Marescalchi ha subito visitato l'idrovolante «I - Ialò», giunto dalla seconda Crociera Atlantica. Subito dopo, ha iniziato la visita della Fiera, partendo dalla galleria delle Nazioni. Accolto dappertutto da vibranti manifestazioni di simpatia. Dopo una visita particolareggiata ai padiglioni dell'industria privata, e dopo una visita ai padiglione del vino ed al padiglione forestale, che s'intitola al nome di Arnaldo Mussolini, alle ore 11 S. E. Marescalchi ha presieduto il Convegno dei commercianti e produttori vinicoli nella sala dei convegni della Fiera. Ha preso per primo la parola il presidente grand'uff. La Rocca, che ha rilevato che il presente convegno ha spiccato carattere agrario e commerciale e trova un adattissimo posto nel recinto della Fiera che è orgoglioso di ospitarla.

Si leva quindi a parlare il Sottosegretario di Stato S. E. Marescalchi, il quale, rivolto un saluto alla generosa terra di Puglia, ringrazia il Presidente della Fiera, di cui ha seguito per ben quattro anni l'opera e l'attività, ed aggiunge che tornando a Bari una nuova ondata di commozione lo ha assalito, perchè gli è toccato di vedere lo spettacolo sempre nuovo della pulsante attività di questa città, tesa in uno sforzo continuo di superamento, che si sintetizza in questa meravigliosa Fiera, che è l'espressione tangibile della sua ferrea volontà.

Dopo avere rivolto un saluto a S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, che lavora con fervore e con nobiltà, prende lo spunto dal congresso delle acque che continua i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Bono e, mentre ne esalta l'importanza, accenna alla viticoltura che attrae l'uomo alla terra e che frantumando rocce e roccie ha dissodato enormi latifondi, per fare del Mezzogiorno latino e mediterraneo una grande plaga di promessa vinicola. Ricorda che bisogna disciplinare il commercio italiano e che questo commercio vinicolo deve imporsi anche per i derivati, come per esempio il vermut, che con decreto in corso di pubblicazione dovrà risultare di almeno il 70 per cento di vino.

Il discorso di S. E. Marescalchi, spesso interrotto da vibranti acclamazioni, viene alla fine salutato da una calorosa ovazione. Il Sottosegretario, nel pomeriggio, ha continuato le sue visite alla Fiera del Levante. Frattanto, la quarta giornata ha significato un nuovo brillante successo, specialmente in relazione ai prodotti brevettati, in applicazione alla radio e all'elettricità, ai motori, alle macchine ed ai veicoli a trazione meccanica.

L'elogio e l'incitamento del Duce ai goliardi italiani vincitori dei ludi di Torino

Roma, 13 notte.

Il Capo del Governo ha voluto stamane offrire ai goliardi italiani vincitori dei Giochi mondiali universitari di Torino il premio atteso con tanta trepida speranza. L'ordine impartito dal Segretario del Partito al vittoriosi di trovarsi per stamane a Roma faceva già prevedere che i goliardi non si sarebbero fermati a Palazzo Littorio e che l'altissimo onore concesso al Guf Littoriale sarebbe stato elargito anche ad essi.

L'adunata dei goliardi fascisti primi classificati nei Ludi internazionali è avvenuta alle ore 10,30: i valorosi atleti, appena giunti a Roma, si sono recati alla Direzione del Partito, all'ultimo piano, dove c'è l'Ufficio centrale del GUF. Li ha accolti il console Poli, vice-segretario dei Gruppi. C'erano tutti: Beccali, Cerati, Di Blas, Galletto, Mignani, Mori, Oberwegher, Valle, Tabai, Signori, Masciotta, Montano, Nostini, Rastelli, Turchi, Pinton, Verratti, Castelli, Mancini M., Mancini G., Mazzini, Paganella, Piana, Trivelli, Pasquini, Cesura, Quintavalle, Bigi, Rose, Pinat, Stampa, Gentile, Boni e Rean. Erano anche presenti tutti i valorosi componenti del Comitato organizzatore dei Giuochi: Pallotta, Saini, Marcellini, Orsini, Pucci, Aureggi, Trinchieri ed altri.

Accompagnati dal console Poli, gli atleti sono stati ricevuti da S. E. Starace, al quale hanno fatto una fervida dimostrazione di simpatia e di affetto. Il Segretario del Partito ha pronunziato brevi parole, esprimendo la propria viva soddisfazione per l'esito dei Giuochi internazionali e per la prova di disciplina e di fede date dagli studenti. Ha avuto parole di lode per tutti: per i suoi collaboratori e per gli atleti, artefici gagliardi della vittoria italiana. S. E. Starace ha concluso, dicendo che avrebbe esaudito l'ardente desiderio espresso dai giovani goliardi, conducendoli al cospetto del Duce. Le parole del Capo del G.U.F. sono state accolte da entusiastiche acclamazioni al Capo del Governo.

A Palazzo Venezia

Alla spicciolata gli atleti vittoriosi si dirigono verso Piazza Venezia: quasi tutti indossano la giubba azzurra con lo scudetto e i pantaloni bianchi.

Il primo grande fremito di orgoglio gli atleti lo hanno provato varcando il portone del Palazzo ove il Duce lavora. A tre per tre essi hanno salito le scale in silenzio, con il cuore in tumulto, attraversando, poi, le sale dello storico palazzo. Ecco la sala vastissima, occupata da un solo tavolo, là in fondo: l'aula in cui il Duce siede alla sua quotidiana dura fatica, il luogo dove Egli tende l'animo ad ascoltare i battiti del cuore del suo popolo, l'orecchio alle voci di tutto il mondo.

Il Duce è là, in piedi, vicino al suo tavolo, sorridente. Ai suoi lati sono S. E. Starace e S. E. Buffarini Guidi. I giovani, con il cuore in tumulto, si dispongono a semicerchio. Il Segretario del Partito, nel silenzio più religioso, presenta al Duce i goliardi fascisti che hanno confermato la loro superiorità ai Giochi universitari mondiali. Subito dopo ha luogo la premiazione. Beccali, Cerati, Nostini, Pinton, Verratti, Signori e tutti gli altri atleti che hanno trionfato nelle singole specialità ricevono dalle mani del Duce il premio consistente in una medaglia: ogni atleta fa un passo avanti, saluta romanamente, dice il proprio nome e ricorda la vittoria conseguita. Nella voce di ogni atleta trema una nota di commozione e di orgoglio.

Sull'«attenti», davanti al loro Duce, attendono una sua parola, un suo cenno. Alcuni, goliardi vincitori il Duce li conosceva già: egli sorride; figge negli occhi di ognuno il suo sguardo magnetico, indimenticabile, carico a un tempo di fierezza e di dolcezza paterna.

Le parole di Mussolini

Ultimata la premiazione il Duce fa cenno di voler parlare. Come di incanto si fa il più assoluto silenzio. Le parole del Capo del Governo risuonano chiare e ferme nella quieta atmosfera.

Le parole di lode e di incitamento hanno tratto fiamme di felicità ai volti dei giovani goliardi; così pure il riconoscimento fatto dal Duce della perfetta organizzazione dei Giuochi e del loro valore sportivo hanno giustamente inorgoglito i camerati che hanno lavorato con fervida passione per la migliore riuscita dell'organizzazione.

Quando il Duce termina il suo dire, Achille Starace ordina il saluto al Capo del Governo. Un formidabile «A noi!» echeggia nella vasta sala. Negli occhi di tutti i presenti risplende una luce di gioia e di devozione.

L'udienza ha avuto termine. I goliardi escono lentamente come trasognati: il Duce è là, in piedi, che risponde ancora ai saluti col suo luminoso sorriso e con il braccio teso. Nessuno avrebbe voluto lasciarlo, nessuno avrebbe voluto uscire senza prima gridargli parole di devozione e di fede: «Duce, comanda: il nostro sangue è Tuo».

Il cambio della guardia alle Federazioni di Brescia e Parma

Roma, 13 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: «Il camerata Innocente Dugnani, dopo aver retto per oltre sette anni la Federazione dei Fasci di Combattimento di Brescia, ha rassegnato le dimissioni.

Il Segretario del P.N.F. ha proposto in sua vece il camerata Fortunato Vicari, che cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Parma.

Quale Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Parma il Segretario del Partito ha proposto la nomina del camerata Comingio Valdrè. Il Duce ha firmato i relativi decreti.

Lo scambio delle consegne, dicono i Prefetti delle provincie sarà effettuato a Parma giovedì 14 corrente; e a Brescia, sabato 16 corrente, alle ore 10,30».

La devozione di Littoria al Duce in un telegramma dell'on. Cencelli

Roma, 13 notte.

In occasione della costituzione del Commissariato speciale per l'Agro Pontino, l'on. Valentino Orsolini Cencelli, Podestà di Littoria, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «*Eccellenza Benito Mussolini - Roma.* — I Littoriani esultanti per la Vostra nuova speciale benevolenza, dicono ancora una volta la loro devozione, e non raddoppiata energia feconderanno l'Agro perchè sia un giardino quando Voi gli darete la dignità e l'onore della provincia. — *Orsolini Cencelli*, podestà».

La figlia del Duce d'Aosta battezzata col nome di Maria Cristina

Trieste, 13 notte.

Trieste si è parata stamane di tricolori per festeggiare il lieto evento della Casa d'Aosta. S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta gode ottima salute. Anche la neonata si presenta in condizioni floridissime. Alle 10, tutte le sirene del porto hanno annaiato i loro fischi festosi in segno di gioia. Alle 11,30, al Castello di Miramare, il cappellano Don Germano Galanti ha amministrato alla bimba l'acqua lustrale, cui è stato imposto il nome di Maria Cristina.

Il Podestà di Trieste, in occasione del lieto evento, redigerà un indirizzo augurale a nome della città. Tutti i cittadini avranno modo di sottoscriverlo, dimostrando così la loro devozione ed il loro attaccamento agli Augusti Principi. Per facilitare la sottoscrizione, sono stati fissati vari centri di raccolta presso Enti, Uffici, Associazioni ecc. ove il pubblico ha affluito in gran massa durante tutta la giornata. Verso le 11, una squadriglia di aeroplani, provenienti dall'aeroporto di Merna, ha compiuto evoluzioni sulla città e su Miramare, portando il saluto dell'Arma azzurra alla neonata figlia del Principe aviatore.

Il Bollettino dell'Aeronautica

La medaglia d'oro di lunga navigazione a De Bernardi, Brack Papa e Freri

Roma, 13 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: «Ufficiali in servizio permanente effettivo, ruolo naviganti: *Copiloni*: Marzari, trasferito aeroporto Parma, assegnato terzo magazzino centro-aereo; Frigeri, trasferito aeroporto Catania; Orlandi, trasferito aeroporto Capodichino quale comandante squadriglia turismo aereo; Balestracci, trasferito aeroporto Centocelle Nord; Sant'Agata, trasferito scuola bombardamento.

Tenenti: De Turro, trasferito aviazione Sicilia; D'Ajello, trasferito aviazione Basso Tirreno; Pelizzari, trasferito scuola pilotaggio R. Accademia Aeronautica; Bavassano, trasferito al 3.o Stormo Caccia terrestre.

E' concessa la medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea ai sottonotati ufficiali:

Medaglia di primo grado (ore): Mario De Bernardi, tenente colonnello in ausiliaria Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota;

Francesco Brack Papa, maggiore in servizio permanente effettivo Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota;

Freri Prospero, capitano in servizio permanente effettivo, Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota.

La delegazione italiana alla Società delle Nazioni

Roma, 13 notte.

S. E. il Capo del Governo ha designato i membri della delegazione italiana alla XIV sessione ordinaria dell'assemblea della Società delle Nazioni, che inizierà i suoi lavori in Ginevra il 25 corrente.

La delegazione è costituita come segue:

Primo delegato: barone Pompeo Aloisi, Ambasciatore di Sua Maestà, Capo gabinetto del Ministro degli Affari Esteri;

Delegati: barone Alfredo Acton, ammiraglio d'Armata, senatore del Regno; conte Edoardo Piola Caselia, presidente di sezione di Corte di Cassazione;

Delegati aggiunti: senatore Stefano Cavazzoni; deputati: Fausto Bianchi, Enzo Casalini, Giuseppe Bianchini; Ministri plenipotenziari: Augusto Biancheri Chiapponi, marchese Antonio Meli Lupi di Soragna, Ottavio de Peppo; capitano di vascello Don Fabrizio Ruspoli; avvocato Silvio Fabbri, commissario per l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia; professore Giuseppe Gallavresi;

Segretario generale: Ministro plenipotenziario Augusto Biancheri Chiapponi;

Segretario generale aggiunto: primo segretario di Legazione Renato Bova Scoppa;

Consiglieri tecnici: Eugenio Anziotti, direttore generale al Ministero della Corporazioni; Mario Mariani, direttore generale al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; Tommaso Poinasi, professore di Diritto all'Università di Roma; capitano di vascello conte Giuseppe Rainer Visdà; colonnello Vittorio Marchesi; tenente colonnello Emilio Giglioli; Giuseppe Delvecchio, capo sezione al Ministero delle Finanze;

Servizio stampa: primo segretario di Legazione Bernardo Bergamaschi; segretari, primo segretario di Legazione Luigi Cortese, console nob. Carlo Andrea Sorsdi; vice-consoli: Pio Lo Savio, marchese Vlauco Lanza D'Ajeta; addetto consolare, Don Ruggero dei marchesi Farace; volontario diplomatico consolare, Giorgio Cirnolo; primo commissario consolare, Aldo Bontempe.

Controversia franco-svizzera per le zone franche di confine

Parigi, 13 notte.

L'affare delle zone franche dell'Alta Savoia e del paese di Gex, che da tanti anni divide i governi elvetico e francese, è entrato nella sua fase decisiva. Poichè un accordo diretto si è rivelato impossibile, domani sarà applicata la procedura decisiva raccomandata dalla Corte di giustizia internazionale dell'Aja. A termini della sentenza resa dalla Corte, le due parti dovevano designare tre arbitri ai quali incombeva l'obbligo di regolare l'importazione delle merci a diritto ridotto e in franchigia. A periti sono stati designati l'ex-ministro in Svezia Qudon, l'ex-cancelliere aggiunto alla Corte permanente di giustizia internazionale Lopez Olivan e l'ex alto plenipotenziario britannico alla commissione internazionale del Reno, dell'Elba e dell'Oder, sir John Baldwin.

E' da ricordare che la soppressione delle zone franche era stata decisa dal trattato di Versailles al quale la Svizzera non ha partecipato e che quindi non ha mai voluto riconoscere.

Le dimissioni del Governo persiano

Teheran, 13 notte.

Il Governo ha dato le dimissioni: fino ad ora non è noto il motivo di questa sua decisione.

(*Radio Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

A Vigliano è avvenuta la chiusura della scuola festiva dei figli degli operai e la chiusura della Colonia elioterapica istituita per gli stessi bimbi.

Con una solenne cerimonia è stato inaugurato a Trivero Bulliana il vessillo della locale Società Au. Cooperativa.

DA VALENZA

Travolto dal rimorchio di un autocarro è rimasto ferito Attilio Tarantola, di 31 anno, da Alluvanno, il quale è stato trasportato in pietose condizioni al nostro Ospedale Mauriziano.

Sfracellato con la bicicletta contro una automobile la casalinga Maria Ragna, di 37 anni, da Valenza, riportava lesioni varie pel corpo ed echimosi al viso.

E' stata ratificata la nomina del camerata Federico Peroni a presidente del Tennis Club di Valenza, dell'O.N.D.

DA ALBA

Un violento incendio è scoppiato questa notte verso le 23 nella borgata Valleria, nella cascina di proprietà Teolio Francesco di Luigi. I pompieri, prontamente accorsi, sono riusciti a domare il fuoco dopo circa tre ore di lavoro. I danni ammontano a 30 mila lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 settembre 1933 Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	18	coperto	agitato
Sàn Remo	26	18	nuv.	mosso
Milano	29	14	coperto	—
Venezia	30	16	»	calmo
Trieste	24	19	»	l. mosso
Fiume	25	17	»	calmo
Trento	23	14	sereno	—
Bologna	25	15	¼ cop.	—
Firenze	25	16	coperto	—
Ancona	24	16	»	grosso
Roma	27	19	»	agitato
Napoli	27	20	¼ cop.	l. mosso
Bari	25	17	coperto	mosso
Taranto	26	20	¼ cop.	calmo
Palermo	27	19	¼ cop.	»
Messina	27	21	sereno	»
Cagliari	29	20	pioggia	l. mosso
Trapani	27	19	sereno	»
Catanzaro	26	18	½ cop.	mosso
Reggio	27	19	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 24,3
Minima (ore 8) + 14,2
Pressione barom. (ore 8) mm. 748,5
Umidità relativa (ore 8) 87%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 19,8
Minima + 13

La giornata di ieri: varia.

Previsioni

Roma, 13 notte.

Situazione barica: l'area depressionaria dell'Europa nord orientale si è sensibilmente estesa verso le regioni centrali e presenta due nuclei di minimo, uno stazionario a nord del Mar Bianco, l'altro sulla bassa Scandinavia, tendente a spostarsi verso nord-est. L'alta pressione occupa il rimanente d'Europa, con area di massima sull'Islanda e sui Carpazi.

Probabilità: su tutta l'Italia, ancora tempo instabile con (irregolari) variazioni di nebulosità e qualche precipitazione lungo l'Appennino. Predominio di venti moderati o quasi forti fra ponente e libeccio. Temperatura stazionaria. Mare in prevalenza mosso.

Il Vescovo di Ivrea ricevuto dal Papa

Roma, 13 notte.

Oggi, alle ore 13, il Papa ha ricevuto in udienza privata il Vescovo di Ivrea Mons. Filipelli, e in udienza collettiva 600 pellegrini di Tortona, 250 di Fossano e Cuneo, e 30 di Novara. Mons. Giordani ha inoltre presentato al Pontefice 45 cappellani del Campo Dux.

Mons. Paolo Marella uditore presso la delegazione apostolica di Washington è stato nominato dal Papa delegato apostolico a Tokio. Mons. Marella è stato anche nominato arcivescovo titolare di Diocles.

L'attività laniera migliorata

Roma, 13 notte.

L'Associazione fascista dell'industria laniera italiana comunica che l'attività industriale appare migliorata in Francia, nel Belgio ed in Germania, specialmente nel ramo del pettinato.

Un lieve miglioramento sembra essersi delineato anche in Cecoslovacchia, dove però la situazione dell'industria laniera rimane, nel complesso, sfavorevole, data l'andamento debole dell'esportazione. Molto attiva è l'industria laniera inglese, momentaneamente favorita anche dalla nuova caduta della sterlina; continua la ripresa dell'industria laniera degli Stati Uniti d'America.

Nulla di particolare da segnalare per l'industria nostra che ora inizia le consegne per la stagione invernale e sta approntando i campioni per la primavera-estate 1934.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 13. — Rimangono la Borsa chiusa a mezzogiorno, per permettere agli operatori ed agli impiegati di partecipare alla manifestazione della NRA, il numero degli affari è stato ridottissimo e durante la breve seduta non si è avuto nessun movimento degno di nota. La chiusura è stata piuttosto sostenuta, in accordo con il mercato del cotone e del grano, che anch'essi si sono chiusi in rialzo.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%		97 —
Lavori Pubb. 7% 1947	d. 93 1/2	L. 93 —
Id. id. 1937	d. 96 —	L. 97 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 82 1/4	L. 82 3/4
Id. Roma id. id.	d. 84 —	L. 85 —
Fiat 7% (senza w.) 1946	d. 100 ½	L. 101 ½
Idr 6,50%	d. 70 1/2	L. 71 —

AZIONI

	12	13
Italian Superpower	1 3/8	1 3/4
American Can	92 1/2	93 —
American Rad. Stand. S.	16 —	16 1/4
American Tel. Tel.	131 1/2	133 1/4
Consolidated Gas	47 1/4	46 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	63 —	63 —
General Electric	34 1/8	34 1/2
Intern. Harvester Co.	40 1/4	41 1/8
Johns Manville Corp.	58 —	58 1/2
General Motors	34 3/8	34 1/2
Mennecott Copper	21 3/4	22 —
Montgomery Ward	24 3/4	25 3/4
National Biscuit	36 5/8	36 3/4
New York Central Ry	40 1/8	40 3/4
North American Co.	23 —	22 —
Procter Gamble Comp.	43 —	43 —
Radio Corporation	9 3/8	9 3/8
Standard Brands Inc.	28 3/8	28 1/2
Standard Oil of N. Jers.	41 3/4	42 —
Texas Gulf Sulphur	31 1/4	33 1/2
United Corporation	7 7/8	8 —
United States Steel	54 3/4	56 1/2
Union Carbide Co.	48 1/4	48 1/8

Chiusura cambi: Roma 7,64; Londra 4,85462; Berlino 34,3350; Madrid 18,05; Amsterdam 58,0250; Parigi 5,63; Bruxelles 20,08; Berna 27,85; Stoccolma 23,7350; Copenaghen 20,8750; Vienna 16,35; Praga 4,37; Budapest 25,25; Bucarest 89,50; Belgrado 197; Atene 51,50; Buenos Aires, peso carta 36,20; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,80; Buenos Aires su New York p. ore 121,88; Oslo 23,12,50.

Parigi, 13. — Il miglioramento constatato ieri alla Borsa è stato effimero. Il mercato è infatti ricaduto nell'inerzia della scorsa settimana, malgrado la notizia relativa può essere considerata come completamente sulla. L'estrema penuria delle contrattazioni non ha, del resto, influito sulla tenuta dei corsi. E' vero che la maggior parte dei valori hanno chiuso la ribasso in confronto alla chiusura precedente, ma i regressi non rappresentano in generale che frazioni poco importanti. Anzi, ora una volta il mercato parigino ha confermato il suo atteggiamento di quello di Wall Street. E' stata però notata la resistenza della Banca di Francia e della Royal Dutch, nonchè la disposizioni sostenute di cui le Miniere d'oro dei «trusts» sud africani hanno continuato a dar prova, malgrado il ribassamento dell'oro. Le Rendite francesi, malgrado una certa irregolarità, sono rimaste orientate abbastanza favorevolmente. La divisa britannica è, infatti, tornata da 85 a 81,45, suo corso più basso, per riprendere leggermente in chiusura a 81,55. Lo stesso può dirsi del dollaro che dopo aver retrocesso da franchi 17,86 a 17,75 ha terminato a 17,82. Per contro la Lira italiana è rimasta a 134,55; il Belga olandese ha perduto una frazione a franchi 10,30,35, mentre il franco svizzero ha chiuso a franchi 4,94 1/8 contro 4,94.

Chiusura titoli.

	12	13
Rendita Francese 3%	86 35	86 70
P. Franc 4,50% 1932 A	83 10	83 10
Banca di Francia	13.300 —	13.300 —
Crédit Lyonnais	2.875 —	2.870 —
Crédit Foncier	4.965 —	4.950 —
Asiani Suez	20.095 —	19.945 —
Cia Gen. Elettricità	2.290 —	2.250 —
Thomson-Houston	328 —	328 —
Stabilim. Kulmann	679 —	678 —
Cia Gen. Transatlantica	87 —	84 —
Citroen	542 —	536 —
Wagons Lits	100 —	98 —
Rio Tinto	1.740 —	1.720 —
Royal Dutch	18.800 —	18.740 —
Paris Lyon Medit.	959 —	956 —
Creusot	1.630 —	1.630 —
Shell Transport	232 —	234 —
De Beers	872 —	869 —
Goduld	878 —	870 —
Mostecatlai (resistenti)	148 50	148 —
Id. a termine	149 —	146 —

Chiusura cambi: Italia 134,66; Londra 85,65; New York 17,82; Belgio 309; Spagna 213,60,60; Svizzera 494,12,50; Olanda 1030,25.

Londra, 13. — Le caratteristiche principali della seduta odierna alla Borsa di Londra sono state un tono generalmente fermo e qualche miglioramento in alcuni comparti. Attivi e migliori i titoli di Stato inglesi ed esteri. Ferroviari calmi. Tra gli industriali, generalmente fermi, molto sostenuti, in particolare, i tabacchi, i petrolifieri e i telegrafici. Anglo americani piuttosto calmi. Minerari attivi oggi auriferi sostenuti. Gaia Viscosa 62,27, 32,31; Cavi e senza fili 81,50, 82,50; Ai 29, 29,60; Bi 14, 14,50. Uno dei motivi per cui l'oro è aumentato di prezzo di un scellino e otto danari per oncia, portandosi a 129 scellini e 2 denari per oncia fine, va ricercato nel fatto che il quantitativo di circa 90 mila sterline d'oro in barre messo oggi sul mercato libero era insolitamente piccolo. Nel mercato dei cambi il dollaro ha oscillato per tutta la giornata chiudendo ai massimi. Anche il dollaro canadese oggi ha reagito sul mercato, chiudendo a un quarto di punto più debole di ieri. — Chiusura cambi: Italia 60,68; New York 4,87,25; Francia 81,85; Germania 13,39,50; Spagna 28,21; Amsterdam 7,92,50; Belgio 23,94; Svizzera 16,53; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,38,50; Oslo 19,90; Helsingfors 236,62; Praga 96,50; Belgrado 237,50; Sofia 456; Bucarest 845; Costantinopoli 660; Atene 550; Austria 29,62; Varsavia 28,63; Buenos Aires, peso oro, 97, 44, non uff. 34,35; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,05.

Berlino, 13. — La rimanimazione degli affari, manifestatasi ieri in Borsa, si è mantenuta, oggi, accentuandosi un poco. Si ebbero miglioramenti su tutta la linea, ela pure entro limiti ristretti che in generale non hanno superato il 2 per cento, pur spingendosi, in taluni casi eccezionali, al 3 per cento e qualche volta perdino al 5 per cento di guadagno. Notizie di favorevoli sviluppi nella produzione e nel mercato del lavoro in campo industriale hanno potuto contribuire alla formazione di un ambiente borsistico leggermente ottimistico, sottile riguardanti soprattutto l'industria chimica e la navigazione. Quelli che hanno avuto aumenti soprattutto sono stati i valori minerari: Mannesman 1,34%, Hoesch 0,4%, Reichswahl 1%, Vereinigte Stahlwerke 1,8%, Gelsenkirchen 1,6%, Rheinische Braunkohlen 1,50%, Eintracht Braunkohlen 2,50%. Più forti aumenti ha riportato Bugiab col 3%. I. G. Farben hanno guadagnato 1,8%. Tra i valori elettrici Lahmeyer il 3%, Accumulatori e Schuckert 1,6%, Schalk, per contro, ha perduto due marchi e 25. Le fabbriche di birra hanno avuto considerevoli miglioramenti: Engelhardt 3%, Dortmunder Union 2,5%, Schultheiss e Patzenhofer 2,25%. Nella navigazione, Hamburg-Süd il 3% e Hansa il 3 1/8%. La fermezza di Borsa si è mantenuta fino a chiusura. Le Rendite hanno anche realizzato piccoli guadagni da un quarto a un mezzo per cento. La sterlina ufficiale è stata fissata a 13,43 dopo 13,445 di ieri e il dollaro a 2,93 dopo 2,96 di ieri. — Chiusura cambi: Italia 22,16; Francia 14,46; Svizzera 81,50; Vienna 48; Londra 13,44; Amsterdam 169,50; New York 2,93.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 27,92; Francia 20,33,75; Inghilterra 14,51; New York 3,60; Belgio 72,05; Spagna 43,20; Olanda 208,45; Germania 123,75.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 37,54; New York 4,95; Parigi 27,25; Bulgaria 4,95; Berlino 164,85; Svizzera 137,05; Amsterdam 285,85; Praga 20,97,50; Budapest 124,30,50; Varsavia 79,25; Londra 23,64 3/8; Belgio 96,75.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 9,35; Futuri: tendenza: apertura: sostenuta; tendenza chiusura: ferma.

	12	13		12	13
Settemb.	8,88	9,12	Marzo	9,37	9,65
Ottobre	8,91	9,17	Id.	9,38	9,67
Id.	—	9,18	Aprile	9,45	9,74
Novemb.	9,01	9,08	Maggio	9,54	9,82
Dicemb.	9,11	9,36	Id.	—	9,82
Id.	9,12	9,34	Giugno	9,62	9,80
Gen. '34	9,18	9,40	Luglio	9,70	9,97
Febbraio	9,27	9,57			

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 9,16; Futuri:

	12	13		12	13
Ottobre	8,94	9,04	Marzo	9,30	9,70
Id.	—	9,26	Maggio	9,47	9,90
Dicemb.	9,06	9,48	Id.	—	9,95
Id.	9,05	9,50	Luglio	9,60	10,08
Gen. '34	9,15	9,56			

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni: disponibili, ufficiale - Americani Middling 5,33; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,10; Id. Up. per 6,30; Burtes F.G. 4,86; Broach 4,29; M. G. Punjab 4,44; Bengal F.G. 3,46; Id. superfine 3,66. Import

In una settimana
il caffè esposto all'aria nelle cassette, nei barattoli o nei sacchi, perde la metà del suo sapore, del suo profumo e delle sostanze aromatiche

il Caffè Cirio
chiuso ermeticamente nel vuoto conserva indefinitamente il suo sapore, il suo profumo e l'impareggiabile aroma tropicale

Confrontate - Gustate!

Due tipi: Scatola blu - Scatola rossa
tostato in grani o macinato a vostra scelta

In vendita presso tutti i buoni negozianti di generi alimentari.

Caffè CIRIO

Nell'arredare il vostro appartamento non dimenticate il TELEFONO che, a conti fatti, costituirà la spesa più modesta e più necessaria.

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di ROMANA CALCAGNI in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI motori, macchine elettriche in blocco per contanti. Telefonare 81-564.

ACQUISTASI contanti trapano colonna per fori millimetri 20. Polishanie, Moncrata 17.

ARTICOLI, Ricordo, Cartoline, Fotografie Immagini Medaglie Santissima Sindone, Anno Santo, Ingresso, Dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 72185

DEMOLIZIONE svendo porte, finestre, mobiglio, macchina cucire, bottoniere, stipetti, pianoforte, Lagrange, 30. 24440

ESSICATOIO prodotti chimici produzione 150 chili ora cedesi occasione, specificare funzionamento, presso, Rossi, Orbiana 33. 72458

LIQUIDANSI tutti rettifica trapani cogherl forgia incudine. Via Villarfocchiardo 14.

MACCHINE elettriche, riparazioni garanti, ne costruzioni, vendita, pezzi, Omega, Valentino, 37. 24358

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Alimentario, volendo trasportabile, automatico, 4800, occasionalissima. Demaria, Gerbaldi 22. 24409

A Chimico o Ditta interessata cede mitl pretesa segreto fabbricazione interessante prodotto contro tarlani camerone. Scrivere 214 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72546

A lire 3000 rimetto antica calzoleria trentennale Cigolari, Frejus 93. 72543

AVVIATA drogheria commestibili cedesi ritiro commercio. Marchisio, Chieri Salute 86.

AVVIATISSIMO alimentario drogheria pasta fresca rimetto causa malattia. Trattoria, Pie Quinto 8. 24396

A 23.000 latteria gelateria, illuminazione 250, occasionalissima. Demaria, Garibaldi 22.

BURRO nuova polizza (rivi) centrifugazione cedesi 11.000, Capellino, Corte Appello 7.

CARTOLERIA centralissima, forte lavoro, alloggio, occasione 15.000. Alberto 40, Gilletta. 24415

CEDESI negozio centralissimo poco rilievo, fitto mite, adatto qualunque genere. Gatti, Ospedale 4 bis. 37873

CONTANTI rilevereI latteria cartoleria alberga, bar, caffè. Petitti, Sacchi 2.

MACELLERIA bovina superiore, frigorifero cedesi 18.000. Capellino, Corte Appello 7.

NIZZA, Francia. Avviato alimentari 1500 giornaliere contanti, occasione lunga, spese esercizio minime, Rosio occasione commerciante capace; non necessario conoscenza francese. Guido Cappa, 2 Bonaparte, Nice.

PANETTERIA cedesi cambiasi con caseificio. Bosco, via Belmonte 7. 37793

PASTIFICIO avviatissimo vasta clientela Canavese, Valle Aosta, cedesi ottime condizioni causa decesso, Ivrea, Parlamento, via Riva 6. 4684

RILEVEREI commestibili, drogheria, latteria, panetteria, bottiglieria, giornali. Demaria, Garibaldi 22. 24410

TIPOGRAFIA rinomatissima (provincia) cedesi, vendesi; piccolo capitale. Artero, via Cittadella, 8. 72504

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA cerca personale produttivo per vendita vera apparecchio indispensabile ogni famiglia. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SETTEMBRI Alessandria, Biella, Vercelli rappresentanti cauzione 5000 per noleggio films cinematografici. Offerte Cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOLE Norton cercasi uno viaggiatore conoscenza clientela buon tecnico. Scrivere Società Herbert, Andrea Doria 22, Milano.

RAPPRESENTANTE introduttore consumatori capaci per bottiglia ricerca Lermetica Lotti 25, Firenze. 4822

STABILIMENTO concede agenzia generale vendita corrispondenza articolo interessante famiglie affare importante redditizio. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24356

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO dattilografa con macchina, giovanotto, assicurata percentuale. Scrivere Cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72503

DATTILOGRAFA aiuto contabile urge. Indicare pretese, scrivere cassetta 35 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili (affittasi anche macchine) Lingua, Stenografia, Contabilità, Computometer. «Scuola Moderna», Venti Settembre, 71. 24155

LANIFICIO primario piemontese cerca giovane intelligente ed istruito quale capo magazzino stoffe. Specificare nella domanda, condizioni, certificati studi fatti, posti occupati, referenze, età. Scrivere cassetta 173 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIFICIO Città Piemonte cerca tecnico perfetta pratica confezione al magazzino. Esigonsi requisiti primordine. Scrivere indicando posti occupati, mansioni, referenze, età, pretese. Cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72583

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni tutti rami, attivissima Agenzia con portafoglio zona Orbassano, Giaveno, Pinerolese. Scrivere precisando referenze Cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24429

PROVETTI venditori troverebbero ottima sicura occupazione a stipendio provvigione presso importantissima anonima. Inutile scrivere se non provvisti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25947

SIGNORE solo cerca signorina bella presenza mezzo accesso, commissioni. Po, 18.

SIGNORINA sedicenne, perfetta dattilografa, bella calligrafia, assume Società Inutile offerta senza requisiti suddetti. Scrivere Cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24372

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

GIARDINIERE orto-frutticoltore diplomato, con famiglia, offresi ovunque custode villa stabilimento, ottima referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72565

STRANIERA, francese, tedesco, italiano offresi dama compagnia o per bimbi. Scrivere Cassetta 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27438

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA motorista dieci anni pratica, veicoli, offresi eventualmente anche magazziniere, referenze serissime. Scrivere Cassetta 163 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72532

AUTISTA 26enne solido, abilissimo, pratico lavori domestici, libero 15 ottobre offresi. Scrivere cassetta 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72338

CONTADI soli, frutticoltore, viticoltore, orticoltore pratico giardino. Meglio buona cascina, appassionato pollicoltura, offronsi tutto fare, par villa, custodi, miti pretese, referenze. Scrivere Cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24367

CONTADI soli, marito occupato, pratico giardino, frutteto, vigna cercano custodia villa. Offerte. Scrivere Cassetta 210 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37662

TAGLIATORE serio esteta e confezione, occuperebbesi come collaboratore o stipendio. Costantin, via Sacchi 16. 24160

VEDOVA quarantenne con figlia diciottenne, cerca portineria signorile, massime referenze. Scrivere cassetta 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27701

VEDOVA donna occuperebbesi tutto fare presso distinta persona sola, vitto, alloggio. Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72603

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A condizioni modicissime lezioni ripetizioni traduzioni inglese, francese, spagnuolo. Renata, Gosetti, Assarotti, 8. 72531

ISTITUTO Commerciale tutte materie preparazione razionale, migliori risultati. Scuola Nuova, Acaia 6 (73895). 37661

PIANOFORTE, ottime lezioni impartisce signorina. Gioberti, 90. Riceve: martedì, venerdì. 72542

PIANOFORTE Signorina diplomata, seria, impartisce lezioni accuratissime, Madama Cristina, 57. 72512

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO De-Amicis Acqui, Reale Regio Corso interno d'amministrazione. Scuole secondarie secondo grado. 24358

COLLEGIO Dramicis, Pinerolo, Regio Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, avviamento. Ambiente distinto, economico. Richiedere programma. 23527

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, water closets, semicupi. Reggotti, Ponte Mosca 57.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE premio informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà. Petteoati Cleanto Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 37835

ALBERGO Roma, Via Roma 36, Torino, continua liquidazione arredamento e merci unitamente importanti blocchi fallimentari. 23937

ASSORTIMENTO poltrone sdraio, Ombrelloni, Panchine, Prezzi ribassati. Torino, Corso Vittorio 66 (Monumentale). 2177

ECCEZIONALMENTE svendo ricco mobilio pranzo, matrimoniale, entrata, salotto, Nizza, 31. 24430

MATRIMONIALE 1400, Pranzo 1700, Studio 1200, mobili nuovi, stile, garanzia, svendo privato. Madera, Museum, 59.

MOBILI, Grandioso assortimento vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Manzoni, 44. 24012

POLTRONE Divani, pulle, ribassatissimi. Manifatture Rotolini, Piazza Statuto 19, piedi (cortile). 24111

RADIO alimentazione tavola, allungabile, comò, poltrone, vendo. Lagrange 31.

SALA pranzo, una camera, corredo, cucina usatissimi vendo. Portinaio, San Tommaso, 10. 37595

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello. Telefono 61-344. 24269

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

SERIA, giovane, buona, casalinga sposerebbe distintissimo quarantenne stato impiego stabile. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24331

17) CASE, TERRENI
VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Casa centrale signorile, camere 82, tutti allineamenti piccoli ricercatissimi termobagni, scala marmo, palchetti, stucchi, costruzione 1933 vendo 480.000 urgenza necessità. Bassoo, San Maurizio 43. 24491

CASA civile, reddito 9, ampiezza 22 camere, 185.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 24414

CASA signorile, tutti comforts, 70 camere riscaldamenti, centrale, esentata, redditizia, 450.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 24413

CASEGGIATO civile, centralissimo, 190 camere, disimpegni, reddito 9; vendo 1.400.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 24412

CASETTA, cambio con specchio vini, salumi macellari. Custode, Francia, 143.

CASETTA 4 camere con giardino, via Cesare Balbo, n. 39. 72554

CASETTA 6 camere bellissima posizione vendo 35.000. Aresc, Palazzo Città, 9.

IMPIEGATI statali. Signori ufficiali avete la possibilità di divenire proprietari di appartamenti contro delega quota stipendio non superiore lire che pagate attualmente escludendo intermediari. Scrivere cassetta 176 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4831

PALAZZO cento centralissimo signorile reddito netto sicuro 7,50%, vendesi 1.800.000 eventuali facilitazioni, permute parziali. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24047

VENDO villetta, angolo casetta, garages Rivoli; 14 giornate, vera occasione. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24177

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Affittasi alloggi cinque, tre, due, camera nuovo palazzo, Galileo Ferraris, 107.

A Affittasi villa via Belfiavista 18 ter 3900 mq. terreno, 13 camere, comfort moderno, permesso sopraffitto. Telefonare 80009.

ACCADEMIA Albertina 5 presento affittasi alloggi terzo piano 6 locali. 24051

AFFITTANSI camere ammobiliate ed alloggio vuoto 3 camere cucina cabinetto. Cibrario, 92. 24171

AFFITTANSI cinque camere cucina piano rialzato angolo Duchessa Jolanda, 34.

AFFITTANSI due camere, via Villafranca, 95. 37795

AFFITTANSI locali mq. 200 uso garage, magazzino, piccola industria. Duchessa Jolanda 3. 72022

AFFITTANSI soleggiati quattro camere, bagno, accessori, termosifone. Via Avigliana 28

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, bagno, termosifone, 2.o piano. Corso Peschiera, 160. 24170

AFFITTASI subito alloggio 6 ambienti piazza Danina 1, Giardino Reale. 72509

ALLOGGIO con giardino, comodità moderne; altro piccolo piano secondo. Villa Regina 9. 24356

CENTRALISSIME due camere primo piano termosifone uso ufficio rappresentanze. Scrivere cassetta 169 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72519

CERCANSI una due camerette vuote ricalcolate. Scrivere Cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37872

CERCO alloggio piazzialissimo adatto anche magazzino centralissimo. Scrivere Cassetta 184 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72611

CERCO alloggio rialzato o primo comodità moderne. Tesoro postale 206174. 72567

LUMINOSISSIMI locali mq. 500-700, uffici, portoni, affittansi. Telef. 71-368. 72493

PALAZZINA sette camere accessori termosifone affittasi Via Martiri Fascisti, 23.

PIAZZA Vittorio 23 affittansi alloggi ammobiliati terzo piano 6 locali.

VENDONSI alloggi signorili, Goffredo Casalis 15 angolo Clemente, Telef. 45.208.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Automobili carri, colori, quote mutuo. simo, Giraud, Ospedale 45, Telef. 47-955.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta; Ingegnere Marenco, Cibrario 101, Telefono 44-534, Tariffe minime. 24036

BERLINA 520 ottimo stato vendo direttamente privato, Benedetto, 6, Montecuccoli.

COMPRO contanti automobili, rimorchi, pezzi ricambio, qualsiasi materiale ferramenta, Maccagno, via Cibrario 57. 24147

LANCIA ottava berlina ottimo stato vendo a privato esclusi intermediari. Scrivere cassetta 169 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72548

VENDO 501 ultimissima serie carrozzata Solaro, torpedo 6 ruote radiatore 503, Corso Tassoni, 49, Benedetto.

514 Scrdar lusso, 6 ruote, freni idraulici bollata perfetta vendesi, Portinaio, Strada Pianezza, 17. 72517

SOFA' LUCHINI AUTOM.CI A LETTO
Sinonimo di garanzia, estetica, convenienza
POLTRONE in PELLE -- Via dei Mille, 20

LIQUIDANSI MOBILI
BORIO - Via Rossini, 23

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, ASMA, ARTRITE, OBESITÀ, ecc.
Dr. TOMMASINO Via Pannaggio, N. sul - Torino
Consulti giorni feriali ore 15-17

Anemia - Nervosismo - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Massarello, v. Mazza 17. Ore 15-17, 18-20

BLENORRAGIA
SOLO
cura rapida, radicale indolora
Dott. S. BAZZONI - P. Statuto, 16
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 15-16; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 a. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-12

Ulceri, Scole, Gocciola
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Cernaia 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riservati per operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 2 alle 17

APPENDICE DE «LA STAMPA» (14

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Come!? — esclamò Maanden — mistress MacFarrell era a conoscenza allora della morte di Tampak?!..

— Altro che! — rispose MacFarrell, con un sorriso beato sulle labbra. — Ma la vidi tornare all'albergo pallida come una morta e tremante dalla testa ai piedi. «Partiamo subito, Willy! mi disse. Andiamo via da questo orribile paese! non ne posso più... Non ne posso più! ». Riuscii a stento a ridarle un po' di tranquillità ed essa potè finalmente raccontarmi quanto le era accaduto. Uscita per una delle consuete gite nei dintorni di Semarang, di cui era innamorata, aveva noleggiato una macchina, pilotando essa stessa come aveva l'abitudine di fare. Verso sera, ingannata forse dalla penombra della notte imminente, era uscita di strada, ribaltando. L'incidente non avrebbe avuto altre conseguenze che un poco di spavento, se in quel luogo la strada non avesse costeggiato un acquitrino. Il fatto è che, mentre Amy fu sbalzata sul terreno sodo, il malese andò a finire in mezzo alla palude. Essa chiamò varie volte in sua guida inutilmente. Temendo fosse ferito, Amy con grave rischio tentò di porgere aiuto al disgraziato Tampak, ma, avvicinatasi, si accorse che egli era conficcato nel fango colla testa all'in giù. Terrorizzata, riuscì ad afferrarlo per un piede; i suoi sforzi per trarlo dalla spaventosa posizione furono vani, poichè il corpo andava sempre più affondando nella melma implacabile.

Johann Maanden aveva seguito con vivo interesse il racconto dell'americano.

— Comprendo — disse. — Non deve essere stato certamente un momento allegro; ma perchè non dire subito la verità? Ciò avrebbe evitato a me una perdita di tempo e alla signora una inutile bugia...

— No, *mister*. Voi non conoscete Amy. Essa prova un grande rimorso di quanto è accaduto, si sente colpevole della fine di quel povero malese ed ogni nuovo accenno alla sciagura le cagiona un'invincibile angoscia. Figuratevi che non mi fu possibile ottenere di vederla ancora sino a quando non le portai i biglietti di passaggio per il «Glasgow». Amy mi aveva manifestato l'intenzione qualche giorno prima di trattare l'acquisto di una piantagione di gomma, che le era tanto piaciuta...

— Bonda Curò!... — interruppe il poliziotto.

— Mi pare; ma non saprei asservi preciso, perchè volle occuparsene essa sola. So che doveva recarsi dal proprietario, uno spagnolo, credo, o un italiano, e anzi mi sembra che sia andata all'ufficio di lui senza trovarlo...

— Mein Gott!... — proruppe l'olandese. - Ma allora Violet Lanberry è lei!

— Ah... — fece MacFarrell con un sorriso, — Sapete anche questo?...

Maanden trovava che il tono del signor MacFarrell non era affatto alla gravità dell'argomento. Sapeva che sua moglie era il centro di tragici avvenimenti e se la sorrideva beatamente. E pensare che gli americani hanno fama di gente seria, positiva!

— Decisamente, non vi comprendo più, *mister* Mac.Farrell, — esclamò il poliziotto.

— Tocca a me, *mister*, meravigliarmi del vostro stupore... che c'è di strano?... Amy desiderava acquistare una tenuta, ma non voleva far sapere il proprio nome ai compratore, Ecco tutto... E non è un capriccio, questa volta... Essa pensava che fosse più facile ottenere condizioni favorevoli a una *mistress* Lanberry qualunque che alla moglie del miliardario William MacFarrell...

— Non mi spiego tuttavia la ragione per cui *mistress* MacFarrell abbia improvvisamente rinunciato a comperare quella piantagione, che le stava tanto a cuore, tanto più che essa aveva dichiarato al segretario, il quale l'aveva ricevuta in assenza del padrone, che sarebbe ritornata il giorno seguente per definire l'affare...

— Vi ho pur detto, *mister*, che la tragica fine del malese la gettò in un tale stato di prostazione e di angoscia che non farle desiderare altro che di fuggirsene subito da quel luogo maledetto.

— E sapete voi, *mister* MacFarrell, che il segretario, con cui parlò vostra moglie, fu assassinato all'uscita due ore dopo il suo colloquio con lei?... E che dopo il delitto fu rubata un'automobile?... E che questa automobile è la stessa, che fu rinvenuta nella palude accanto al cadavere del malese?...

— Mi dite delle cose spaventose!... — esclamò l'americano, nelle cui voce si avvicinava un sincero accento di stupore. — Ammetto che vi siano delle coincidenze curiose...

— C'è dell'altro... Fra l'uccisione di Carrigan e l'incidente della palude, un altro grave fatto si è verificato. Da bordo di un'automobile, che ho ragione di ritenere sempre la stessa, è stato sparato contro di me e il conte D'Alnèa, nel momento in cui giungevamo davanti all'albergo...

— Ah! Ora mi spiego l'origine di quei colpi e il fragore di vetri infranti che ho udito l'altra sera, mentre mi accingevo con Amy a scendere per la cena.

— Cosa? — si stupì Maanden. — *Mistress* MacFarrell era all'albergo?

— Se vi dico che stavamo per scendere a cena!

— Vi ricordate che ora fosse?

— Circa le dieci... Dovevano essere mancate da poco.

— Infatti fu a quell'ora che ci spararono addosso... E vostra moglie era rientrata da un pezzo?

— Da due, ore almeno e non mai più di cinque. Le lasciai con la sua cameriera per recarmi all'agenzia e quando tornai coi biglietti del *Glasgow* la trovai che stava preparandosi per il pranzo.

— E voi, *mister* MacFarrell, a che ora tornaste all'albergo?

— Alle nove e mezzo... o giù di lì.

— Devo concludere che la macchina, da cui fu sparato contro di noi, non era quella rubata...

— Non vorrete dire, *mister*...

— Che sospettassi di vostra moglie come sparatrice?... Non volevo dire questo... Tanto più che, stando ai vostro racconto, la macchina rubata rimase da più di due ore nel fango della palude... Bisogna tuttavia che chieda a *mistress* MacFarrell come mai passò per la sua passeggiata automobilistiche l'Alfa rubata a *mister* Coeto dopo l'assassinio di Carrigan...

— Suvvia, *mister*! Non tormentate più mia moglie. Cosa volete che essa sappia l'origine di una macchina noleggiata per una breve gita!... C'è già questo caldo asfissiante, che la infastidisce. Non rendetele insopportabile anche la vita a bordo.

Johann Maanden diede una scrollatina di spalle, come era uso di fare quando gli frullava per il capo una nuova idea.

— Va bene. Voglio mostrarvi, *mister*, che so essere un vero *gentleman* con le signore. Mi la spiegherò da solo.

CAPITOLO VII.

Il malese impazzito

Il resto della giornata trascorse tranquillo. La temperatura elevatissima non consentiva il più piccolo sforzo. Il doversi vestire per sedere a tavola all'ora dei pasti era già un grave sacrificio.

Il Comandante aveva voluto che Maanden prendesse posto accanto a lui e il poliziotto aveva in tal modo fatto la conoscenza con i due tedeschi: Karl e Frida Gerber e con Lucas Harenfelden, commerciante olandese di Celebes, al quale spettava il compito di rendere viva la conversazione col racconto di strane avventure capitategli a Timor e alle Molucche.

(Continua).